QUARTA EDIZIONE

ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	75	38	20	175	88	45
TRIBUNA ILLUSTRATA	15	8	—	30	15	—
NOI E IL MONDO	25	13	—	35	18	—
TRAVASO DELLE IDEE	18	—	—	35	—	—
IDEA COLONIALE	15	—	—	30	—	—
Cumulativi:						
TRIBUNA ILLUSTRATA	13	8	—	28	14	—
NOI E IL MONDO	20	10	—	31	16	—
TRAVASO DELLE IDEE	16	—	—	30,50	—	—
IDEA COLONIALE	13	—	—	28	—	—

Un numero centesimi 30 - arretrato centesimi 40 in tutta Italia

C. C. postale — ROMA — Venerdì 8 Aprile 1927-V — C. C. postale

LA TRIBUNA

L'IDEA NAZIONALE

QUARTA EDIZIONE

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA.... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina.... » 8—
COMMERCIALE.... » 3—
NECROLOGIE.... » 6—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) — ROMA

Anno XLV | Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee„ - "La Tribuna Illustrata„ - "L'Idea Coloniale„ - "Noi e il Mondo„ | N. 84

DOPO L'INCENDIO DEL "SANTA MARIA„

De Pinedo proseguirà il volo con apparecchio e motore italiani, con indomabile volontà fascista

Continua

Si riprenda e rapidamente, secondo lo stile fascista. Avversità improvvisa o repugnante insidia, la distruzione del *Santa Maria* non interrompe nulla, non devia nulla.

Il volo di De Pinedo e dei suoi compagni non è soltanto un'espressione di volontà audace. Esso ha assunto, in prove diverse e formidabili, un ritmo di precisione e di scandita rapidità, che è all'unisono perfetto della norma di vita fascista, voluta da Mussolini.

Le stesse cronache diffuse non riescono, anche quando ci hanno parlato di vasti uragani tumultuanti su regioni inesplorate, a togliere all'ormai semplice e lineare racconto di questo volo la succinta quanto ampia potenza del mito. Il volo di De Pinedo e dei suoi compagni è nella sua stessa realtà raccontabile come una stretta leggenda.

Anche questa interruzione avrà la brevità essenziale dell'ostacolo improvviso, che sorge in ogni impresa, per rendere più salda e più animosa la vittoria.

Noi intendiamo però la mostruosa necessità in cui si trova l'antifascismo di essere contro l'impresa che è fascista. Noi abbiamo già, segnato qui, su queste colonne, la contrapposizione tipica fra il volo di De Pinedo e dei suoi compagni, messaggeri di Fascismo, e la viltà vociferatrice di comizio a pagamento del rinnegato Salvemini, professionale di antifascismo. L'uno recante la gioia della Patria alacre e ansiosa ai milioni di italiani delle Americhe, l'altro insinuante l'odio e l'agguato omicida.

Non ci sorprenderebbe quindi che nella fiammata del *Santa Maria* fosse agguantata la miseria dell'antifascismo, che ha già dichiarato la sua avversione all'*italiano nuovo*.

Comunque il *Santa Maria* bruciato non ferma il volo. Si provvede immediatamente. Il Fascismo è perpetuità di vita.

Viva De Pinedo e i suoi compagni!

La fine del glorioso idrovolante

Il Ministero dell'Aeronautica comunica:

Il Comandante De Pinedo, partito stamane da Hot-Spring, giungeva al Lago di Roosevelt Dam nell'Arizona, dopo aver felicemente superato la catena delle Montagne Rocciose.

Mentre il Santa Maria si riforniva ed il Comandante De Pinedo si trovava a terra a conversare con alcuni giornalisti, uno strano fiammifero, gettato da un individuo che si trovava in una barca a motore presso l'apparecchio, causava un incendio che rapidamente distrusse il glorioso idrovolante. L'incendio non ha causato alcun danno alle persone.

Il Comandante De Pinedo ha subito telegrafato da Phoenix al Ministero dell'Aeronautica chiedendo un nuovo apparecchio, ed il Duce, accogliendo il suo desiderio, ha ordinato l'invio a New York di uno degli «S. 55» attualmente in servizio alle squadriglie della R. Aeronautica. Si calcola quindi che ai primi di maggio il raid possa essere ripreso.

Zacchetti si è salvato a nuoto

PHOENIX, 6.

Al momento dello scoppio subito dopo il quale il *Santa Maria* apparve avvolto dalle fiamme erano discesi a terra soltanto De Pinedo ed il capitano Del Prete che stavano conversando con un gruppo di giornalisti.

A bordo era soltanto il motorista Zacchetti che stava attendendo alla pulizia dei motori. Egli ebbe appena il tempo di lanciarsi nell'acqua e da buon nuotatore riuscì ad allontanarsi subito dall'apparecchio che bruciava e a raggiungere la riva.

L'arrivo al Lago Roosvelt

PHOENIX, 6.

Il *Santa Maria* partito da Hot-Spring aveva felicemente sorpassato la catena delle montagne Rocciose ed abbandonato lo Stato di New Messico aveva sorvolato sui territori dell'Arizona, uno dei più ricchi degli Stati Uniti.

De Pinedo aveva deciso di discendere sul lago Roosevelt distante circa 30 km da Phoenix aderendo ai ripetuti inviti delle colonie italiane dell'Arizona.

Il *Santa Maria* aveva coperto il percorso Hot Springs-Lago Roosevelt in quattro ore e due minuti. L'ammaraggio avvenne in forma perfetta, e prima di ammarrare il *Santa Maria* volteggiò tre volte in segno di saluto alle migliaia di italiani ed americani convenuti sulle sponde del lago da Phoenix, da Apache Lodge, Scottsdale, Clarke, Mc Queen, Gilbert e da altri centri circostanti. Il rifornimento della benzina incominciò non appena l'apparecchio attraccò all'ormeggio. Il *Santa Maria* avrebbe dovuto

caricare trecento galloni (circa ottocento litri) di combustibile, già approntato dalle prime ore della mattinata sulla riva.

Come è stato riferito l'incendio scoppiò mentre De Pinedo narrava ai giornalisti le fasi del volo dopo la partenza da Hot Springs. Egli stava dicendo che il percorso aveva richiesto più tempo di quanto si aspettasse, malgrado che la velocità dell'apparecchi fosse stata normale, e aveva appena finito di pronunciare queste parole: «Io ed i miei compagni siamo in ottima forma», allorchè scoppiò l'incendio.

L'impressione a New York

NEW YORK, 7.

Il *Corriere della Sera* riceve da New York:

L'impressione che la notizia della distruzione del «Santa Maria» ha suscitato in città è enorme.

Un primo dispaccio che comunicava brevemente come l'idrovolante italiano fosse in preda alle fiamme, aveva fatto temere che De Pinedo e i suoi compagni di impresa avessero trovato la morte nella forma più orribile che possa toccare ad aviatori.

Un telegramma successivo assicurava sulla sorte personale dei trasvolatori dell'Atlantico, e comunicava come durante le operazioni di rifornimento di carburante un rivolo di benzina fosse colato sui motori ancora riscaldati prendendo immediatamente fuoco. Le fiamme si erano propagate istantaneamente e il velivolo in pochi minuti era rimasto completamente distrutto.

Alla folla degli italiani che si erano radunati pieni di angoscia davanti alle redazioni dei giornali, la versione non appariva fin dal primo momento chiara, poichè in ognuno era ben preciso il ricordo, attraverso le numerose fotografie pubblicate, della particolare sistemazione dei motori sul «Santa Maria», piazzati su un castello al di sopra dell'ala.

Non era perciò possibile che dai serbatoi collocati più in basso la benzina fosse arrivata sino ai motori ed appariva chiaro a tutti come la causa del disastro dovesse essere un'altra.

Più tardi un dispaccio precisava che da un motoscafo passato vicino al «Santa Maria» su cui alcuni meccanici stavano travasando nei serbatoi il contenuto di parecchi bidoni di benzina era stato lanciato verso l'idrovolante un fiammifero acceso che causava subito l'incendio.

Gli italiani e tutta la cittadinanza che attendeva l'arrivo di De Pinedo per rendergli le onoranze trionfali che la grande impresa meritava, hanno accolto con vivo compiacimento la notizia che S. E. Mussolini ha ordinato la immediata spedizione di un altro apparecchio affinchè il volo possa essere al più presto ripreso.

E' augurabile che i responsabili della catastrofe odierna abbiano ad essere identificati e catturati.

Il sottosegretario alla guerra Davison ha telegrafato a De Pinedo mettendogli a disposizione un apparecchio privato per poter compiere il circuito nord americano fino a New York, in attesa del l'arrivo del nuovo «Santa Maria» dall'Italia.

"De Pinedo non è Icaro„

Un telegramma dell'Ambasciatore degli Stati Uniti

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Roma, Fletcher, il seguente telegramma:

«Eccellenza:

Il Presidente, il Governo ed il popolo degli Stati Uniti hanno seguito con crescente interesse ed ammirazione lo splendido volo, che batte tutti i «records», del Colonnello De Pinedo, organizzato sotto l'illuminata direzione dell'E. V. Desidero pertanto di farle conoscere quanto la Nazione americana deplori profondamente e sinceramente la distruzione del «Santa Maria». Una rigorosissima inchiesta si sta compiendo e se risulterà che un vile delitto è stato compiuto i colpevoli saranno scoperti e puniti severamente. Deploro che la distruzione del «Santa Maria» sia avvenuta nel mio paese, ma sono convinto che il volo glorioso e bene augurante per l'avvenire dell'aviazione mondiale è stato solo interrotto e verrà ripreso dall'eroico colonnello De Pinedo che lo compirà trionfalmente fra un entusiasmo ancor maggiore del mondo intiero. Questo attentato dovuto al fato o alla follia delinquente non avrà quindi servito che a far maggiormente risaltare le doti eccezionali di De Pinedo che rappresenta così degnamente le virtù della stirpe italiana. Nè montagne, nè oceani arresteranno il suo fatale andare. Egli conquisterà l'aria dei nostri due continenti e sorvolerà per una seconda volta l'Atlantico. De Pinedo non è Icaro.

FLETCHER
Ambasciatore degli S. U. d'A.

Il Duce ordina che un nuovo idrovolante sia subito inviato a De Pinedo

IL «SANTA MARIA».

La notizia della distruzione del *Santa Maria* è stata recata al Duce dall'on. Balbo durante il pranzo offerto dal conte Bethlen all'albergo Excelsior.

Il Capo del Governo ha subito impartito disposizioni perchè fosse posto a disposizione di De Pinedo un nuovo apparecchio «S-55» con il quale il volatore possa compiere il raid.

Per buona sorte, la nostra aviazione ha in piena efficienza altri numerosi «S. 55», in tutto simili al *Santa Maria* per cui il *raid* potrà continuare senza perdere nulla della sua importanza tecnico-industriale. L'apparecchio, che sarà scelto con probabilità oggi stesso, potrà trovarsi a New York entro una diecina di giorni al massimo e con esso il colonnello De Pinedo continuerà il suo superbo volo attraverso gli Stati Uniti ove milioni di italiani attendono di salutare l'ala della Patria.

Balbo a Seste Calende

Gli ordini del Duce sono stati rapidamente eseguiti.

L'on. Balbo ha avuto nella notte colloqui con i generali Armani e Verduzio dopo i quali impartiva telegrafiche istruzioni a Sesto Calende nei cui stabilimenti il Santa Maria è stato allestito.

Si ha ragione di ritenere che in giornata l'S-55 destinato a sostituire il Santa Maria sarà scelto tra gli apparecchi delle squadriglie militari. Rapidamente l'idrovolante sarà smontato ed avviato a Genova dove sarà imbarcato per New York.

Stamane l'on. Balbo dopo essere stato ricevuto dal Duce al quale ha riferito sui provvedimenti adottati e dopo un colloquio con il generale Armani è partito in Automobile alla volta di Vigna di Valle donde è poi partito in idrovolante alle 10.10 alla volta di Sesto Calende.

L'on. Balbo si occuperà personalmente della scelta del nuovo apparecchio destinato a De Pinedo.

La notizia al Re

La notizia a Roma dell'incendio del *Santa Maria* si ebbe a Roma col telegramma di De Pinedo, che giunse tra le 21 e mezza e le 22 al Ministero dell'Aeronautica.

Stamane alla firma reale, il Duce ha informato dettagliatamente il Re della sciagura criminosa di cui è stato vittima il glorioso aviatore italiano; e delle disposizioni impartite perchè il *raid* non sia troncato, ma venga continuato con altro idroplano che sarà subito mandato dall'Italia a De Pinedo. Il Sovrano — che era rimasto addolorato dalla notizia della distruzione del *Santa Maria* — ha voluto manifestare a Mussolini la sua soddisfazione maggiore per la decisione rapida e magnifica presa per la continuazione del superbo volo.

"De Pinedo e l'Italia sapranno vincere„

MILANO, 7.

Commentando la notizia della sciagura capitata all'apparecchi di De Pinedo, il *Popolo d'Italia* scrive:

«Il grave incidente che colpisce l'impresa eroica di De Pinedo addolora profondamente l'animo di ogni italiano.

La fatalità o la malvagità non tolgono alcuna foglia di lauro all'eroismo, alla tenacia silenziosa e illuminata del comandante De Pinedo.

Ma noi che abbiamo seguito con animo trepidante tutte le fasi del volo leggendario, non siamo perfettamente tranquilli. Si adombra sulla fulminea distruzione l'atto criminoso di coloro che da lungo tempo gridano al glorioso volatore il loro perverso antifascismo e la minaccia oscura e violenta di sabotaggio dell'apparecchio e di offesa diretta alla persona.

Aver compiuto il volo atlantico, superate le zone inesplorate del Brasile, trasvolato il golfo del Messico, superate le montagne Rocciose, essere in vista dell'oceano Pacifico e restare vittima del destino o della malvagità degli uomini può essere motivo di profonda amarezza, ma deve essere incentivo per tendere tutte le volontà, tutti gli sforzi e tutte le energie perchè il volo si compia.

Noi misuriamo l'amarezza profonda del comandante De Pinedo dall'angoscia e dal dolore profondo che invadono i cuori di tutti gli italiani, ma da soli in faccia al destino dobbiamo ancora vincere.

De Pinedo ha meravigliato il mondo con l'audacia dei suoi voli e per le gravi difficoltà superate.

De Pinedo e l'Italia sapranno vincere anche questa ultima parentesi asprissima.

Ora tutta la nostra fraterna solidarietà di italiani e di fascisti al volatore intrepido e ai suoi compagni che in cospetto al Pacifico attendono dalla patria nuove ali per il compimento del loro volo leggendario».

Le premeditazioni dell'antifascismo in America

Negli ambienti aeronautici era stato preveduto un qualsiasi attentato contro De Pinedo da parte di quei pochi rinnegati che vivono in America capeggiati dall'ex deputato Vacirca.

Tale convinzione era pienamente giustificata dal tono dei giornali dei fuorusciti dalle cui colonne, partivano quotidiane minaccie contro l'intrepido volatore che, per essere messaggero dell'Italia fascista, veniva indicato come preciso bersaglio da colpire.

La ignobile propaganda di stampa era stata poi in questi giorni fiancheggiata da una larga diffusione di manifestini stampati alla macchia e che venivan distribuiti nei varii campi della attività dei nostri emigrati.

Ecco il testo di uno di tali manifesti: «De Pinedo è il messaggero del Fascismo. Egli è dunque il nostro maggior nemico. Sappia però che giungendo in terra d'America avrà l'accoglienza che si merita».

E la minaccia è stata purtroppo attuata.

Documenti d'infamia

La Conquista dello Stato pubblica un manifesto divulgato dagli antifascisti italiani d'America per dimostrare come l'odio contro il Regime fascista possa spingere i rinnegati italiani ad usare tutti i mezzi anche i più infami ai danni della Patria.

Dice ad un certo punto il manifesto:

«Noi vogliamo dire poche e franche parole. De Pinedo è un fascista, un sostenitore del regime fascista.

«Egli è un nemico degli operai. Noi ricordiamo l'ardita traversata dell'Atlantico, ma ricordiamo pure altro. Ricordiamo la tragedia del proletariato italiano. Ricordiamo il martirio di un popolo, del nostro popolo di fronte al quale le attraversate dell'Atlantico spariscono. Ricordiamo l'Italia in catena, l'Italia in camicia nera dove si muore di fame e di tormento».

Il manifesto chiude:

«*Lavoratori Italiani! Ricordatevi: Partecipate a tutte le manifestazioni indette per onorare De Pinedo e per osannare alla monarchia fascista. Partecipate e agite. Dimostrate la vostra solidarietà con il proletariato martirizzato d'Italia.*

Preparatevi fin da adesso a compiere questo dovere.

L'Alleanza Antifascista del Nord America, prima in tutte le battaglie, si appella a voi per tramutar le manifestazioni di onore per De Pinedo in manifestazioni di indignazione contro il brigantaggio fascista.

Viva il proletariato d'Italia!

Viva l'azione diretta contro il Fascismo assassino!

Viva l'Alleanza Antifascista del Nord America!».

L'"Argos„ precipita in mare

LONDRA, 7.

L'*Agenzia Reuter* ha da Pernambuco: «L'idroplano portoghese *Argos* che si proponeva di compiere il giro del mondo è caduto in mare dopo aver decollato per Rio de Janeiro.

L'apparecchio è rimasto gravemente danneggiato. Gli aviatori sono incolumi; ma si afferma che il «raid» verrà abbandonato».

Bianchini atterra presso il Semmering

VIENNA, 6.

Secondo il giornale *Stunde* l'aeroplano proveniente da Roma è stato sorpreso ieri nei pressi del Semmering da una tempesta violenta.

Il pilota Bianchini non potendo avanzare oltre si è visto costretto ad atterrare senza causare il minimo danno all'apparecchio.

L'invasione dell'Ambasciata russa a Pechino tenderebbe a trascinare il Giappone contro i Sovieti

LONDRA, 7.

(Engely). *Nei circoli londinesi si si è piuttosto riservati circa l'entrata nei locali russi dei soldati e della polizia di Ciang Tso Lin.*

Per altro si osserva che il permesso concesso dal decano del corpo diplomatico alle forze cinesi di entrare nel quartiere delle Legazioni, rispettando l'inviolabilità delle Ambasciate, come è avvenuto, è perfettamente legale.

Si pensa generalmente che Ciang Tso Lin non avrebbe agito così se non fosse convinto dell'aiuto del Giappone contro i Sovieti, i quali, è ormai certo, ammassano truppe in massima parte mongole, sulla frontiera manciuriana.

Dell'avvenimento non fu trattato ieri nella discussione ai Comuni, dove Chamberlain ribadì i due noti concetti, che l'Inghilterra non intende essere trascinata in una guerra civile, e che, se i vari trattati cinesi sono vecchi e occorre un sistema nuovo, è assolutamente necessario d'altra parte che i cinesi diano reali garanzie di vita civile.

I particolari dell'invasione

LONDRA, 7.

Pochi punti fissi ha la situazione in Cina, ma uno di questi pochi punti è l'odio di Ciang Tso Lin per i bolscevichi. Ed ecco che il «tuciun» della Manciuria, di fronte alla feroce propaganda bolscevica nel Nord della Cina, perde la pazienza e ne fa una delle sue, agendo con straordinaria energia. Ecco i fatti, [illegible].

Alcune centinaia di soldati e di poliziotti cinesi penetrati nel quartiere delle legazioni a Pechino hanno invaso uno degli uffici dipendenti dalla Ambasciata dei Sovieti ed hanno arrestato un numero considerevole di cinesi e di russi accusati di aver incitato gli studenti e gli operai alla rivolta contro il regime nordista.

Gli arrestati, fra i quali erano parecchie donne, furono portati fuori dei locali dell'ambasciata dei Sovieti insieme a cinque russi, dopo esser stati legati mani e piedi. Gli arrestati trasportati così per le vie di Pechino si agitavano gridando disperatamente al soccorso e ne avevano davvero bisogno perchè subito dopo, per ordine del maresciallo Ciang Tso Lin furono — se le informazioni che si hanno qui rispondono a verità — tutti decapitati dal primo all'ultimo, fatta eccezione soltanto per i cinque russi i quali sono stati messi in prigione in attesa del processo. Nei locali dell'ambasciata dei Sovieti furono anche sequestrate e portate via parecchie casse di fucili e di munizioni, nonchè una grande quantità di bandiere dei Sovieti.

La gravità dell'incidente

La «Reuter» riduce un po' le proporzioni dell'incidente, cioè le precisa.

Finora sono stati arrestati una mezza dozzina di russi e una ventina di cinesi. Sono stati sequestrati nell'Ambasciata una mitragliatrice, quindici fucili e una certa quantità di munizioni. L'incaricato di affari e altri funzionari ri marrebbero sorvegliati nei loro uffici. La truppa tiene sempre i locali occupati.

Comunque sia anche se gli agitatori sono stati semplicemente mandati in prigione, l'incidente conserva lo stesso un carattere di considerevole gravità, date le ripercussioni diplomatiche ed anche militari che potrebbero avere in Russia.

Infatti, l'entrata dei cantonesi a Shanghai ha prodotto a Mosca una specie di esaltazione bellicosa che i giornali mettono in giusto rilievo.

Soprattutto nei circoli estremisti di Mosca non si esclude che la Russia possa preparare un'offensiva contro la frontiera della Manciuria.

Una gran parte dell'esercito di Ciang-Tso-Lin, in questi ultimi giorni, è stata dislocata in modo da fronteggiare un'eventuale incursione russa in Manciuria. Anzi Ciang Tso Lin ha invocato dalle Potenze una garanzia per la sicurezza di quella frontiera. Dato tutto questo l'episodio di Pechino potrebbe offrire a Mosca un pretesto per mettere in pratica un piano di azione che deve senza dubbio, essere stato preso per lo meno in seria considerazione, in questi ultimi tempi, dal governo dei Soviet.

La versione dell'"Havas„

PARIGI, 7.

L'«Agenzia Havas» pubblica: E' stato annunciato da fonte inglese che il generale Ciang Tso Lin avrebbe fatto operare una perquisizione nei locali della Legazione dei Sovieti a Pechino. Nei circoli ufficiali francesi i fatti si precisano nel modo seguente: Le autorità cinesi hanno presentato al Corpo diplomatico la domanda di perquisizione di una Banca russa stabilita nel quartiere delle Legazioni e che godeva dell'immunità diplomatica dal 1901. Questa Banca ha sede nell'ex fabbricato delle poste russe, oggi soppresse e non può godere dell'immunità diplomatica, avendo il Governo sovietico, rinunciato a tutti i suoi privilegi in Cina. Il Corpo diplomatico non poteva dunque opporsi alla perquisizione senza prendere netta posizione. In queste condizioni i magistrati cinesi furono autorizzati a penetrare nello stabile della Banca russa.

Dichiarazioni di Chamberlain

LONDRA, 7.

Alla Camera dei Comuni, Mac Donald apre la discussione sulla situazione in Cina constatando che le note che saranno rimesse al Governo sudista non sono un *ultimatum* e suggeriste che sia effettuata una inchiesta dalla Società delle Nazioni.

Wheatley, laburista estremista, critica la politica britannica nei riguardi della Cina e dice che il partito laburista è il solo che abbia proposto un piano ragionevole per la protezione dei cittadini britannici.

Prende poi la parola il Ministro degli Esteri Sir Austen Chamberlain che dichiara che la Gran Bretagna desidera restare in buoni rapporti con il popolo cinese e, di fronte ad un Governo che non sa ciò che vuole, esso deve prendere tutte le precauzioni per proteggere i sudditi britannici. Chamberlain aggiunge che *non può fare dichiarazioni prima che sia intervenuto un accordo definitivo tra le Potenze e che tale accordo sia stato pubblicato e dichiara di sapere che tra i rappresentanti delle Potenze a Pechino è stata raggiunta una intesa. Non può precisare però la portata dell'accordo e il numero delle Potenze che lo hanno firmato, ma ritiene che domande di riparazioni saranno presentate tra uno o due giorni.*

Nonostante le provocazioni — continua Chamberlain — l'Inghilterra si è sforzata di regolare le questioni difficili amichevolmente, ma come concludere accordi con persone che non possono dare esecuzione ai termini degli accordi o trattare con il Governo cantonese dopo gli attentati di Nanchino? Occorre prima che sia stabilita una autorità in Cina che si impegni a proteggere la vita e i beni britannici e sia anche in grado di proteggerli e occorre prima sapere quale sarà l'atteggiamento delle Autorità cinesi responsabili degli attentati di Nanchino.

Dopo il discorso di Chamberlain i Comuni respingono con 277 voti contro 117 una proposta presentata dai laburisti chiedente che non fosse chiusa la discussione.

I nuovi provvedimenti per i porti franchi

(Nostra intervista col ministro Ciano)

L'annuncio del provvedimento deliberato ieri dal Consiglio dei Ministri per dichiarare porti franchi i principali empori marittimi italiani, ha avuto profonda eco negli ambienti politici ed economici della capitale, che più da vicino seguono la fervida ed appassionata opera dedicata dal Governo alla rinascita ed al rafforzamento di tutte le fonti di attività nazionale.

Data la grande importanza e portata del provvedimento che segna nuove direttive per lo sviluppo economico del nostro Paese, abbiamo creduto sommamente interessante attingere su di esso più larghe informazioni, e ci siamo direttamente rivolti al Ministro Ciano, la cui parola, ancora pochi giorni fa, suonò alta e vibrante alla Camera sulla politica delle comunicazioni, destando il più vivo plauso e consenso dell'Assemblea e del Paese.

Finalità del provvedimento

— *Eccellenza* — gli abbiamo detto — *ci consenta d'intrattenerla un momento per conoscere le finalità a cui mira il Governo col regime dei porti franchi. Il Paese, che Le è grato per la felice trasformazione e l'incremento di tutto il nostro sistema dei trasporti, vede in questa nuova determinazione del Governo la possibilità di più vasti orizzonti per il lavoro nazionale.*

— Il provvedimento sui porti franchi, — ci ha risposto il Ministro — preparato col collega delle Finanze e di concerto con quelli dell'Economia Nazionale e dei Lavori Pubblici, risponde ai precisi intendimenti del Capo del Governo, che muove ogni iniziativa diretta ad elevare la vita economica e civile del nostro popolo. Come ho detto testè alla Camera, la nostra marina mercantile ha fatto e continua a fare mirabili progressi, rappresentando una delle forze più vive nei traffici internazionali, ed i nostri porti, che, prima dell'avvento del fascismo, erano costantemente segnati nella lista nera dei «*porti delinquenti*», si trovano ora in prima linea tra i porti meglio disciplinati del mondo. La loro organizzazione sociale ed amministrativa è ovunque presa a modello, mentre, d'altro canto, lo Stato non esita a destinare allo sviluppo delle opere ed impianti portuali somme ingenti per rendere più rapido il movimento delle merci e ridurre il costo delle operazioni di carico, scarico e trasbordo. **Sono questi, coefficienti di grande valore per lo svolgimento dei traffici, e se ne sono visti gli effetti tangibili, poichè dal 1922, e cioè in questo primo periodo di regime fascista, il movimento delle merci imbarcate e sbarcate nei porti italiani è aumentato di oltre il 50%.**

Il risultato, senza dubbio, è confortante; ma un popolo, che ha tante virtù di lavoro come il nostro, non può ritenersi pago. C'è ancora una notevole massa di merci che si dirige per altre vie a quello che, geograficamente, dovrebbe essere l'entroterra internazionale dei nostri porti. Le cause di siffatta deviazione sono varie e di non poco momento. Vi sono le vie di navigazione interna che costituiscono armamento potente di competizione a tutto favore dei porti del Nord. Vi sono anche le tariffe ferroviarie che hanno grande peso nel giuoco della concorrenza, quando i porti, come ad esempio quelli germanici, abbiano dietro di sè un vasto entroterra nazionale. Ogni riduzione tariffaria si ripercuote sensibilmente sul prezzo globale del trasporto marittimo-ferroviario attraverso tali porti, il cui entroterra si estende a detrimento dei porti nostri, i quali non possono essere egualmente protetti per il brevissimo percorso ferroviario che li separa dalla frontiera. Vi è, infine, l'organizzazione commerciale che favorita da larghe franchigie doganali e da ormai secolari tradizioni, ha dotato i porti concorrenti dell'inestimabile privilegio di costituire i grandi mercati europei delle merci provenienti dagli altri continenti.

Molto sotto questo aspetto è possibile anche da noi, e perchè appunto, alla pacifica gara fra le nazioni ed allo stabilimento di sempre più armonici rapporti d'interesse fra i popoli, i nostri scali partecipino in crescente misura, il provvedimento dei porti franchi è stato deliberato.

Grandi vantaggi economici

— *Abbiamo letto con molto interesse nella relazione che accompagna lo schema di decreto-legge da Lei, Eccellenza, presentato al Consiglio dei Ministri, i vantaggi, certo grandissimi, dei porti franchi: ma non c'è possibilità di qualche svantaggio sia in rapporto alla economia nazionale che alla finanza dello Stato?*

— Escludo, innanzi tutto, che possano esservi ripercussioni svantaggiose per l'economia nazionale. Il problema è stato attentamente considerato dal Governo prima di elaborare il provvedimento, e questo è stato congegnato facendo tesoro della esperienza del passato, in modo da renderlo pienamente consono alle nuove esigenze dell'industria e del traffico. Come voi sapete, porti franchi si ebbero anche da noi sin da tempi remoti, e fu primissimo tra essi il porto di Livorno. Ma si trattava allora di dar privilegio a larghe zone di territorio, dove le merci potevano non soltanto essere depositate e riesportate o lavorate, ma bensì consumate. A parte l'ingiusta disparità di trattamento fra una parte e l'altra del medesimo Stato, vi era anche un danno per lo stesso territorio franco, poichè le merci ivi prodotte dovevano, passando nell'altra parte non franca del territorio dello Stato, assoggettarsi al pagamento del dazio come merce estera. Vi era un danno anche per la merce nazionale che, recandosi nel porto franco, a meno di complicate formalità doganali, veniva parificata a quella estera. Vi era infine il danno della industria nazionale che non poteva svilupparsi fuori del territorio franco.

A tali inconvenienti rimedia il provvedimento approvato dal Consiglio dei Ministri. **In primo luogo la franchigia è limitata all'ambito portuale, entro i confini che saranno ben determinati, e non è quindi**

stessa alle città. In secondo luogo essa riguarda le operazioni inerenti all'imbarco, sbarco, trasbordo, deposito, contrattazione, manipolazione e trasformazione della merce, ma non riguarda il consumo. In terzo luogo non è consentito l'impianto di industrie che vengano a trovarsi in condizioni di privilegio di fronte ad altre industrie stabilite nell'interno del nostro territorio, ma favorisce l'impianto di quegli stabilimenti che si dedichino a nuovi prodotti per l'esportazione, e che in regime doganale non potrebbero vivere. In quarto luogo il commercio di cabotaggio e gli stabilimenti per produzioni nazionali continueranno a godere del regime vigente.

In quanto può riferirsi alla finanza, il pericolo che suole prospettarsi è quello del contrabbando; ma il pericolo è evitato dall'esercizio rigoroso della vigilanza, forse meglio possibile col nuovo regime. Non può rimanere che l'eventualità del piccolo contrabbando ed in proporzioni non superiori a quello che anche oggi riesce a sfuggire alle più severe misure. D'altra parte i benefici economici derivanti dal nuovo regime saranno così grandi, e per riflesso così rilevanti anche in rapporto alla finanza, da compensare largamente l'Erario dal verificarsi di siffatta eventualità.

— *Desidereremmo ancora un chiarimento, Eccellenza. Perchè il provvedimento non è stato limitato ai porti di Genova, Trieste e Fiume, che risentono in maggior grado della concorrenza dei porti del Nord Europa?*

— Come le nostre belle città del settentrione e del mezzogiorno, del centro e delle isole hanno ciascuna una storia, una fisionomia ed una ragione di attrattiva tutta propria, e sono perciò, per motivi diversi, tutte interessanti, e l'una con l'altra si completano nei multiformi aspetti della vita nazionale, altrettanto avviene della corona dei nostri porti. Ognuno di essi ha una funzione particolare, e mentre quelli più a Nord sono meglio adatti a servire al massiccio dell'Europa Centrale, gli altri si trovano in posizione singolarmente favorevole per l'intensificarsi dei rapporti con i diversi popoli mediterranei. Si è spesso abusato della retorica nel decantare la penisola italica come il gran molo lanciato in Mediterraneo; ma se il vapore e lo sviluppo industriale dei paesi meglio dotati di combustibili e materie prime sono venuti a distruggere in gran parte i vantaggi di questa giacitura, tali vantaggi rifioriscono quando il nostro paese persiste, com'è fatale, nella sua elevazione produttiva e costituisca lungo il suo litorale, ossia in posizione centralissima rispetto a tutto il Mediterraneo, empori marittimi pel concentramento e l'irradiazione dei più diversi prodotti del mondo. E' la funzione storica che l'Italia deve riprendere quale creatrice e dispensatrice di una civiltà superiore, non soltanto nel campo delle scienze e delle arti, ma anche nel campo economico.

L'esecuzione dal 1° gennaio 1928

— *E come sarà provveduto all'applicazione del nuovo regime?*

— Con gli altri Ministri interessati ho già tracciato un programma. I delegati delle varie Amministrazioni studieranno sollecitamente in luogo col concorso degli Enti locali ed in rapporto alla funzione delle varie zone portuali la sistemazione pratica di questa e le misure da adottarsi. Alle opere necessarie perchè i nuovi mercati abbiano sede conveniente, perchè le borse merci si costituiscano e funzionino rapidamente, perchè tutti gli organismi pubblici e privati siano preparati in tempo per rispondere alle nuove attività, si porrà mano senza indugio. **Ed entro la fine dell'anno nulla dovrà mancare perchè il provvedimento del primo gennaio del nuovo anno abbia esecuzione.** Nuove opere verranno poi col graduale intensificarsi della funzione che assumono i nostri porti: tettoie, magazzini, capannoni, apparecchi di carico e scarico, impianti ferroviari, nulla sarà trascurato. Le merci di qualunque genere, e particolarmente le materie tessili, le pelli, il caffè troveranno adeguata organizzazione tecnica, commerciale e finanziaria e condizioni di giacenza e di manipolazione largamente favorevoli. **Il Governo vuole decisamente che il paese abbia i mezzi dell'auspicato maggior lavoro, mediante il costituire delle grandi correnti commerciali, mediante il più intenso ritmo della vita industriale. Ed il fine sarà raggiunto».**

Con queste parole chiare, forti e precise, l'illustre uomo di Governo che subito rivela l'alta coscienza della propria missione e la decisa volontà di attuare i suoi nobili propositi, ci congedò, e noi uscimmo rinfrancati, come pel contatto di una corrente nuova di vita.

GIUSEPPE ROSATI

Telegrammi di plauso all'on. Mussolini
per la franchigia doganale ai grandi porti

Sono pervenuti al Capo del Governo i seguenti telegrammi:

Da GENOVA — *Franchigia doganale concessa principali porti italiani risolvesi praticamente in nuova realizzazione magnifico regime fascista che dimostra sapere e volere raggiungere prontamente soluzione problemi fondamentali per grandezza economica Patria che furono invano discussi per decenni. Commercio genovese unanime invia E. V. sensi sua grande riconoscenza e rinnova espressione sua inalterabile disciplinata devozione.* — Alberti, *Presidente Federazione Commercianti Genova.*

Da GENOVA — *I genovesi plaudono fidenti augurando loro porto millenario strumento fatica gloria ligure rinnovato maggiore trionfante forza fortuna della Patria augusta civile lavoratrice.* — *Per la Compagnia* Pescio.

Da VENEZIA — *Porto di Venezia fascisticamente operoso rivolge V. E. animo grato per deliberazione franchigia. Nella fatica silenziosa e tenace di ogni giorno per la riconquista del suo storico mercato il porto di Venezia è fidente nel nocchiero che guida ogni nave d'Italia verso i luminosi destini.* — *Ammiraglio* Stagno.

Da MESSINA — *Dopo vicende terribili saccheggi e incendi patiti della città sotto il governo borbonico per causa nazionale seguì legge Minghetti Sella 1865 abolizione franchigie e privilegi per unificazioni istituzioni doganali. Messina fiera sacrificava alla unita Patria magnifica tradizione e potenza marittima suo porto emporio Mediterraneo. Cieca imprevidenza colpevole abbandono governi parlamentari compressero movimento portuale limitandone possibilità sviluppo. Governo fascista mentre ha dato meraviglioso impulso ricostruzione edilizia con odierno provvedimento sui porti franchi accelera ritmo crescente traffico portuale e rinascita paesi danneggiati. Questa Federazione Provinciale Fascista Commercianti riconoscente esulta luminosa attestazione Governo Fascista tutela alti interessi economici.* — *Presidente* Furnari.

Da LIVORNO — *Provvida legge fascista approvata ieri Consiglio Ministri che istituisce con concezione moderna porti franchi, fra i quali Livorno ha destato entusiastica approvazione classi commerciali industriali livornesi. Essa avrà indubbiamente grandi benefiche conseguenze per lo sviluppo commerciale industriale di tutta la Nazione che troverà in essi nuovi potenti mezzi per fronteggiare concorrenza estero. Al Duce magnifico restauratore delle fortune della Patria vada tutta la nostra gratitudine.* — Foraboschi, *Commissario Camera Commercio Livorno.*

Da ANCONA — *Sindacati rappresentanti viaggiatori commercio apprendendo Ancona sarà dichiarata porto franco constatano illuminata iniziativa esaudisce voto tanti anni inutilmente espresso fermamente convinti provvedimento produrrà benefici effetti.* — *Segretario Provinciale* Lucchetti.

Da GENOVA — *Ufficio Provinciale Genova Sindacati Fascisti esprime E. V. entusiastica riconoscenza lavoratori genovesi per provvedimento porto franco sicuro auspicio nuova potenza dominante del mare.* — *Segretario Generale* Barni.

Documenti della costruzione fascista

Tra le pubblicazioni apparse all'estero su Mussolini e sul Fascismo parecchie sono abbastanza pregevoli sia dal lato interpretativo che da quello documentario. Se ne annunzia ora un'altra a cura dell'editore Merlinverlag di Lipsia e col titolo comprensivo appunto di *Benito Mussolini e il Fascismo*. Essa comprenderà cinque saggi. Sulla *persona del Duce*, di autore che preferisce mantenere l'incognito; sulla *formazione storica del Fascismo*, di Balbino Giuliano; sulla *riforma dello Stato*, di Gino Arias; sulla *riforma della scuola*, di Ernesto Codignola; sulla *riforma finanziaria*, di Alberto De Stefani.

Gli argomenti così enunciati, e i nomi degli scrittori ai quali ne è stata affidata la trattazione, attestano dunque preventivamente della speciale importanza di questa nuova pubblicazione. La quale, mentre indica da un lato la serietà degli intendimenti dell'editore tedesco, acquista poi maggior valore dalla prefazione che il Duce ha voluto dettarne, e che è la seguente:

«*Or non è molto, uno dei tanti scrittori stranieri che si occupano in maniera tutt'affatto artificiale del movimento fascista si domandava se il Fascismo avesse una dottrina e quale.*

A questo scrittore sarebbe facile rispondere che la dottrina del Fascismo è nelle sue realizzazioni concrete e che da queste realizzazioni è abbastanza facile estrarre la dottrina che lo ha ispirato.

Non solo il Fascismo ha una dottrina, ma questa dottrina è nuova, nel senso che essa è creatrice di istituti nuovi e di un moderno tipo di società nazionale.

Coloro che dubitassero ancora, hanno l'obbligo morale di leggere questo volume nel quale sono concentrati gli elementi fondamentali della dottrina fascista. Questo volume dovuto alla chiara e nobile fatica di uno studioso tedesco insegnante nella Università di Firenze si compone di quattro saggi che danno l'idea del Fascismo nella sua origine, nel suo sviluppo, nelle sue positive affermazioni.

Balbino Giuliano precisa da quale processo di idee e da quali eventi peculiari nella storia d'Italia, sia sorto il Fascismo.

Gino Arias illustra la creazione originale della Rivoluzione fascista, che è lo Stato corporativo, cioè lo Stato coordinatore ed armonizzatore delle forze economiche che il liberalismo e il socialismo lasciano impunemente disfrenate. Si può aggiungere che l'esperimento interessa il mondo, come è dimostrato dalla copiosa letteratura sbocciata in tutti i paesi.

Ernesto Codignola esamina la riforma scolastica, la quale è in relazione diretta con la dottrina fascista e con la concezione morale fascista del dovere, delle gerarchie, delle responsabilità.

Finalmente Alberto De Stefani, con la scienza e la competenza che gli provengono dallo studio e dalla pratica, espone i principî che guidarono la sua feconda attività di riformatore e risanatore della finanza italiana.

Pur mancando altri documenti della imponente attività quinquennale del Regime fascista, non vi è dubbio che gli studi raccolti in questo volume, che sarà tradotto in tre lingue, bastano a far comprendere che cosa è il Fascismo, quali sono le ragioni del suo trionfo, e quale è l'apporto da esso dato allo sviluppo della civiltà umana».

Le chiare e incisive parole del Duce non tollerano aggiunte. Ci permetteremo soltanto di augurarci che questi nuovi documenti della costruzione fascista possano essere largamente diffusi per le vie del mondo, a mortificazione dei nemici dell'Italia.

Notizie Brevi

Con speciale benedizione del Santo Padre è morto ieri a Firenze, dopo brevissima malattia, il conte avv. Filippo Degli Petracci patrizio senese.

Dalla Torre di Viareggio è riuscita ad evadere la ragazza Jole Fallani arrestata per misure di P. S. Ieri alle 16.30 la Fallani cominciò ad invocare soccorso perchè si sentiva male. Accorsa la custode, la prigioniera dava a questa un urtone e fuggiva precipitosamente per le scale. Aperta la porta raggiungeva la piazza.

Presa da sconforto la trentenne Giulia Cresti di Luigi, dimorante a Montieri (Siena) si gettava ieri sera da una finestra della propria abitazione alta 13 metri, riportando la frattura di ambedue le gambe. Si ignorano le cause del suicidio.

Nei giardini della Fortezza Medicea, a Siena, il pittore napoletano Di Falco Domenico fu Francesco, di Guigliano (Napoli) di anni 37, dimorante a Milano in via Durini 35 ed attualmente domiciliato in Siena all'Albergo «Pesce d'Oro» ieri tentava avvelenarsi a causa delle tristi condizioni in cui versava. Le condizioni del disgraziato sono gravi.

Il Consiglio dei Ministri aumenta di 174 milioni
le pensioni privilegiate di guerra

Stamane alle ore 11, sotto la presidenza del Capo del Governo on. Mussolini, si è di nuovo riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti tutti i Ministri. Segretario l'on. Suardo.

L'esposizione finanziaria del sen. Volpi

Il Ministro delle Finanze ha fatto al Consiglio un'ampia relazione sulla situazione finanziaria.

Per le pensioni privilegiate di guerra e servizi relativi — Su proposta del Ministro delle Finanze, il Consiglio dei Ministri ha approvato uno schema di provvedimento col quale vengono elevati di *centosettantaquattro milioni gli stanziamenti del corrente esercizio per pensioni privilegiate di guerra e servizi relativi.*

Per effetto di tale decreto l'autorizzazione complessiva degli indicati stanziamenti si eleva a millesettecento quarantatre milioni.

Detto importo — che segna un aumento rispetto alle spese accertate negli esercizi ultimi decorsi — le quali ammontarono a milioni milleduecentoventiquattro nel 1924-25 e da milioni milleduecentonovantadue nel 1925-1926, denota lo sforzo assai notevole del bilancio dello Stato a favore dei minorati della guerra e delle rispettive famiglie.

Per il pagamento delle pensioni e assegni assimilati — Allo scopo di eliminare gli inconvenienti e le difficoltà a cui vanno incontro, specialmente nei maggiori centri, i titolari di pensioni e di altri assegni assimilati, per effettuarne la riscossione, alle singole scadenze, presso gli uffici pagatori, venne emanato il R. Decreto Legge 13 febbraio 1927 N. 185, che consente agli aventi diritto di ottenere il pagamento mediante accreditamento in un conto corrente postale aperto a loro favore, ed autorizzare, in caso di comprovata malattia dei titolari, la riscossione degli assegni mediante vaglia bancario o postale, ovvero mediante delega ad un prossimo congiunto.

Ora il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro delle Finanze, ha approvato uno schema di R. Decreto con il quale vengono stabilite le norme per l'attuazione di tale provvedimento, norme informate al criterio di ridurre al minimo indispensabile le formalità da compiersi dai pensionati che si varranno di una delle nuove modalità stabilite per i pagamenti degli assegni.

Col sistema che viene adottato, infatti, il pensionato, non solo potrà evitare il personale accesso agli sportelli degli uffici pagatori, ma sarà anche esonerato, sotto l'osservanza, una volta tanto, di determinate formalità, dall'obbligo di presentare ad ogni scadenza il certificato di esistenza in vita ed eviterà la spesa non lieve, sinora richiesta nei casi di delega alla riscossione, per il rilascio della procura in forma legale.

Mediante opportune cautele nei riguardi della regolarità dei pagamenti, le norme di cui trattasi conciliano gli interessi dell'Erario con le aspirazioni, più volte manifestate, ed ora accolte, della benemerita classe dei pensionati.

Sempre su proposta del Ministro delle Finanze sono approvati dal Consiglio:

a) Uno schema di provvedimento che autorizza il *rimborso di lire cento milioni a favore della Cassa Depositi e Prestiti* in conto dei fondi della Cassa stessa somministrati al Tesoro per pensioni ed assegni ai Mille di Marsala e ai Veterani della Campagna per l'Indipendenza Nazionale.

b) Uno schema di R. D. con cui viene costituito in Ente morale l'«*Ente Villa Carlotta*» in Tremezzo, e ne viene approvato lo statuto. Tale ente si propone senza alcuno scopo di lucro e con la vigilanza dei Ministeri delle Finanze e della Pubblica Istruzione, la gestione dei beni già costituenti il compendio della Villa Carlotta nei Comuni di Tremezzo e Griante, sul Lago di Como e pervenuti al Demanio dai sudditi ex nemici.

c) Uno schema di provvedimento inteso a *mitigare le conseguenze delle perizie giudiziali agli effetti delle tasse di registro.*

Con tale provvedimento (che nulla innova nei riguardi delle sopratasse che colpiscono le occultazioni di valore) vengono abrogate le sopratasse di insufficiente dichiarazione di valore nei contratti e nelle denuncie.

d) Uno schema di provvedimento *inteso a favorire la raccolta dei risparmi postali, specie quelli provenienti dall'estero.* A tale scopo il provvedimento prevede, tra l'altro, l'aumento del saggio al l'interesse dal 3,36 al 4,08 % su i depositi provenienti dall'estero, nonchè l'esonero dall'imposta di ricchezza mobile degli interessi relativi.

e) uno schema di R. D. con cui nella *città di Fiume* e nel relativo territorio, annesso al Regno in virtù del R. Decreto-legge 22 febbraio 1924 n. 211, *vengono pubblicate ed estese le disposizioni relative alle competenze degli Intendenti di Finanza* a riconoscere l'esistenza delle trasgressioni alle disposizioni tributarie ed a stabilirne la penalità;

f) *uno schema di provvedimento per favorire, fino a tutto il 1928, con esoneri tributari, la trasformazione, nei territori riuniti all'Italia in virtù dei trattati di pace, delle Società a garanzia limitata in Società anonime,* onde stimolare, nei territori stessi, la trasformazione economica delle medie e piccole intraprese in grandi intraprese, con immissione di nuovi capitali e di opifici;

g) uno schema di provvedimento in forza del quale allo scopo di favorire la *fabbricazione nazionale dell'indaco sintetico,* viene accordata la franchigia doganale al sodio metallico che costituisce la materia prima essenziale per la fabbricazione del su accennato prodotto;

h) uno schema di provvedimento con cui vengono ammesse *nuove merci al beneficio della temporanea importazione;*

i) uno schema di R. D. col quale, a condizione di reciprocità, vengono dichiarati esenti da imposta di *ricchezza mobile gli stipendi ed i salari* di cui sono provvisti i cittadini degli Stati Uniti d'America, impiegati presso i Consolati Americani in Italia;

l) un disegno di legge col quale, allo scopo di *agevolare il commercio di esportazione dei tabacchi indigeni, vengono dichiarate esenti dall'imposta di ricchezza mobile per un quinquennio,* a datare dalla loro costituzione e, per quelle esistenti, dal 1. gennaio 1927, le aziende che hanno per loro unico fine l'anzi cennato commercio;

m) uno schema di R. D. con il quale vengono integrate per quanto riguarda le procedure esecutive da compiersi dagli *esattori delle imposte nei territorii riuniti all'Italia* in virtù dei Trattati di pace le disposizioni del R. D. 11 gennaio 1923, n. 117 che estendeva a quei territori le leggi sulle riscossioni delle imposte;

n) uno schema di provvedimento nel quale vengono adottate norme per *l'applicazione della tassa annua di esercizio sulle macchine per la preparazione del caffè tipo espresso,* istituita con R. Decreto legge 30 giugno 1926 n. 1096 e devoluta a favore dei Comuni;

o) uno schema di provvedimento con il quale vengono opportunamente *integrate le norme vigenti allo scopo di ammettere anche gli Ufficiali della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale* a concorrere all'assegnazione degli alloggi da parte dell'Istituto Nazionale per le case degli impiegati dello Stato;

p) uno schema di provvedimento col quale viene disciplinata *la materia relativa alla retribuzione dei componenti,* dei segretari e degli inservienti delle Commissioni di 1.o grado delle Imposte Dirette e viene aumentata la misura del compenso ai messi, per la notifica di avvisi, atti e decisioni inerenti all'accertamento dei tributi diretti;

q) uno schema di provvedimento contenente *norme per l'ordinamento e il funzionamento dei Consigli di disciplina per gli Ufficiali della R. Guardia di Finanza.*

La seduta del Consiglio — ultima della presente tornata — ha avuto termine alle ore 13.

Il V Congresso giov. cattolico

FIRENZE, 7. — Il 24 del mese corrente si terrà nella nostra città il V Congresso della Federazione Giovanile Cattolica.

La crociera della Lega Navale Italiana
in Egitto e Palestina

CATANIA, 7. — Si è ancorato nel nostro porto il piroscafo «Umbria» avente a bordo 135 turisti partecipanti alla crociera in Alessandria di Egitto e Palestina, indetta dalla patriottica «Lega Navale Italiana». A ricevere gli illustri ospiti, fra i quali si trovavano l'ammiraglio Cito di Filomarino, principe di Bitteto, Presidente della Commissione straordinaria di riorganizzazione della L. N. I., la marchesa Godi di Godio, membro del Comitato di propaganda delle Crociere, il senatore don Prospero Colonna, il marchese Godi di Godio Ministro plenipotenziario di S. M., ed un elettissimo stuolo di signore.

Erano al porto l'on. ing. Gioacchino Russo presidente della locale sezione della Lega Navale, con il vice-presidente cav. uff. Carlo Imèr ed il segretario grand'uff. Baldassare Zangara e numerosi soci.

L'ing. Russo ha porto ai graditi ospiti il saluto della città e della Lega, al quale ha risposto, ringraziando e inneggiando alla ospitale Catania, S. E. l'ammiraglio Cito.

I gitanti, dopo una visita ai monumenti cittadini, sono rientrati a bordo ed oggi, nel pomeriggio, salperanno alla volta di Alessandria.

La nuova legislazione mineraria
nelle dichiarazioni dell'on. Belluzzo al Senato

Al principio della seduta di ieri al Senato, l'on. TITTONI ha letto il seguente messaggio del Senato Rumeno:

«*Il Senato Rumeno è a conoscenza con viva soddisfazione della notizia che il Senato italiano ha ratificato il trattato del 28 ottobre 1920 di Parigi nel quale si riconosce l'unione definitiva della Bessarabia alla Romania. In nome del Senato Rumeno esprimo il sentimento unanime di gratitudine e riconoscenza verso il Senato Italiano e l'onorevole relatore della legge, i quali con questo alto grande hanno dato una prova di più dell'interesse e dell'amicizia che portano alla Romania; con questo grande atto gli antichi legami che esistono fra i nostri popoli saranno più saldamente uniti per sempre.*

Evviva il nobile popolo italiano e i suoi grandi Capi! — *Fir.: gen. Coanda*».

L'on. TITTONI ha così risposto:

«*Il Senato Italiano è orgoglioso di aver potuto contribuire a cementare sempre più i vincoli di fratellanza e amicizia fra popolo rumeno e popolo italiano, ratificando, su proposta del Governo nazionale, il trattato che sancisce l'unione della Bessarabia alla nobile Nazione Romena. E' per me motivo di personale letizia avere potuto proclamare il voto del Senato del Regno a nome del quale esprimo fervidi auguri per prosperità Nazione Rumena*».

I due messaggi sono stati accolti dall'Assemblea con scroscianti applausi.

L'unificazione della legislazione mineraria

Dopo che i relatori hanno riferito su un lungo elenco di petizioni, si passa alla discussione dei disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Il Sen. SCADUTO si trattiene brevemente sul decreto legge relativo all'emanazione di norme aventi carattere legislativo per disciplinare la ricerca e la coltivazione delle miniere del Regno, illustrando la portata del provvedimento in speciale rapporto alle provincie siciliane.

Il ministro BELLUZZO risponde esponendo le ragioni giuridiche e tecniche che lo hanno convinto a presentare il disegno di legge — già approvato alla Camera — relativo all'unificazione della legge mineraria.

Dopo aver rilevato il carattere prevalentemente tecnico dei provvedimenti minerari, che richiedono riguardi speciali e possono essere studiati ed attuati meglio dal potere esecutivo che da quello legislativo, cita altri tentativi legislativi in materia di ricerche nel sottosuolo, che in oltre 60 anni, dal 1862 al 1924 naufragarono miseramente. Quindi riassume la storia del diritto minerario in Italia, affermando che la proprietà è un dovere specie per chi possiede la ricchezza del sottosuolo ed esamina l'attuale situazione nel Paese, rilevando che l'importanza della deliberazione presa dal Governo consiste nel fatto che il diritto di ricerca e sfruttamento è ripetibile solo dallo Stato. Il Ministro — continuando la sua esposizione — spiega le ragioni per cui anche la semplice ricerca di materie minerarie non può essere lasciata all'arbitrio del privato ma affidato a giudizio dell'Amministrazione ad imprese serie.

Infine — conclude l'on. Belluzzo — il Governo non permetterà agli speculatori di stare inoperosi o di nascondere la loro attività in materia mineraria, e semplificherà le modalità per la concessione ai volenterosi, provvedendo, d'altra parte, per la immediata decadenza di coloro che si mostrino immeritevoli della concessione stessa.

Il concessionario dovrà ritenersi investito quasi da una funzione pubblica ed avrà il dovere di spiegare tutta la sua opera. Nessun apprezzabile interesse resterà senza cura e nelle regioni a regime fondiario le miniere in attività saranno date a concessione perpetua e per quelle inattive si concederà un congruo termine per la ripresa dei lavori. (Vive approvazioni).

Il sen. CORBINO si dichiara favorevole alla concessione al potere esecutivo della facoltà di emanare norme giuridiche in materia di ricerche e di sfruttamento minerario.

Segue il sen. BERIO che illustra, rapidamente, alcuni punti della sua relazione sul disegno di legge in discussione.

Provvedimenti pel Fondo Culto

E si procede alla votazione a scrutinio segreto di 12 di segni di legge, testè approvati.

Mentre le urne rimangono aperte, si discutono gli altri disegni di legge posti all'ordine del giorno.

Il Sen. D'ANDREA prende la parola su 4 provvedimenti relativi all'Amministrazione del Fondo per il Culto e del Fondo di religione e beneficenza della città di Roma ed agli uffici del Ministero della Giustizia. Egli chiarisce alcuni punti della sua relazione, per alimenti nei riguardi dei benefici vacanti.

Il ministro ROCCO risponde dichiarando che il Governo prende impegno di studiare i punti sui quali è stata richiamata la sua attenzione e ricorda le dichiarazioni da lui fatte all'altro ramo del Parlamento nei riguardi delle riforme in materia di Fondo per il Culto.

Segue il sen. SUPINO che illustra la sua relazione sul disegno di legge relativo alla prescrizione di somme depositate a titolo cauzionale o di garanzia per abbonamento al casellario postale, spedizione di periodici, francatura in conto corrente ed altro.

Gli altri disegni di legge sono approvati senza discussione.

Alle 18.25 la seduta è tolta.

Oggi alle 15 riunione degli Uffici ed alle 16 seduta pubblica.

Con la seduta di oggi il Senato chiude i suoi lavori e prende le vacanze pasquali.

L'adunata dei Goliardi d'Italia
sui campi di battaglia intorno a Gorizia

GORIZIA, 6. — Il Gruppo Universitario fascista «Guido Bosco» di Gorizia, d'incarico dell'on. Turati, rivolge invito agli studenti universitari d'Italia ad una grande adunata sui campi di battaglia. «Io verrò lassù fra voi — scrive l'on. Turati — a rivivere qualche ora di passione e di ricordi». L'adunata avrà luogo a Gorizia alle ore 8 del 23 corrente, e le cerimonie patriottiche si svolgeranno in due giornate: 23 e 24. Esse comprenderanno: visita a Canale fino al Monumento al sottotenente Roberto Lohr, studente universitario, perito nelle acque dell'Isonzo; inaugurazione del monumento alla presenza dell'on. Turati e delle sorelle del caduto; sfilata e corteo dinanzi all'on. Turati, partenza per il monte Calvario (Podgora); arrivo sul Calvario e discorso dell'onorevole Turati; visite: primo Gruppo, Cimitero degli Eroi; secondo Gruppo, Colle S. Marco; terzo Gruppo, Museo della Redenzione; IV Gruppo, Castello; V Gruppo, Cotonificio Brunner.

L'on. Turati inaugurerà a Padova
il monumento ai goliardi fascisti

Il 15 maggio prossimo sarà inaugurato a Padova il monumento che il gruppo universitario fascista ha fatto erigere nell'Università in memoria dei goliardi fascisti caduti per la Rivoluzione.

Si apprende ora che il Segretario generale del Partito, officiato per presiedere la cerimonia inaugurale e pronunziare un discorso, ha risposto esprimendo la speranza che le sue occupazioni gli concedano di aderire all'invito.

La campana dei caduti
suonerà anche per i morti fascisti

TRENTO, 6. — Il Fascio di Rovereto, rendendosi interprete del desiderio di tutti i fascisti d'Italia, ha inviato una lettera all'abate comm. Antonio Rossaro esprimendo l'augurio che la monumentale simbolica campana dei caduti possa suonare anche per i morti fascisti.

Il Fascio di Gradisca
s'insedia nella Casa del Popolo

GRADISCA, 7. — Il segretario politico del Fascio, cap. Brunetto, con l'avvocato Andrea Morano e il Direttorio al completo, insieme ai legali rappresentanti della Casa del Popolo, si sono recati al locale ufficio notarile dove hanno stipulato un contratto di donazione col quale la Casa del Popolo viene ceduta alla Sezione del Partito Nazionale Fascista perchè possa adibirla ad uso della Casa del Fascio.

Un dramma tra zingari
a Crescenzago

MILANO, 7 — Una tragica scena si è avuta stanotte nell'attendamento zingaresco posto da qualche tempo nel sobborgo di Crescenzago. Tra i coniugi Francesco Angelini, di anni 34, da Foggia, e la moglie Filomena Guerrieri, di anni 25, pure da Foggia, erano frequenti i litigi causati dalla furibonda gelosia del marito. Stanotte i carabinieri della locale stazione venivano chiamati d'urgenza dalla tribù zingaresca perchè uno dei soliti alterchi tra l'Angelini e sua moglie aveva preso una piega davvero allarmante: infatti quando i militi giunsero sul luogo si presentò loro una scena impressionante. L'uomo aveva afferrato pei capelli la donna e con la mano libera cercava colpire la poveretta con un coltello: e tutto ciò dinanzi al figliuolo, un piccino di tre anni che urlava disperatamente, attaccato alle gonne della mamma.

Immediatamente l'energumeno veniva ridotto all'impotenza.

Condannata a trenta mesi
per uno zero

BOLZANO, 7. — Una contadina di un paesetto dei dintorni dovendo un giorno pagare un debito del suo defunto marito, si rivolse ad un giudice di Vipiteno, tutore di sua figlia, chiedendogli che le venisse concesso di prelevare 1000 lire dal libretto intestato al nome della figliuola. Il giudice invece accondiscese al solo prelevamento di 100 lire e precisò tale cifra nella sua dichiarazione scritta. La contadina allora, incoscia di ciò che faceva pensò bene di risolvere la questione aggiungendo di suo pugno uno zero al numero 100, dopo di che senza altro si presentò allo sportello per incassare la somma. Ma l'impiegato della Banca notò subito l'aggiunta arbitraria e mandò a chiamare il giudice che fece arrestare la povera vecchia resasi colpevole per ignoranza. Ieri, la donna è comparsa alla sbarra ed è stata condannata a due anni e mezzo di carcere.

Grave condanna
di un comunista assassino

TRIESTE, 7. — Ieri, dopo una settimana di udienza, i giurati hanno emesso verdetto nel processo contro i comunisti Vittorio Repich e Mario Uglessich imputati dell'uccisione del milite della M. V. S. N. Ugo Cramna, avvenuta il 3 giugno 1923 in seguito ad un violento alterco fra i due comunisti ed il milite. In base al verdetto l'Uglessich è stato condannato a 13 anni, dei quali 4 condonati per amnistia, ed il Repich a 6 anni interamente condonati.

Un altro interrogatorio a Collegno
e le conclusioni della perizia calligrafica

TORINO, 7 — Si sono recati ieri a Collegno il Procuratore del Re comm. Bruno e il Procuratore Generale della Corte d'Appello gr. uff. Torella per sottoporre ad un altro interrogatorio lo *sconosciuto*.

Quando il gr. uff. Torella si è trovato dinanzi allo *smemorato* è stato da quest'ultimo guardato con grande interesse. Allora il magistrato gli ha rivolto la seguente domanda:

— Ci siamo già conosciuti non è vero? Non ravvisate in me qualcuno che ricorda il vostro passato?

L'altro ha avuto un attimo di silenzio e quindi ha risposto con voce commossa: «Sì, mi pare... Anzi, alla vostra vista, sento in me una rispondenza strana».

Poi ha soggiunto: «Mi sembra di avervi la conosciuta e di aver avuto con lei comunanza di studi a Verona».

Da notarsi che il gr. uff. Torella è meridionale d'origine e mai — secondo quanto si sa — ebbe a trovarsi a Verona per ragioni del proprio ufficio.

Il comm. Bruno ha poi rivolto allo «sconosciuto» numerose domande su episodi riguardanti la vita militare e di insegnante del dott. Giulio Canella, senza ottenere risposte soddisfacenti.

In serata il prof. Ghio ha presentato alla Procura del Re le conclusioni della perizia calligrafica corredata di fotografie e di conclusioni esplicative. In questa perizia il professore ha esaminato gli scritti del prof. Giulio Canella, quelli dello sconosciuto e gli altri del Mario Bruneri. Egli conclude affermando di aver trovato maggiore rassomiglianza fra quelli dello sconosciuto e quelli del Bruneri.

Il prof. Carrara non ha ancora presentato le sue conclusioni sulla perizia somatica eseguita per ordine dell'autorità.

Due morti e un ferito grave
per lo scoppio di una mina in una galleria

BRESCIA, 7. — Poco distante da Vezza d'Oglio nell'alta Val Camonica mentre si eseguivano dei lavori in una galleria e si preparavano delle mine, una di esse scoppiava. Due operai, certi Antonio Reineri, di anni 22 e Pietro Morandi, di anni 18, rimanevano uccisi sul colpo. Emilio Giorgi di anni 23 è stato ferito gravemente in più parti del corpo.

Il duplice delitto e il suicidio
di un innamorato respinto

PADOVA, 7. — Nel pomeriggio di ieri a Pieve di Sacco, in località Albore, certo Vittorio Quaggia, di anni 41, ha ucciso tale Maria Zoppellaro maritata Meneghini, di anni 27, e l'oste Modesto Bettelli di anni 66. Poi si è ucciso con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Da tempo il Quaggia era invaghito della Zoppellaro, e per vendicarsi delle sue ripulse cominciò a sparlare di lei. Della Zoppellaro aveva assunto la difesa l'oste Bettelli, cosicchè tra i due nacque una viva contesa. Il Quaggia fu già una volta condannato per ingiurie, e un'altra querela avrebbe dovuto avere il suo epilogo giudiziale oggi. Pieno di livore il Quaggia ieri, verso le 16, si recava in casa della Zoppellaro e dopo un breve scambio di parole le vibrava tre tremende coltellate. Quindi correva in casa dell'oste e con altre due coltellate l'uccideva. Infine si sparava un colpo di rivoltella rimanendo cadavere. La Zoppellaro è morta nella serata.

La misteriosa scomparsa d'un negoziante
vittima di un barbaro delitto?

FIRENZE, 7. — Si ha da Faenza che dalle 18 del 27 marzo mancano notizie del negoziante di bestiame Pio Neri, di anni 42. L'ultima persona con la quale il Neri ha parlato è certo Pietro Ranzi, di anni 41, mediatore di vino e poichè sembra che questi goda pessima fama, l'autorità sospetta che egli possa essere responsabile della misteriosa scomparsa del Neri che si ritiene possa essere stato vittima di un delitto.

Il Ranzi è stato arrestato ma subito ha protestato la sua innocenza. In una perquisizione operata nella sua casa si sarebbero trovate delle tracce di macchie di sangue raschiate di recente.

Ex-podestà condannato
per peculato

TRENTO, 7. — Al Tribunale di Rovereto si è svolto il processo a carico dell'ex podestà di Folgaria, Attilio Sanolli, di anni 38, insegnante, accusato di peculato per aver convertito a proprio profitto la somma di lire centodiecimila a lui affidata per ragioni del suo ufficio. Egli si era inoltre appropriato di un'altra piccola somma inviata al Comune dall'Amministrazione provinciale per il pagamento dei danni causati dalle alluvioni.

L'imputato che era pienamente confesso, ha detto a sua discolpa di aver tenuto sempre nota delle appropriazioni indebite che egli faceva, registrando col computo degli interessi le somme prelevate. Il Tribunale ha ritenuto il Sanolli colpevole di peculato, condannandolo a due anni e quattro mesi di reclusione e all'interdizione dai pubblici uffici.

Agenti di emigrazione clandestina
identificati e arrestati

NAPOLI, 6. — Da qualche tempo l'autorità consolare di Roma era venuta a conoscenza che ai posti di imbarco spesso erano fermati ed arrestati emigranti con passaporti falsi. Dalle prime indagini risultava che i passaporti erano forniti da malviventi i quali corrispondevano con tutte le città marittime. La Questura di Napoli dal canto suo iniziò indagini, e ben presto procedette all'identificazione di tale Leopoldo Visconti. Costui dall'attività multiforme era già stato processato per falso e spaccio di marche assicurative, marche da bollo, e marche di lusso. Egli si recava spesso presso la sua amante tale Carmela Bassano, e il di lei padre nelle cui rispettive abitazioni sono stati rinvenuti un *cliché* recante la dicitura «Republica dos Estados Unidos Brasile» ed un altro con la scritta «The naturalization art» tre piccoli timbri, e due fogli riproducenti il primo «cliché». Un'altra perquisizione in casa della Bassano ha portato alla scoperta di cinque marche false da bollo per emigrazione, marche queste che il Commissariato generale dell'Emigrazione fornisce direttamente alla Questura, e che si contabilizzano rigorosamente ogni tre mesi, due timbri con la dicitura «R. Questura di Napoli» e «R. Questura di Ventimiglia» ed infine alcuni passaporti anch'essi falsi.

Il Visconti è latitante. La Bassano che come il padre è stata arrestata, interrogata, ha confessato di occuparsi insieme all'amante di emigrazione clandestina e di passaporti falsi, aggiungendo che i *clichés* dovevano servire appunto a facilitare agli emigranti un sicuro imbarco. Infatti, non esistendo restrizione di emigrazione per il Brasile e gli Stati Uniti del Nord America, i consoli facilmente concedevano in buona fede il visto sui passaporti.

I "Klubs,,: templi soviettisti

MOSCA, aprile

La nuova religione bolscevica instaurata nelle Repubbliche socialiste soviettiste, da l'ultimo, in senso cronologico s'intende, della lunga serie di Profeti, da Lenin, e da questi e dai suoi discepoli inculcata, se non sempre nel cuore, nella cervice dei figli della *santa* Russia, con l'aiuto della *falce* ma e più specialmente del *martello*, — ha anch'essa i suoi tempii.

I tempii bolscevichi non ripetono certo le gravi e perfette linee dell'arte greca o romana, del Partenone di Fidia o del Pantheon di Agrippa; nè quelle esotiche e fantastiche del mistico Oriente, delle pagode cinesi, dei tempi buddisti o del Meceto di Omar e non ricordano neppure i fasti e i miracoli dell'arte cristiana del S. Pietro a Roma, del S. Marco a Venezia e non ricordano neanche il S. Isacco di Pietroburgo, nè il S. Basilio di Mosca. Nuova è la religione, nuovi sono i tempii, e questi rispondono perfettamente allo spirito di quella. Nei « fedeli » del bolscevismo tutto è terreno e materiale. Nei primi il « soprannaturale » predominante richiede alla potente sublimità dello spirito prodigi d'arte per i Tempii alle proprie Divinità; in questi il « materialismo » imperante ed assoluto nulla chiede allo « spiritualismo » astratto che esso nega e accontentasi di reali comodità necessarie e sufficienti ai proprii terreni bisogni.

Entriamo in uno di questi tempii, intitolato a Lenin o a qualche altro dei suoi discepoli. Una casa o un grande appartamento, di moderna costruzione, senza linea e senza estetica, ma pratici ed economici; oppure un palazzo, le cui esterne e interne decorazioni architettoniche, d'un pesante roccocò o più raramente d'un elegante stile impero, vi dicono che prima ospitava la corrotta borghesia o la « depravata aristocrazia » dei nefasti tempi dello Zar. Questo è oggi il tempio soviettista. Esso chiamasi *Klub*.

Inoltriamoci. Sale grandi e piccole. Dappertutto ritratti o effigi dei nuovi idoli. Vi giganteggia la più sacra, quella del nuovo « redentore » Lenin. Il rosso vi predomina in modo assoluto: tappezzerie, bandiere, nastri, tutto è rosso. E rossi sono i copricapi delle novelle *vestali* votate al culto di Lenin e della gioventù femminile, che preparasi a ricevere il comunistico crisma.

Una grande sala, la più spaziosa è quella dove si raccolgono « neofiti » ed « eretici », — e di eretici ve ne sono molti —, e dove i sacerdoti del nuovo « Verbo » cercano tener viva la fede nei credenti, di convertire gli ostinati, o di scuotere gl'indifferenti. Qui si tengono conferenze e concioni. Qui si danno spettacoli, che devono propagandare e volgarizzare la religione comunista. Qui si danno visioni di films, che devono fiancheggiare il lavoro e l'opera dei missionari leninisti. E qui si danno feste da ballo. E perchè no? La danza non è forse d'origine religiosa? Ed essa viene riportata nella Russia soviettista alle sacre sue tradizioni per servire al rito leninista e al culto del « Materialismo »: imitando locomotive, motori, aeroplani, ecc. Danze nuove, alla creazione delle quali sono intenti a studiare gli eletti di Euterpe e molto più ancora quelli di Tersicore.

E in queste sale vengono discusse gravi questioni di stato e vengono prese « deliberazioni » per fronteggiare interne situazioni, per rispondere a minaccie o provocazioni esterne e per segnare l'indirizzo della suprema e collettiva volontà del popolo.

Nelle sale attigue, che a seconda della loro ampiezza si adattano all'uso, si trovano quelle destinate ai differenti bisogni del « cittadino » sovietista. La sala per la *Fisicultura* (cultura fisica). In essa vediamo la sbarra, il trapezio, i pesi, i guanti per la boxe, i cavalli di legno per l'equitazione, i fioretti e le sciabole per la scherma, ecc. Tutto insomma quanto può servire a rafforzare le membra e i muscoli alle nuove generazioni russe, in cui sono riposte le più ardite speranze del dinamismo bolscevico.

La sala per *audizioni radiofoniche*, dove si possono ascoltare conferenze istruttive, concerti e musica di ogni genere di Mosca e Leningrado e dove il « cittadino » soviettista, pur trovandosi in Oriente, può mettersi in contatto con l'Occidente e ascoltare l'operetta di Vienna o i concerti di Berlino o quelli di Parigi e anche i fox-trott del Palace Hotel di Roma. (Sembra che a causa dell'ora tarda della comunicazione da Roma altro non sia possibile ottenere che la musica dell'orchestrina dell'Albergo Palazzo!).

La sala da *giuoco*, che però si limita a quelli della « dama » e degli « scacchi ».

La sala di *cultura*, dove si hanno giornali, riviste, opuscoli, libri ecc. e dove si può imparare a leggere e a scrivere e dove quelli che hanno già una certa dimestichezza con i libri russi, possono anche apprendere il francese, il tedesco e specialmente l'inglese (oggi è diventato di moda l'inglese, quasi risponda a una necessità), ma, come sempre, non certo l'italiano.

La sala della *donna*, dove la bionda slava o la bruna caucasica o israelita può apprendere le virtù della perfetta donna di casa per rendere felice una famiglia che oggi, in Russia, è quasi distrutta.

La sala *musicale*, dove uomini e donne possono apprendere l'arte del canto o quella del suono di svariati strumenti. E i russi mostrano amore e capacità non comuni nel campo della musica in genere.

La sala dell'«*aviohim*», ossia della *chimica e dell'aviazione*. Questa interessantissima sala è destinata a volgarizzare i moderni ritrovati della scienza e per preparare gli animi alla difesa e ai futuri cimenti bellici, che sembrano ritenuti inevitabili e prossimi. Qui trovansi tipi di gaz asfissianti, modelli di maschere anti-gaz, modelli di motori, di aeroplani, ecc., e tutta un'ampia letteratura che spiega come siano composti e quali siano gli effetti dei micidiali gaz, e come i velivoli, fulminei e distruttori, fendano l'aria nel cielo e colpiscano gli umani sulla terra. E tutti, grandi e piccoli, mostrano interesse per questa sala modernissima nella concezione e che rappresenta un nuovissimo utile e comodo sistema per una larga volgarizzazione di difficili specialità tecnico-militari, la conoscenza delle quali è divenuta ormai necessaria e indispensabile, in qualunque caso di guerra, difensiva od offensiva, e a tutti e in ogni paese, sia ai combattenti nelle prime linee, sia ai militari o militarizzati nelle retrovie, o nelle officine; sia ai cittadini delle città, che ai lavoratori nei campi.

La sala dell'« *ateismo* ». Questa sala, che non sappiamo quanto sia utile per l'educazione e l'avvenire della Russia, è, più che singolare, negativa per il nostro italico ingenito « spiritualismo ». Questa sala sarebbe destinata a distruggere nell'anima russa, tutto quanto sa dell'atavica religione, per far posto completo e libero a quella del « Materialismo » di Marx e di Lenin. Le pareti sono ricoperte di stampati a forti tinte, in cui prevalgono il rosso e il nero, rappresentanti le concezioni delle varie Fedi e Religioni, nei modi più irriverenti e sconci e tali da rendere, se non altro, perplesso chiunque serbi un minimo di rispetto per l'altrui sacra intimità dello spirito, indipendentemente da tutti i regimi di Governi, da ogni questione sociale e da qualsiasi principio o teoria filosofica! E queste grossolane caricature, accompagnate da scritte le più invereconde, sono tristemente efficaci e fanno facilmente breccia sulla ancora informe psicologia e irrequieta mente della nuova gioventù, che è nata o cresciuta ai sanguigni e caotici albori d'una rivoluzione morale e sociale, senza precedenti nella storia. La Rivista *Ateista*, organo ufficiale dell'Associazione dei « senza Dio », illustrata sullo stile delle caricature affisse alle pareti, sciorina poi ampia dose di così detta « filosofia ateistica » e cerca provvedere in tal modo a liberare radicalmente il « neofita » dall'incubo o dal dubbio del « trascendentale » e della religione nella quale egli nacque.

E i giovani, che ora si affacciano alla vita, ignari di tutto, non sanno che fu proprio la religione cristiana, dai SS. Cirillo e Metodio introdotta in Russia, che circa nove secoli fa effettuò la più grande delle rivoluzioni liberando i loro progenitori dallo stato di bruto e dalla più abbietta schiavitù. Essi non sanno che nulla ha da fare la religione atavica con le degenerazioni sociali cui la Russia Zarista era giunta e giudicano sufficiente quanto vedono, leggono o ascoltano in questa sala per ritenere confutato e distrutto il supremo concetto del Divino, che ha affaticato le più elette menti formanti il patrimonio più prezioso dei nostri tempi e il nostro più grande conforto.

Questi sono i tempii della religione di Lenin in Russia. Essi sono numerosi in ogni città e centro industriale dell'Unione soviettista.

Indubbiamente, come già in altre occasioni abbiamo rilevato, Partito e Governo nulla trascurano per elevare le masse russe, profondamente arretrate e incolte; ma bene spesso anche questi titanici sforzi sono frustrati da cause che sono, secondo noi puramente obbiettive e che non sempre si vogliono ammettere. L'organizzazione di questi *Klubs*, nel modo che abbiamo esaminato, è certamente utilissima cosa per la completa educazione del cittadino sovietico, ma l'ateismo che vi si predica è, a nostro giudizio, una delle cause obbiettive dell'insuccesso educativo, lamentato dalla stessa stampa sovietica, che or non è molto, invitava le Autorità a prendere misure dragoniane contro il pericoloso fenomeno sociale del *teppismo*, che annidasi e sviluppasi nei clubs e che desta le preoccupazioni più serie del Governo dell'Unione.

Date Caesari, quod Caesari. I Tempii del « Materialismo » non potranno mai sostituire i Tempii dello « Spiritualismo ». Negare non significa distruggere. E lo spirito immortale continuerà pur sempre a dominare la materia frale.

PIETRO SESSA

Il Re inaugurerà gli Scavi di Ercolano

Il Re ha ricevuto iermattina l'Alto Commissario per la Provincia di Napoli e il Regio Commissario per il Comune i quali hanno rappresentato il vivissimo desiderio della città di Napoli per una visita Sovrana in occasione dell'inizio degli Scavi di Ercolano.

Il Re si è vivamente interessato del programma di rinnovamento che si va svolgendo a Napoli per volontà del Duce ed ha promesso di intervenire alle cerimonie predette riservandosi di fissarne la data.

Roberto Forges Davanzati all'Accademia Forense di Cultura Fascista

Nel pomeriggio di ieri, all'Accademia forense di Cultura fascista, innanzi ad un pubblico veramente eccezionale, composto dei più alti rappresentanti della magistratura e del foro di Roma, Roberto Forges Davanzati ha tenuto l'annunziata conferenza sul tema: « La missione nazionale come fonte della autorità dello Stato ».

Con parola precisa ed argomentazione ampia e serrata che trovò nel pubblico la più attenta rispondenza, Forges Davanzati disse della passione e della missione del Fascismo; delle basi etiche poste a fondamento della sua potenza; della sua capacità futura di rielaborazione e di espansione non compromessa da rigide linee programmatiche; dell'essenza ideale della sua dittatura che trova la massima e storica espressione nella personalità del Duce.

Alla fine della conferenza, il pubblico ha voluto tributare a Forges Davanzati una dimostrazione di vivissimo consenso.

Abbiamo notato tra i presenti: S. E. D'Amelio, Primo Presidente di Cassazione; S. E. Breda, Presidente di Corte d'Appello; S. E. Scavonetti; S. E. Facchinetti; S. E. Paggella; S. E. Piani; S. E. Santoro; S. E. Madonna; l'on. Maraviglia; il comm. Crisostomi; il Sindacato Fascista al completo; la Commissioni reali per l'ordine degli avvocati e per il Consiglio dei Procuratori al completo; la medaglia d'oro Amilcare Rossi; il comm. Sarra; l'avv. Del Vecchio; il Procuratore del Re Colamonico; l'on. Baldassarre; il colonnello Grossardi, ecc.

Una conferenza del sen. Pais a Praga

PRAGA, 7.

Sotto gli auspici del Presidente del Consiglio dei Ministri e del Ministro della Pubblica Istruzione il senatore Ettore Pais, professore di storia antica alla Regia Università di Roma ha tenuto un ciclo di conferenze all'Università Carlo IV di Praga. L'illustre storico ha trattato dello sviluppo dello stato romano fino all'impero parlando dinanzi ad un eletto pubblico che lo ha seguito con il più grande interesse e lo ha salutato con entusiastici applausi. Alle conferenze del sen. Pais è intervenuto tutto il corpo diplomatico accreditato presso la Repubblica Ceco-Slovacca e le più alte autorità cittadine.

Durante le sue conferenze il sen. Pais, che a Benito Mussolini ha dedicato la sua recentissima Storia delle Guerre Puniche ha avuto più volte occasione di esaltare con commossa eloquenza l'opera del Duce per la grandezza della Nazione italiana.

I CODICI DI MATTIA CORVINO DONATI ALL'UNGHERIA

Mattia Corvino, re d'Ungheria, morto nel 1490, partecipò vivamente a quella rinascita degli studi classici e filologici, che va sotto il nome di Umanesimo. Egli creò nella fortezza di Ofen una grande biblioteca, in cui trovarono posto più di duemila manoscritti, molti dei quali eseguiti, per commissione dello stesso sovrano, in Italia ed arricchiti di miniature dei più insigni artisti italiani, come il celebre Attavante degli Attavanti, fiorentino. Si accendeva così nel cuore della penisola balcanica una fiamma radiosa di latinità, che si perpetuava in una tradizione di simpatia, oggi più viva che mai, pel nostro Paese e per la nostra millenaria civiltà.

Alla morte di Mattia la biblioteca di Ofen andò dispersa. Una parte di essa cadde nelle mani dei Turchi, il resto andò disperso. Una parte di essa cadde nelle mani dei Turchi, il resto andò sparpagliata nei vari paesi d'Europa. Oggi si ha notizia di circa centocinquanta manoscritti sicuramente corviniani, conservati presso varie biblioteche ungheresi, austriache, jugoslave, ceche, tedesche, russe, francesi, inglesi, belghe, spagnole, italiane.

L'Estense, la Palatina di Parma, la Laurenziana, la biblioteca Vaticana in Italia posseggono insigni reliquie di quella biblioteca.

I codici che il Governo d'Italia ha recentemente donati alla nazione magiara sono due: il primo contiene i noti commentari di S. Girolamo alle Epistole di S. Paolo, il secondo alcune omelie di S. Giovanni Grisostomo su le epistole di S. Paolo. La loro importanza non è tanto nel contenuto, quanto nella veste calligrafica e decorativa, di carattere artistico. Essi figurano fra i migliori manufatti delle scuole italiane della seconda metà del secolo XV.

Il S. Girolamo è, senza dubbio, assai più bello e più ricco dell'altro. Un abilissimo calligrafo eseguì il testo in una squisita scrittura umanistica, su pergamena di antilope, che serba ancora il frinio della seta. Sul tergo del foglio di guardia è disegnato un meraviglioso frontespizio a lettere d'oro su fondo purpureo, contenuto in una grossa corona di pampini, foglie di alloro, fiori e frutti stilizzati e lumeggiati di oro. Tutt'intorno alla corona s'innestano viticci, nastri annodati, candelabri e fiori, che nell'insieme costituiscono una gioiosa armonia di disegno e di colore.

Solamente la prima pagina è miniata su tutti i margini: fra due candelabri stilizzati, che fiancheggiano la scrittura a destra e a sinistra, s'innestano le decorazioni del margine superiore che recano nel mezzo un medaglione contenente un piccolo corvo, arma gentilizia del re Mattia, e quelle del margine inferiore che contengono in un circolo, contornato di fiorame e di bacche, disposti a mazzetti, lo stemma del regno magiaro sormontato da una corona reale gemmata.

Descrivere la decorazione nei suoi particolari sarebbe cosa ardua, perchè appare così ricca di elementi ornamentali e di colori da non consentire un esame minuto. Ci contentiamo di riferire l'impressione che produce nel suo insieme. E' tutta una festa di luci, di bagliori, di armonia, fatta di riflessi dorati, che lumeggiano sfumature tenui e toni vivaci di turchino di verde e di rosso. Tra i cartocci, i meandri, le rifiniture delicate e piene di grazia, che si avvolgono vivacemente, con curve mobili e sapienti, a volta fioriti di grappoli e di corolle, a volta scintillanti di zaffiri, di smeraldi, folleggiano venti amorini rosei e paffuti, faccie barbute, medaglioncini che sembrano ritratti, simboli, nodi, ghirlande. E dappertutto fiammeggia la lucentezza dell'oro che attenua, particolari e li affina fino su gli estremi lembi dell'ornamentazione. L'incipit è tutto in lettere auree su fondo purpureo e rimane chiuso in una cornice rettilinea che dà risalto al fondo e costituisce con esso un elegante testo lapidario. Nella iniziale c'è il Santo in atteggiamento di composta attenzione, e alle sue spalle si perde il paese arioso. Gli alberi, la campagna lontana, hanno dal cielo turchino chiarori mattinali.

Su altri quindici margini del Codice e in un gran numero di lettere iniziali il miniatore profonde tutta la ricchezza della sua fervida fantasia.

Non ci indugiamo a descrivere il frontespizio dell'altro codice di fattura più modesta, in cui ha lavorato l'artista che non possedeva in maniera così eccellente la tecnica e la trasparenza del colore. La composizione si presenta più scialba, più torbida, più scolastica, ma costituisce anch'essa un insieme armonico e delicato. Nelle altre pagine del manoscritto non vi sono decorazioni marginali, ma iniziali miniate con grande delicatezza.

Questi due cimeli si trovavano a Venezia nel 1580, fra quelli che aveva acquistati Niccolò Zeno, patrizio di quella città. Mercè l'intermediazione dell'Ambasciatore di Modena, Girolamo Faletti, furono venduti dallo Zeno ad Alfonso II d'Este per la Biblioteca Estense, ed ivi rimasero fino al 1847. In tale anno Sua Maestà Imperiale e Reale Austriaca chiedeva al duca Francesco V di Modena i due codici per farne dono agli Ungheresi, in memoria del gran Re Mattia. E il duca glieli inviava, ma, essendo intanto scoppiati i moti del '48, i Codici rimasero a Vienna. Solo nel 1891, dopo vive e reiterate insistenze della Dieta Magiara, passarono finalmente al Museo Nazionale di Budapest.

Il 31 dicembre 1919, in seguito a trattative, il Governo Ungherese li rimetteva a quello Italiano. Essi arricchivano il già cospicuo nucleo di Codici corviniani della Biblioteca Estense.

Tutto ciò prova di quale valore siano il munifico atto compiuto dal Nostro Governo Nazionale e le ripercussioni di viva simpatia che esso ha destato nella Nazione Magiara. Nel sacro nome della nostra arte e della nostra cultura si stringono nuovi legami spirituali fra i due Paesi, che ebbero nella loro storia tanti contatti e tante comuni aspirazioni. Basterebbe per tutta la tradizione Dantesca così sapientemente rievocata dal Kertbeny, dal Csaszar, dall'Imre, dal Karoni, dal Weer Wilde, e che trova risonanze in epoche remote attraverso la Consultatio dell'umanista Magiaro Pannonius e nel meraviglioso codice illustrato della Divina Commedia già appartenuto al fiorentino Francesco Bandini e poi alla Biblioteca di Re Mattia. L'Ungheria ricuperò questo magnifico manoscritto insieme con altri 33 anche essi corviniani dalla Turchia nel 1877.

In questi giorni mentre si rinnovano manifestazioni di amicizia fra i due popoli ritornano alla memoria degli italiani i nomi e le figure degl'insigni figli dell'Ungheria che vissero nel nostro Paese e che parlarono del nostro Paese o scrissero pagine indimenticabili. Oltre il Meltzl, il Peterfy, il Lanczy, il Kenedi, il Winkler-Vetesi, ricordiamo specialmente il Berzeviczy, autore di un bel libro intitolato all'Italia.

Ricordiamo che il Kaposi nelle ultime pagine della sua opera ammonisce i suoi conterranei così: « Il giardino di Dante fiorisce da secoli. Sono felice di aver potuto raccogliere la sua flora cresciuta nel suolo ungherese. Forse avremo anche qualche diritto di essere orgogliosi se diamo uno sguardo alla bibliografia della letteratura dantesca ungherese. Quanto nel 1877, per la prima volta errai nel bel paese dove risuona il dolce sì, già allora Dante era il mio duce e da allora è rimasto il mio caro compagno in Italia e nelle vicende della mia vita. Tu poi, libro mio, sii il modesto tributo di gratitudine verso la Patria del grande poeta ».

ALFONSO GALLO

Cor…

L'Istituto Editoriale Sci… di Milano ha pubblicato un volume del deputato Gioacchino Volpe: *Corsica*. E' il primo opuscolo di una collezione iniziata dalla Casa Editrice *Tyrrhenia*, la quale si propone di illustrare, resuscitare e vivificare tutto quanto nella vita storico-culturale letteraria ed artistica delle popolazioni e delle regioni tirrene ha o un valore a sè o una attinenza reale e sintomatica con la storia intellettuale economica o politica della Nazione italiana. Raccolta che si propone dunque finalità non politiche: meglio diremo, non direttamente e immediatamente politiche, in quanto che tutto ciò che è storia o è risultato di una precedente azione politica o è premessa ad un'azione politica futura. Questo detto in astratto e in via generale, chiariamo subito che le intenzioni degli Editori e dell'insigne storico che ha scritto il primo volume della Collezione sono straordinariamente lontane dal voler sollevare una questione politica o formare un'atmosfera propizia quando che sia alla impostazione di una discussione concreta. No: finalità e metodo puramente culturali hanno inspirato questo risorgere di studi còrsi, tra i quali il volumetto in parola occupa subito un suo posto ben definito. Studi còrsi letterari, politici, storici risorgono del resto da qualche anno sopratutto in Corsica, ad opera di giovani riuniti in gruppi compatti, e vengono pubblicati quasi tutti in Francia, specie nella Francia meridionale, dove un largo contributo di intelligenza còrsa è dato all'intellettualismo ed alla cultura francese.

Le cento pagine del libro di Gioacchino Volpe contengono una breve prefazione e tre studi organici: la prefazione, sincera e virile, dichiara la simpatia italiana per l'Isola la cui storia passata si confonde continuamente con la storia della Penisola, anch'essa — in quel tempo — fatta di assoggettamento supino agli stranieri prima e di continui tentativi di ribellione e di aspirazione alla libertà, poi. I tre studi sono così intitolati: *Come la Corsica divenne francese*, sintesi storica dei gloriosi avvenimenti che hanno per protagonista nazionale la fierissima anima e l'indomita natura di Pasquale Paoli, e che culminano nella battaglia di Pontenuovo, tomba della libertà còrsa, dove 8000 isolani dovettero soccombere a 35.000 francesi. Il secondo studio è dedicato agli *Italiani vicini e lontani: i Còrsi*, ed è una rievocazione particolareggiata e ben collegata dei rapporti di spirito di commerci, di politica e di sentimento che i còrsi hanno avuto con l'Italia dal principio del secolo XVIII fino ai nostri giorni. Il terzo: *La Corsica dopo il 1769*, quasi al di fuori della storia politica dell'Isola rispetto a Genova, alla Francia ed in genere agli Stati Europei, si occupa della vita interna dell'Isola, della sua economia e dei suoi commerci, della sua condizione morale e culturale, delle sue aspirazioni e dei suoi bisogni, del suo stato d'animo fattosi interessante sopratutto dopo l'ultima guerra europea: poichè è da allora che la gioventù còrsa, dopo di aver dato tutto il suo sangue alla vittoria francese, ha profondamente sentito un impulso verso una vita più larga, più alta, più partecipe della realtà dell'Europa di oggi. In sostanza, il volume di Gioacchino Volpe illustra e racconta tre tipici periodi della più recente storia isolana: la ribellione a Genova e la resistenza alla Francia, capitanata da Paoli; la Corsica del secolo scorso, politicamente parte della Francia ma idealmente senza nèssi con essa; l'attuale vago ed ansioso risorgere di una Corsica che non vuole essere se non Corsica, facendo rivivere tutto quel che nel suo passato fu vero ed è ancora verità nazionale, affinchè il popolo còrso cessi « di essere sospeso nel vuoto ». Non si tratta di una pubblicazione anti-francese. Tutt'altro: si tratta di una lucidissima, sintetica e continuativa constatazione storica, per dir così, della realtà còrsa degli ultimi due secoli.

Gioacchino Volpe non fa sua nessuna delle tesi verso cui si orientano i vari partiti còrsi: nè quella autonomista lo interessa oltremodo, nè quella italofila lo commuove. Per Volpe, storico e politico insieme, tutti questi sono stati d'animo che tentano di precisarsi in programmi, ma che non sono se non stati d'animo, appunto. Consigliamo la lettura di questo libro: in breve, esso dà un'idea reale e concreta della realtà còrsa, di oggi. Reca tracce visibili del metodo di Volpe nell'indagare i fatti della storia: metodo che colloca al primo piano dell'analisi, e che dà il primo posto nella sintesi, i fattori spirituali, morali, intellettuali della vita delle razze. Come è nei fatti.

***

L'Esposizione dell'incisione moderna

FIRENZE, 7 — Nei giorni 5 e 6 si è riunita la giuria della Seconda Esposizione Internazionale dell'incisione moderna. Dato il numero delle opere, il lavoro si è protratto per due giorni. Le opere pervenute sono 270 e 72 artisti. Sono state scelte 67 opere di 42 artisti, di cui 24 italiani.

Un manoscritto wagneriano all'asta

NEW YORK, 7.

Il primo manoscritto di *L'oro del Reno* di Wagner, sarà venduto all'asta a New York il 26 aprile. Il manoscritto che reca le iniziali R. W. e la data 22 maggio 1854 proviene da Vienna.

& C.

…tori, *fermo da* … *quadro di Bertoli…* *sce a muovere un passo.*

IL CUSTODE — Signori, non si può stare tanto tempo in contemplazione. Circolino.

I VISITATORI — Non stiamo mica in contemplazione! Il fatto è che il pavimento è verniciato di fresco e ci sono appiccicati i piedi.

La luce

UN TALE — Finalmente è assodato che è Canella.

UN ALTRO TALE — Ormai non c'è più dubbio.

UN TALE — Salvo, però, che non sia Bruneri.

UN ALTRO TALE — E' vero, non ci avevo pensato.

Il piè veloce.

La commemorazione di Silvio Mix

Nell'ormai famoso teatro sotterraneo di Bragaglia si è svolta ieri una semplice e commovente cerimonia in memoria di Silvio Mix, musicista e critico musicale, morto recentemente a soli ventisei anni e intensamente rimpianto da coloro che ebbero consuetudine di vita con lui e furono quotidiani testimoni dalle sue lotte fierissime per il raggiungimento di un alto ideale d'arte.

Il poeta futurista Marinetti ha pronunziato, per l'occasione, un appassionato discorso, celebrando le virtù dell'amico scomparso. Ben egli ha detto che il povero Mix aveva un corpo esile, ma un'anima vasta e profonda. Era in lui un fuoco meraviglioso, un fuoco terribile che consumava tutte le sue energie fisiche. Il giovane artista sognava una nuova musica sintetica, senza arabeschi, senza sviluppi contrappuntistici: una musica estremamente semplice, chiusa in linee forti, e vibrante sino allo spasimo, una specie di geometria rovente. Non ebbe il tempo di dare saggi definitivi del suo ingegno audace, poichè la morte lo ghermì proprio mentre egli attendeva alla creazione di quelle opere nelle quali la sua particolare visione artistica doveva rivelarsi. Silvio Mix, nutrito di fede e ansioso di bellezza, ha tuttavia lasciato alcune composizioni musicali caratteristiche, che non saranno obliate tanto presto. Il Marinetti ha rammentato i successi polemici del balletto l'*Angoscia delle macchine* e di altri lavori del Mix che lo avevano additato all'attenzione generale come uno dei migliori esponenti del gruppo futurista. Come il Boccioni, il Sant'Elia, il Ricciardi, il giovanissimo Silvio Mix è stato divelto anzi tempo dalla scena del mondo: ma il ricordo di lui dura e risplende. « Nell'alto dei cieli, di là dalle nuvole — ha detto l'ispirato oratore — il Mix ha forse ora trovato quelle ideali orchestre delle quali aveva bisogno per esprimere i suoi pensieri di musicista anelante al nuovo ed al sublime ». Le parole del Marinetti sono state coperte dagli applausi degli ascoltatori commossi.

Quindi la signorina Bonessi ha ottimamente eseguito al piano quattro brevi pagine del Mix, tra le quali una, intitolata *Ritratto di Marinetti*, è assai piaciuta per l'energia e lo slancio lirico. Il quartetto Moriani-Barbieu ci ha fatto, poi, conoscere un *Preludio Notturno e Scherzo* per archi, composizione breve e succosa, con scatti aspri e squisiti abbandoni. Il *Notturno* è brano elegiaco pieno di gradevoli iridescenze. Come facilmente s'indovina, questo brano ha raccolto le approvazioni più calorose dell'eletta assemblea.

A. G.

Una mostra d'arte moderna italiana a Zurigo

ZURIGO, 7.

La giovane arte italiana si afferma a Zurigo nell'Esposizione organizzata al Kunsthaus per iniziativa del direttore della Galleria stessa, dott. Wartmann e di Giovanni Sheiwiller, l'animoso editore milanese della Collezione d'arte moderna italiana.

La Mostra si è aperta fra il più vivo interesse del pubblico e della stampa che saluta con parole piene di simpatia i nostri artisti. Gli espositori sono Pompeo Borra, Campigli, Aldo Carpi, Carlo Carrà, Felice Casorati, Gigi Chessa, Primo Conti, Giorgio Di Chirico, Filippo De Pisis, Antonio Donghi, Farruccio Ferrazzi, Achille Funi, Nicola Galante, Attilio Malerba, Pietro Marussig, Francesco Menzio, Amedeo Modigliani, Cesare Monti, Ubaldo Oppi, Esodo Pratelli, Alberto Salietti, Primo Sinopico, Mario Sironi, Amelio Sobrero, Arturo Tosi, Mario Tozzi e Lorenzo Viani. Un indice sicuro del successo dell'Esposizione è dato dalle vendite numerosissime. Quasi tutti gli espositori hanno venduto più di un'opera. Tra gli acquirenti figurano l'on. Mussolini, il conte Pignatti Morani, Ministro italiano a Berna, e la Galleria d'arte moderna di Zurigo che ha acquistato « Il canale di Venezia » di Carlo Carrà, « Figura di donna » di Mario Sironi, « Autoritratto » di Achille Funi, « Natura morta » di Alberto Salietti.

Antichità romane in Francia...

PARIGI, 6.

Durante il taglio di un bosco a Saint Samson de la Roque è venuto alla luce un vaso di argilla contenente 200 monete romane. Il piccolo tesoro sarebbe stato sotterrato nella seconda metà del II secolo dopo Cristo.

Si tratta di monete recanti l'effige di imperatori romani anteriori al III secolo e sopratutto di imperatori della famiglia degli Antonini. La scoperta delle monete ha invogliato a nuove ricerche così sono venuti alla luce frammenti di stoviglie di stagno, una vasca da bagno di terracotta e numerosi altri oggetti. Sono state scoperte pure le fondamenta di antiche abitazioni.

Si ha l'impressione che si tratti dei resti di una colonia romana saccheggiata e distrutta dai barbari.

... e in Germania

BERLINO, 6.

Nei pressi di Colonia durante alcuni scavi son venuti alla luce preziosissimi oggetti dell'epoca romana. Sono essi numerosi vasi di terracotta di bella fattura e magnificamente lavorati. Pare che nel primo secolo dopo Cristo nella località dove è stata fatta la scoperta esistesse una fabbrica di vasi fittili. Gli oggetti sono stati trasportati al Museo comunale.

Dono di portoghesi all'Accademia di S. Luca

Gli amici del Museo di Arte Antica di Lisbona si preparano ad offrire alla Galleria di S. Luca una copia — eseguita dal grande pittore portoghese Luciano Freire — del ritratto di Sequeira il quale ha diretto l'Accademia di San Luca e vi ha insegnato.

Il ritratto è opera del Pittore Pellegrini.

CRONACA DI ROMA

Verso la trasformazione della rete tranviaria dei Castelli Romani

IL PONTE CHE SARA' COSTRUITO ALLE CAPANNELLE

Questa mattina in una sala del Palazzo Provinciale in seguito ad invito del senatore Pietro [illegible] avuto luogo una interessante riunione per proseguire nell'esame dei progetti di modifiche alla rete tramviaria dei Castelli Romani.

Necessità di rapide comunicazioni

Erano presenti alla riunione oltre il senatore Baccelli, presidente della Commissione Reale della Provincia, il capitano Guglielmotti, segretario della Federazione dell'Urbe; il conte Martinozzi, presidente della Commissione fascista per gl'interessi della Provincia; l'ing. Canonica, direttore tecnico dell'Ufficio V del Governatorato; l'ing. Vallecchi, direttore del Circolo ferroviario; la Medaglia d'Oro Amilcare Rossi; l'on. Gay; i comm. Alzona e Manzi Fè; il console Poggioli e tutti i rappresentanti dei Comuni dei Castelli Romani.

Il senatore [illegible] salutato gli intervenuti ha fatto un riassunto dell'ultima riunione nella quale vennero fatte alcune osservazioni alla relazione letta dal comm. Vincenzo Spagnolo a nome della Società delle tramvie e ferrovie elettriche di Roma.

L'ing. Spagnuolo ha ricordato la sua relazione, della quale a suo tempo ci occupammo su queste colonne, e rileva con soddisfazione che il problema relativo alla sistemazione delle comunicazioni fra Roma e i Castelli Romani è stato preso in esame dalla Federazione dell'Urbe, ciò significa la grande importanza che esso assume rispetto ai Castelli Romani i quali tendono ogni giorno più a divenire il soggiorno non solo estivo, ma annuale di una parte della popolazione romana. Per queste ragioni, e per tutte le loro molteplici caratteristiche essi hanno bisogno di comunicazioni frequenti e rapide con Roma e hanno bisogno di accedere direttamente ad una parte sufficientemente centrale di Roma.

Per Marino

L'ing. Spagnolo ricorda una delle principali osservazioni fatte alla sua primitiva relazione nella riunione ultima tenuta in questa stessa sede, l'osservazione e la raccomandazione del R. Commissario di Marino cav. Colizza il quale giustamente difendendo gli interessi della sua città proponeva importanti varianti alla linea tramviaria di penetrazione e lo spostamento della nuova progettata stazione.

Aderendo al desiderio del cav. Colizza la stazione tramviaria verrebbe con questo nuovo progetto, compilato diligentemente dall'ing. Spagnuolo, ubicata in un terreno che si trova a fianco di via Garibaldi e al principio della medesima. Verrebbe poi costruita una galleria di metri 156 e un viadotto a sei luci di circa metri 100. Come accesso alla nuova stazione esso avverrebbe mediante una strada in piano che sbocca presso la Chiesa (giardini). Questa variante apportata al primo progetto arreca una spesa assai superiore a quella prevista ma risponde certamente meglio agli interessi di Marino.

La penetrazione urbana della linea

[illegible] questione molto più [illegible] tante affrontata dall'ing. Spagnuolo in questa sua nuova relazione è quella della penetrazione delle linee a Roma.

La variante consiste di far correre sotto terra i binari che secondo la prima relazione e il primo progetto dovevano essere posti esteriormente. La tramvia sotterranea dall'Appia Nuova e via E. manuele Filiberto raggiungerebbe la piazza Vittorio con una grande e moderna stazione sotterranea presso il giardino all'altezza di via Macchiavelli.

Dopo la relazione fatta dall'ing. Spagnuolo, ha preso la parola il podestà di Grottaferrata, avv. Mangiantini, il quale ha raccomandato alcune varianti da apportarsi nell'interesse del Comune da lui amministrato.

La discussione

Il senatore Baccelli ha poi riassunto la discussione affermando che ormai si tratta di sola questione economica.

L'ing. comm. Canonica, dopo aver sostenuto la opportunità, anzi la necessità dell'elettrificazione della rete tramviaria e di quella ferroviaria, ne accennato alla penetrazione in città. Ha concluso dicendo che il Governatorato aiuterà i progetti più celeri per unire Roma ai Castelli Romani.

Dopo altre parole pronunziate dal senatore Baccelli che ha dichiarato d'essere sicuro che il Governo aiuterà quel progetto che verrà scelto, ha preso la parola il comm. Guglielmotti il quale ha fatto presente che la Federazione fascista dell'Urbe è a disposizione di tutti per affrettare il collegamento di Roma ai Castelli Romani. Ha concluso dicendo che in ultimo si andrà anche dal Duce per chiedergli la parola atta a risolvere definitivamente la questione, aggiungendo che, come si è fatto per Ostia, si farà anche per i Castelli Romani.

Dopo alcune parole pronunziate da Amilcare Rossi e dall'on. Gay, su proposta dell'ing. Canonica, il senatore Baccelli ha nominato una sotto-commissione per lo studio del progetto definitivo da presentare al Duce.

I lavori alle Capannelle

Dopo la riunione al Palazzo Provinciale sono stati visitati i nuovi lavori eseguiti dalla Società delle Tramvie [illegible] presso le Capannelle.

È noto come l'anno scorso fu riaperto l'Ippodromo delle Capannelle dopo averlo completamente rinnovato e trasformato in modo da farne uno dei migliori d'Europa. Esso ha però bisogno di ottimi e celeri mezzi di comunicazione. Per quelli tramviari sta ora provvedendo la Società delle Tramvie e Ferrovie Elettriche di Roma che ha iniziato i lavori nel novembre scorso. La linea da Termini a Capannelle sarà tutta a doppio binario e per il tratto dal IV miglio a Capannelle verrà tutta spostata in sede propria.

Sotto la Direttissima Roma-Napoli verrà costruito un sottovia per il passaggio del doppio binario e davanti all'Ippodromo la linea passerà in rilevato onde evitare l'incrocio a livello degli automobili con le vetture tramviarie.

Prima di giungere all'Ippodromo e precisamente all'altezza della bella pineta ivi esistente, sorgeva una casa che toglieva la visuale alle vetture e impediva la posa del doppio binario. La casa è stata demolita da un pezzo e contro la bella pineta è stato costruito un importante muro di sostegno, migliorando molto l'estetica del paesaggio.

E' stata deviata la strada, da poco costruita, che mette in comunicazione via Appia Nuova con la via Tuscolana e dopo di questa comincia un rilevato che raggiunge nuovamente il piano stradale dopo circa 600 metri, in vicinanza della scuola di motoaratura.

Vi sono un cavalcavia a quattro luci ed uno ad una luce per il passaggio all'Ippodromo. Un ampio anello e quattro lunghi binari di sosta permettono la sosta di una sessantina di vetture per un rapido affollamento nei giorni di corse.

Oltre che alla costruzione della nuova sede stradale e alla posa dei binari sappiamo che la Società ha iniziato la costruzione presso il Quadraro di una potente sottostazione (di oltre 2000 KW.) di trasformazione della corrente e la posa di linee di alimentazione, con che si miglioreranno molto le comunicazioni.

Il conte Bethlen visita il Giardino Zoologico

Ieri, nel pomeriggio, il Primo Ministro Ungherese conte Bethlen e la sua gentile signora si sono recati a visitare il nostro Giardino Zoologico.

Accompagnavano gli illustri ospiti il conte e la contessa Hedervary, il barone Pronay, il nostro ministro a Budapest conte Durini, il conte Suardi, il conte Arrivabene. Cortese e competente illustratore il barone Fassini, presidente del Consiglio di amministrazione del Giardino.

Dinanzi ad ogni reparto, il conte Bethlen ha sostato a lungo ammirando la geniale disposizione delle roccie e delle gabbie ed i magnifici esemplari della fauna raccolta.

La visita s'è protratta per oltre un'ora ed il primo ministro prima di accomiatarsi ha rivolto vivi complimenti al direttore del Zoologico cav. Crudi per l'aspetto ridente che il Giardino offre e per l'ordine perfetto che vi regna.

Ed invero il nostro Giardino si presenta oggi come una immensa serra fiorita che aggiunge vaghezza all'attrattiva. Il numero dei visitatori è in continuo aumento e la Direzione non manca di richiamare con ogni mezzo l'attenzione della cittadinanza. Bandisce ora un concorso fotografico e cinematografico con ricchissimi premi che non potrà non stimolare al sommo grado la valentia dei virtuosi dell'obiettivo.

Gli animali, ed in particolare alcuni della fauna tropicale, sono soggetti oltremodo interessanti per il fotografo dall'occhio pronto e dallo scatto sicuro e vi è la possibilità di riprendere scenette gustose e pose originali.

Il bando dettagliato del concorso si può ritirare presso la Direzione del Giardino, le Agenzie dell'«Enit» e le ditte di articoli fotografici Camana, Chimsa, Chaufourier, Kodak, Lucchesi, Navone, Vasari.

Assisteremo certamente ad una gara fra i migliori fotografi professionisti e dilettanti della città e di fuori. Si sa già che una grande casa americana invierà un proprio rappresentante per concorrere.

La competizione è aperta: fotografi, a voi!

La Federazione Fascista dell'Agricoltura inaugura la nuova sede

Ieri è stata inaugurata la nuova sede della Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori, alla presenza dei funzionari di tutte le Federazioni provinciali convenuti in Roma. Essi, accompagnati dal presidente della Confederazione comm. Cacciari e dal direttore generale comm. Marozzi, hanno assistito alla Messa celebrata in S. Maria degli Angeli da mons. Giovannelli e alla benedizione della nuova sede confederale in Piazza San Bernardo, 101, fatta dallo stesso monsignore.

La «Famiglia dei funzionari» della Confederazione ha presentato come devoto omaggio al Presidente un puledro in argento e una coppa in bronzo raffigurante delle bufale che si tuffano in acque, entrambi opere finissime ed artistiche del prof. Duilio Cambellotti. Nel presentare i doni hanno parlato il professor Marozzi, direttore generale della Confederazione, il dott. Frattari per la «Famiglia dei funzionari», il commendator Fornaciari ed il prof. Chigi dell'Università di Bologna.

Ha risposto a tutti il Presidente commendator Cacciari, che, dopo aver ringraziato per la gentile offerta, ha riaffermato i principi morali e politici fissati nel 1922 all'inizio dell'organizzazione fascista degli agricoltori e seguiti fin qui e che restano tuttora a base delle direttive e dei compiti della Confederazione.

L'on. Turati è giunto poco dopo per visitare la nuova sede accolto da fragorosi applausi. Il comm. Cacciari gli ha presentato tutti i suoi collaboratori ai quali il segretario generale del Partito ha rivolto brevi parole dicendosi lieto di trovarsi fra persone che lavorano diuturnamente e in silenzio in una organizzazione che si basa su principi morali prescindendo dai quali gli stessi principi dell'economia, i dati della statistica ed anche le realizzazioni pratiche sono effimeri ed incapaci mezzi per la nuova costruzione nazionale voluta dal Duce e dal Fascismo.

Nel pomeriggio tutti i funzionari della Confederazione, accompagnati dal Presidente e dal Direttore generale, sono stati ricevuti dall'on. Bottai. Dopo il saluto rivolto a nome di tutti dal commendator Cacciari, il quale ha pregato il Sottosegretario di Stato di farsi interprete presso il Ministro delle Corporazioni dei sentimenti di illimitata devozione e di disciplina dei funzionari della Confederazione fascista degli agricoltori, ha parlato brevemente l'on. Bottai. Egli ha espresso il suo vivo e particolare compiacimento per l'organizzazione degli agricoltori affidata a giovani quasi tutti fascisti della primissima ora e che hanno aderito al Fascismo con vera fede e con sicura coscienza dei compiti che sono chiamati a compiere. Ha affermato inoltre che i funzionari della Confederazione degli agricoltori debbono considerarsi come un primo nucleo della nuova burocrazia sindacale colta, pronta all'obbedienza e intelligente nell'esecuzione. Ha terminato esortando i presenti a tornare nelle provincie con la certezza nel cuore che tutti, al centro e alla periferia, obbediscono unicamente agli ordini e alle direttive del Duce che considera lo Stato corporativo come la più bella affermazione del Fascismo.

"Letture Cateriniane"

La voce e la parola della Santa di Siena hanno trovato nella scrittrice Imperiera Serpieri Matteucci, dal puro accento senese, una persuasiva e commovente interprete. I presenti, il cardinale Francesco Ragonesi, autorità ecclesiastiche e civili, una larga rappresentanza della colonia senese, tra cui la podestaressa di Siena ed i più significativi nomi dell'alto ambiente culturale romano, sentirono, nella calda e vibrante lettura di alcune epistole di S. Caterina e nel commento dotto ed esauriente, una appassionata rievocazione della affascinante figura della donna eccelsa, grandezza domenicana, gloria d'Italia.

«Se Santa Caterina, nel suo trecento, appare la grande pacificatrice che si strusse nel desiderio di quella pace che non vide mai durante la sua breve sosta terrena, oggi si offre a noi maestra di vita: preziosissimo ausilio all'era nuova della nostra rinascita al mondo e alla fede».

Sabato prossimo 9 aprile alle 17,30 parlerà ai Cateriniani la scrittrice Emilia De Sanctis Rosmini di Torino, con la lettura della epistola di S. Caterina a Stefano Maconi (365). L'ingresso per le autorità da via Salita del Grillo 37, per il pubblico dalla chiesa di S. Caterina a Magnanapoli. I biglietti d'invito si possono ritirare anche all'ingresso.

L'attività della Federazione dell'Urbe

Il Gruppo Monti cambia sede

In seguito alle disposizioni emanate dal Segretario Federale dell'Urbe comm. Guglielmotti, il Gruppo Fascista Monti ha trasportato le sue tende da Piazza delle Carrette nei locali della Sezione Culturale G. V. Mazzone a Via Cimarra 32, per unire così le varie attività e formare una forza unica e grandiosa del Rione, non esclusa la sezione del Dopolavoro «Domenico Oliva».

Nel lasciare con vivo rammarico la sede della Torre dei Conti i fascisti del Gruppo ricorderanno sempre con orgoglio i tempi della lotta sostenuta per espugnare la sede di Piazza delle Carrette agli elementi sovversivi che imperavano in quei locali, e innalzarvi il simbolo del Littorio.

Nel trasportarsi ora nei nuovi locali, il Gruppo, a cui è a capo lo stimato e attivissimo dirigente cav. Ennio Brancia, con la medesima fede proseguirà a svolgere il suo programma di lavoro e di attività sempre più crescente, seguendo lo magnifiche e rinnovate direttive del Segretario Federale per imprimere e infondere maggiormente agli abitanti del Rione Monti quella fede che è vistica del Partito Fascista.

Si rinnova invito ai fascisti di presentarsi al Commissario Straordinario ogni sera dalle ore 20.30 alle 24 per comunicazioni.

Il Gruppo fascista Borgo-Aurelio in pellegrinaggio ad Assisi

Il Gruppo Fascista Borgo-Aurelio «Mario Guglielmotti» ha promosso una visita ai Santuari di Assisi per il 23 aprile prossimo.

La partenza da Roma avverrà il 23 aprile alle ore 7 dalla stazione di Termini per essere in Assisi il giorno stesso alle ore 11 e s'inizierà subito la visita ai Santuari. Si tornerà a Roma la sera del 24 alle ore 24,30. La quota è di Lire 140 a persona compresa la tessera.

Le iscrizioni si ricevono presso Massimo Manuti l'organizzatore del Gruppo Fascista Borgo-Aurelio «Mario Guglielmotti» a Piazza Rusticucci e presso tutti i Fiduciari dei Gruppi Rionali, dalle ore 12 ant. alle 15, e la sera dalle 19 alle 22.

Per un banchetto

Un gruppo di colleghi e di amici avevano organizzato per domani sera un pranzo in onore dell'Ispettore Federale Enzo Sensasono. Per desiderio del festeggiato il pranzo non avrà più luogo e l'incasso delle quote sarà devoluto a favore delle Opere Assistenziali scolastiche «Mario Guglielmotti».

L'Ispettore Sensasono, nel ringraziare gli amici organizzatori del banchetto, li prega di voler consegnare l'ammontare delle quote incassate al direttore amministrativo della suddetta opera assistenziale cav. Davide Parsi.

Corsi di cultura e propaganda fascista

La conferenza di S. E. l'on. Sergio Panunzio, sul «Sindacalismo fascista e lo Stato», che doveva aver luogo oggi alle ore 18 nell'Aula Magna della R. Università di Roma, è stata rinviata a giorno da destinare, a causa della morte del prof. Angelo Criscuoli, vice Rettore della R. Università di Perugia, della quale S. E. Panunzio è Rettore.

Al Gruppo Salario

Venerdì 8 corrente, alle ore 21.30 il prof. Tambroni del Liceo «Torquato Tasso» terrà nella sede del Gruppo Salario-Pinciano-Ludovisi-Sallustiano, al Corso d'Italia 88, una conferenza sul tema «Romanità e Fascismo».

Tutti i fascisti del Gruppo sono invitati ad intervenire.

Vigilanza annonaria

Nei giorni dal 24 al 30 marzo u. s., dalle speciali squadre incaricate della vigilanza annonaria, sono state elevate complessivamente n. 315 contravvenzioni per constatate trasgressioni, ripartite come segue:

Per trasgressione alle norme emanate in materia di calmieri, 238.

Per trasgressione alle norme annonarie previste dal Regolamento di Polizia Urbana, 77.

Il problema dell'irrigazione

Un notevole esperimento

Il problema dell'irrigazione, che è il principale fattore di ogni bonifica, allarga ogni giorno il campo tecnico della sua applicazione con invenzioni meccaniche destinate allo sviluppo dell'agricoltura.

Ogni sforzo in questo campo è di alto interesse nazionale. Perciò l'invito ad autorità e competenze che la Casa Garvens ha diretto per assistere domenica alle 10.30 all'esperimento di una pompa sommergibile nelle acque del Tevere, e precisamente al Lungotevere Arnaldo da Brescia allo scalo De Pinedo, chiamerà attorno alla nuova macchina tutti coloro che del problema si interessano.

Alla Fondazione M. Besso

Martedì 5 corr. l'illustre senatore Enrico Cocchia con la sua dotta ed eloquente parola tenne desta l'attenzione del distinto e colto uditorio, che gremiva la sala della Fondazione, trattando dell'Eneide come poema nazionale.

L'oratore dimostrò che sin dal 40 a. Cr. Virgilio si era proposto di glorificare Ottaviano nell'aspettato rampollo delle sue nozze con Scribonia. Ma la delusione della Corte per la nascita dell'infausta Giulia gli fece rimandare il suo proposito al 31 a. Cr., cioè al tempo della vittoria di Azio, che segnò il trionfo dell'Occidente sull'Oriente.

La grande visione poetica si concentrò nel problema unico nella storia dell'arte, di far compenetrare la storia nella leggenda, e di far apparire la grandezza futura di Roma nella rivelazione anticipata che ne fece Anchise ad Enea nell'Eliso.

Martedì prossimo 12 corr. alle ore 18 il prof. Roberto Paribeni parlerà sui «Segni di romanità in Libia».

All'Istituto della Cooperazione

Nella sede dell'Istituto Superiore per la Cooperazione presso l'Ente Nazionale della Cooperazione si sono ieri riuniti i docenti dell'Istituto, signori: prof. Casalini, prof. Scheggi, gr. uff. Nicotra, avv. Coppola d'Anna, prof. Della Penna, Ruggeri, Franchini, Benassi e Parisi.

Presiedeva l'on. Dino Alfieri, commissario dell'E. N. C., assistito dal Direttore generale dott. Rosario Labadessa, il quale ha voluto essere informato dell'andamento del Corso Superiore della Cooperazione a cui sono inscritti e partecipano giovani provenienti da tutte le provincie d'Italia.

I docenti sono stati unanimi nel riferire che il corso, iniziatosi sotto i migliori auspici, è nel suo pieno ed efficiente sviluppo e che ad esso si interessano vivamente tutti gli allievi i quali frequentano le lezioni con diligente ed ammirevole assiduità.

L'on. Alfieri si è mostrato soddisfatto delle notizie assai lusinghiere ed ha constatato con il massimo compiacimento che l'Istituto fascistizzato risponde pienamente alle finalità che nel campo culturale e sociale intende perseguire.

Il 21 aprile sarà inaugurato a Bologna un corso domenicale per dar modo ai Cooperatori dell'Emilia di poter seguire un breve ciclo di lezioni, con carattere eminentemente pratico, mettendoli al corrente delle ultime disposizioni legislative in materia di organizzazione cooperativa.

I funerali della Nobil Donna Agata Di Pietro ved. Antonini

Questa mattina alle 10 hanno avuto luogo i funerali della N. D. Agata Di Pietro ved. Antonini, mamma adorata del cav. Mario, nostro carissimo collega di redazione.

La Messa di Requiem, con l'intervento della Cappella Giulia diretta dal maestro Armando Antonelli, è stata celebrata da S. E. il Vescovo Mons. Pellizzo nella chiesa di S. Teresa al Corso d'Italia.

Fra i numerosi intervenuti ricordiamo:

Le LL. AA. II. arciduchesse Maria Immacolata e Margherita, Mons. Nardone in rappresentanza del Capitolo di S. Pietro, la marchesa Persichetti Ugolini con il consorte, e numerose personalità dell'aristocrazia romana e del Corpo diplomatico.

Dopo la Benedizione il carro funebre, seguito dai parenti e da pochi intimi, ha trasportato la salma al Verano per essere tumulata nella Cappella gentilizia della famiglia Antonini.

Ai figli Camillo e Mario, alla nuora Evelyn Bendit, al fratello gr. uff. Giovanni, ai nipoti ed ai parenti tutti dell'Estinta rinnoviamo le nostre più sincere e sentite condoglianze.

Campo boario senza bagarini

LA caratteristica scena della contrattazione al Campo Boario

Giornata campale questa di oggi per il cav. Colucci, direttore dello stabilimento di mattazione.

L'ottimo funzionario, che, dando prova di energia e di tatto, ha saputo portar la disciplina laddove disciplina ce n'era sempre stata poca, questa mattina ha per prima cosa riunito gli impiegati delle ditte commissionarie, quelle ditte che i radicali provvedimenti presi dal Comitato Permanente Annonario hanno escluso dal Mattatoio, sostituendole con un funzionario del Governatorato, ed ha tenuto loro un efficace discorsetto.

Ha cominciato con dare a questi impiegati, che nutrivano qualche dubbio circa la loro sorte, una buona notizia: il nuovo Commissionario aveva deciso di tenerli tutti in servizio e di valersi della loro opera, a condizione, naturalmente, che facessero il loro dovere e si sforzassero di entrar nello spirito dei suoi provvedimenti.

Li ha poi esortati a prender subito servizio ed a sforzarsi, in ogni modo, di coadiuvare le Autorità nell'opera di riorganizzazione del Campo Boario.

Dalle 11 alle 13 sono sfilati nell'ufficio del cav. Colucci macellai e mosciatti: alle tessere di quelli tra costoro che erano in regola è stato apposto uno speciale timbro, a quelli che in regola non erano (e per la maggior parte si trattava di negozianti che avevano fatto intestare le patenti d'esercizio alla moglie, ad un figlio o ad altra persona della famiglia) è stato rilasciato un permesso provvisorio di entrata al Campo Boario.

In quanto ai bagarini sono rimasti con un palmo di naso: è inutile dire che tutti quei galantuomini che hanno tentato di farsi passare per agnelli, essendo lupi (e che lupi) sono stati costretti a tornar indietro con la pive nel sacco.

Intanto, malgrado le previsioni dei bagarini, il bestiame non è mancato al Campo Boario: chi lo sapeva fare, poteva, questa mattina contar sotto le tettoie del suddetto campo ben 500 bovini; 15 o 20 di più, vale a dire, degli altri giovedì.

Aggiungiamo che tutti i macellai si sono mostrati molto ragionevoli e che i militi nazionali ed i carabinieri non hanno avuto nessuna occasione di muoversi dal loro posto.

Nuovo pesce convenzionato

Triglie a L. 10 e 12 il Kg.

Il Governatorato proseguendo nello svolgimento del suo programma diretto a combattere il caro-vita [illegible] del generale favore col quale è [illegible] accolto il primo esperimento pratico di vendita di pesce a prezzi convenzionati ed anche per corrispondere a richieste venutegli da ogni parte ha provveduto ad intensificare l'approvvigionamento e la vendita al minuto di maggiori quantitativi di pesce a prezzi concordati e che sono sotto tutti i riguardi di assoluta convenienza per tutta la popolazione indistintamente.

A tal scopo ha preso accordi col *Consorzio Mediterraneo* che è sorto recentemente sotto gli auspici della Federazione Nazionale Fascista per l'Industria della Pesca.

Tali accordi consistono nell'impegno da parte di detto Consorzio a mettere in funzione cinquanta posti di rivendita entro il più breve termine dei quali i primi dieci funzioneranno venerdì prossimo 8 corr.

Il pesce che sarà posto in vendita è di produzione esclusivamente nazionale, di ottima qualità ed in condizioni di assoluta freschezza.

I primi dieci spacci suddetti funzioneranno presso i seguenti mercati rionali:

Piazza dell'Unità — Viale Giulio Cesare (2 spacci) — Piazza Principe di Napoli — Piazza Campo dei Fiori — Largo Pacini — Piazza Bolivar (Città Giardino) — Via Adige — Piazza Vittorio Emanuele — Piazza Coppelle.

Su tutti gli spacci sopraindicati si venderanno soltanto triglie bianche a lire 10 al chilogramma e triglie rosse a L. 12 al kg.

Su ogni spaccio sarà apposta una tabella portante le seguenti parole:

«Consorzio Mediterraneo — Produttori Italiani — Spaccio di pesce a prezzo convenzionato».

In seguito [illegible] data notizia del funzionamento degli altri spacci, della loro ubicazione, della qualità di pesce in vendita e dei relativi prezzi.

Occorre notare che le triglie bianche che si venderanno a L. 10 sono in commercio a L. 16 e quelle rosse che si venderanno a L. 12 sono in commercio a L. 25.

Uno "stretto" che è urgente allargare

Domanda:

Il punto di Roma più abbandonato e più di transito quale è?

Risposta.

Il punto di Roma più abbandonato dove il transito cittadino e dei veicoli è più intenso e pericoloso è quel tratto che da Piazza in Lucina s'innesta con Piazza Borghese ossia la stretta via del Leone. Ora invece di togliere il tram per la via Condotti spesa fortissima si potrebbero deviare tutti gli autoveicoli per Via Frattina, Piazza in Lucina, allargare quell'angolo di via del Leone dove migliaia di veicoli s'incontrano in questo pericoloso stretto ove è una continua manovra di marce e contro marce di quei bravissimi conducenti che debbono passare per questo vicolo del Leone, specie dei conducenti di Autobus, per non sfrangere i poveri spettatori che transitano per detta via.

Con poche migliaia di lire si risolverebbe uno dei più grandi problemi cittadini e intensificando molto di più quel tratto ove molti forestieri [illegible] a San Pietro, in Borgo e ai Prati attraverso Tor di Nona, Ponte Umberto.

Piccole note

L'Opera Cardinal Ferrari apre nella sua Sede di Via Germanico 146 i seguenti Corsi per signore e signorine:

Taglio (due lezioni settimanali di due ore ciascuna).

Modisteria (due lezioni settimanali di due ore ciascuna).

Ricamo in bianco (punto di Venezia, punto di Parma, punto Assisi, imitazione antico, punto passato e rasato, punto inglese, punto norvegese, punto pisano).

Ricamo in colore (con sete e cotoni lavabili a sfumature per vestiti e scialli, cuscini, arazzi e paramenti sacri).

Ricamo oro e argento (app. piccoli e forti rilievi, imitazione antico).

Ricamo con lane (ricamo punto Smirne per tappeti ed altro).

Lezioni di economia domestica: buon governo della casa e cucina. Una lezione settimanale di tre ore per il buon governo della casa ed una lure di tre ore per la cucina.

Conversazioni d'arte (sulla decorazione della casa) tutti i lunedì dalle 16 alle 18.

Lezioni di pittura su stoffe.

Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in via Germanico 146.

Scuola di Educazione Civile, Piazza Risorgimento 46 - Scuola comunale Pianciani. — Domani venerdì alle ore 20 precise, svolgendo il programma prestabilito l'avv. Francesco Barillari parlerà «Della cambiale».

L'argomento di per se stesso interessante dice la importanza di questa conferenza, che sarà svolta con la solita competenza e con la smagliante parola del noto conferenziere.

L'ingresso è libero e gratuito.

Cure balneo-termali per gli ufficiali riassunti. — Tutti gli ufficiali invalidi o mutilati riassunti o mantenuti in servizio, possono, in seguito a recente disposizione del Ministero della Guerra, usufruire delle cure balneo-termali a carico del Ministero stesso, al quale dovranno subito inoltrare la relativa domanda. (Circolare n. 172 dispensa 19 del Giornale Militare 1927).

Pertanto, l'Opera Nazionale non terrà più conto delle domande presentate dai suddetti invalidi anche se essi abbiano già subito la visita sanitaria presso la Rappresentanza provinciale dell'Opera Nazionale.

Il mistero del treno 86

Questa mattina l'Ufficio Stampa della Questura Centrale diramava ai giornali il seguente fonogramma ricevuto dall'Ufficio di P. S. di Roma-Termini:

«E' personale del treno 86 riferisce che, circa al 8. chilometro da Roma, nei pressi della località detta «Mandrione», dalla locomotiva del detto treno è stato investito e schiacciato un individuo. Giunti alla stazione di Roma-Termini, il macchinista Peperino Angelo ed il fuochista Zirelli Menotti hanno rinvenuto tra gli ingranaggi della locomotiva un occhio che hanno consegnato al sanitario di servizio al pronto soccorso».

I cronisti pensarono subito con raccapriccio al corpo del misero individuo, urtato, gettato sul binario con terribile violenza, schiacciato, maciullato; si dissero che il corpo del poveretto doveva esser stato fatto addirittura in brandelli se, come diceva freddamente il fonogramma della questura, tra gli ingranaggi della locomotiva era stato trovato (cosa tristissima) un occhio.

Per avere particolari, per sapere se l'individuo investito dal treno n. 86, era già stato identificato, telefonarono alla Questura Centrale, a questo ed a quel Commissariato, al deposito di S. Lorenzo, ed all'Ufficio del Capo stazione.

I più volenterosi lasciarono in fretta il giornale, saltarono in «taxi» e via.

Non passò molto tempo e l'Ufficio Stampa diramava un secondo comunicato sul tragico fatto.

Questo: «Capo Stazione signor Moretti comunica che nei pressi di «Mandrione» non sarebbe stata investita una persona, ma una capra, cui perciò apparterrebbe l'occhio rinvenuto sul treno».

Il fonogramma sarebbe stato rassicurante e magari, (nonostante la tragica fine della povera capra), un tantino esilarante senza quei verbi al condizionale: *sarebbe, apparterrebbe.*

Così stando le cose i cronisti tempestarono di telefonate il cav. Moretti il quale però si affrettò a rassicurarli.

Il treno n. 86 aveva investito proprio una capra; la testa, le zampe, la barba e le corna del compianto animale erano state trovate sulla linea ferroviaria e portati al sanitario di servizio al posto di pronto soccorso della Stazione il quale collocò i miseri resti accanto all'occhio con un sospiro di sollievo.

Niente di nuovo, tutto di nuovo

Vogliamo dire la verità? Una nuova moda quest'anno non c'è; le signore di tutto il mondo respingono ogni tentativo di cambiare la moda attuale che le ha conquistate e ringiovanite.

Ma se non c'è una moda nuova, *le variazioni sulla moda sono numerose e i modelli nuovi moltissimi.* Quali saranno i migliori? Come sfuggire alla ripresentazione dei vecchi modelli?

Bisogna affidarsi a una Casa di buon gusto, il cui passato dia i maggiori affidamenti. Se noi elenchiamo: esperienza acquisita, potenzialità di mezzi, vastità di scelta, modernità di organizzazione, non facciamo altro che disegnare il ben noto profilo della MERVEILLEUSE l'italianissima Casa dallo storico nome, storico nome, nel cui negozio di via Condotti 12-13 le signore si recano con la piena fiducia di trovarvi l'abito bello e di loro soddisfazione a quel giusto prezzo che è nel loro preventivo... e nella tradizione della MERVEILLEUSE.

Storia della musica italiana

in un corso alla Regia Università

La terza lezione del corso di Storia della musica italiana, del prof. Fernando Liuzzi — sempre sul tema «L'eredità musicale del mondo antico» — avrà luogo domani giovedì 7 corr., alle ore 18, nell'Aula Magna della R. Università.

In essa verrà data audizione di alcuni resti di musica greca e precisamente.

a) Melodia della 1a Pitica di Pindaro (470 a. C.);

b) Inno delfico ad Apollo (II sec. a. C.);

c) Canzone della stele funeraria di Sicilo (tra il II e il I sec. a. C.);

d) Frammento di inno greco-cristiano (III sec. dopo Cr.- scoperto recentemente in un papiro di Ossirinco.

Si ricorda che le lezioni sono pubbliche.

Marinaio investito da un ciclista

Il marinaio Giuseppe Nussi, di Michele, di anni 21, da Marittima, ordinanza del generale Bonpiglietti che abita in via Bosisio n. 6, alle ore 7 di ieri mattina in via Ripetta veniva investito dal ciclista Torquato Ugolini, di Pietro, di anni 22 da Roma, abitante in via dei Pontefici n. 43, commesso di drogheria.

Il Nussi veniva trattenuto in osservazione dai sanitari di servizio all'ospedale di S. Giacomo, i quali gli riscontrarono ferita lacero contusa alla regione occipitale e commozione cerebrale. Anche l'Ugolini riportava ferita lacero contusa al sopracciglio dell'occhio destro.

Il tentato suicidio di una domestica malata

La giovane Caia Pierozzi, di anni 24, da Fiuminato (Macerata), abitante in via Gorizia n. 18, domestica presso la famiglia Porta, ieri sera, alle ore 19, nella chiesa di S. Giuseppe, in via Nomentana, perchè sofferente di nevrastenia, tentava uccidersi ingoiando alcuni sorsi di acido muriatico.

Veniva subito soccorsa dall'agente di P. S. Giuseppe Di Stefano, che l'accompagnava all'ospedale del Policlinico ove i sanitari di servizio, dopo averle praticata la lavanda dello stomaco, la trattennero in osservazione.

Un muratore scomparso

Dal pomeriggio del 5 corr. è scomparso il muratore Amilcare Bartolomei del fu Domenico di anni 29 da Roma, abitante in via Bernardino Passeri 36. Infatti egli verso le 17.30 lasciato il lavoro in via Tuscolana 9-C è salito sulla sua bicicletta per recarsi prima a comperare un paio di scarpine da ciclista e poi a casa ove però ancora lo si attende.

Il giovane vestiva una giacca a rigone color caffè, aveva un cappello scuro e calzava scarpine malandate da ciclista. In tasca possedeva soltanto 80 lire ed era completamente sprovvisto di documenti.

Chiunque potesse fornire notizie in proposito è vivamente pregato comunicarle ai parenti che abitano in via Giovanni da Castel Bolognese 39.

Il primato aereo italiano
attraverso i "records,, mondiali

Sandro Passaleva, il pilota che ha conseguito il maggior numero di «records».

MILANO, 7. — Il *Popolo d'Italia* ricordando come i 57 «records» del mondo per aeroplano e idrovolante fino ad oggi omologati siano ripartiti in questa misura: 19 per la Francia, 18 per l'Italia, 9 per la Germania, 7 per gli Stati Uniti, 4 per la Svizzera, rileva che l'Italia è al secondo posto e segue la Francia molto da vicino nel numero dei records aviatori. Ricorda poi come il pilota che ha conseguito un maggior numero di *records* è l'italiano Passaleva che se ne è aggiudicati 12, e dice: «*L'aviazione italiana può registrare con legittima soddisfazione il successo, e se al fervore e al coraggio dei piloti farà riscontro la scienza dei tecnici e l'audacia dei costruttori di apparecchi e di motori, non v'è dubbio che il primato tra breve sarà conquistato. «Dare ali all'Italia e volare!» ecco il comando del Duce. Tutti i cieli del mondo debbono diventare familiari all'ala tricolore*».

Garzena batte Marfurt I.
dopo un ottimo combattimento

La «sala Carpagna» ha avuto ieri sera il suo battesimo ufficiale. Il programma, imperniato sulle semifinali per la «Coppa Frattini» contava anche degli incontri fra professionisti di un certo valore come Marfurt I, Garzena, Chartier, ecc.

Il *match* che opponeva Marfurt I a Garzena è riuscito ad entusiasmare il pubblico per le magnifiche azioni di cui i due pugilisti sono resi protagonisti.

Il romano, più deciso e resistente non è però riuscito a spuntarla contro il vecchio ex campione d'Italia presentatosi sul *ring* in condizioni perfette. Garzena ha mostrato di essere un ottimo incassatore e schivatore e la sua valida difesa ha impedito a Marfurt di raccogliere il frutto delle sue azioni. Arosio, al suo primo combattimento in veste di professionista, stava ricevendo dal francese Chartier una lezione di pugilato quando quest'ultimo ha dovuto abbandonare per un incidente di *ring* una testata involontaria che gli aveva riaperto una ferita all'arco sopracciliare destro.

Per la semifinale della «Coppa Frattini» Canova ha battuto il più solido ma meno esperto Merodi, e Toscani ha dominato in abilità e potenza il suo avversario Bedaelli.

L'incontro tra Gambi e Gaggiula non ha potuto avere luogo per il *forfait* del campione romano rimasto vittima di un incidente di automobile alla stazione di Roma ed è stato sostituito da un *match* fra i dilettanti Staurenghi ed Antotti.

Il *match* è stato vinto da quest'ultimo più aggressivo ed irruente dell'avversario.

Ecco il dettaglio:

Antotti batte Staurenghi ai punti in tre riprese.

Arosio batte Chartier per abbandono alla quinta ripresa.

Garzena batte Marfurt I ai punti in dieci riprese.

I campionati dilettantistici regionali
avranno inizio domani

La maggiore competizione dilettantistica regionale che il Comitato Regionale della F. P. I. farà svolgere con l'ausilio del Fascio di Trastevere a cominciare da domani sera nella bella Sala della Corporazione della Stampa in Viale del Re 17, ha raccolto ad oggi e radunerà certamente con il completamento degli iscritti domani, le migliori forze del nostro pugilato, quel pugilato che per tradizione è stato sempre alla testa del movimento dilettantistico nazionale. Il lotto degli iscritti non è numeroso, ma nel complesso raccoglie elementi di provato valore che offriranno al pubblico degli appassionati battaglie entusiasmanti e combattute con quell'accanimento e quel brio che generalmente i nostri «puri» sanno mettere nelle loro competizioni.

Ecco intanto gli iscritti ad oggi:

Pesi mosca: Allegri (Audace); Asmodeo (A. P. F.); Tamagnini e Cocozzi (S. S. Civitavecchiese); Alessandri III (Giovane Italia); Dolcini (A. P. T.).

Pesi bantams: Sposito, Sciascia, Mastrodini (A. P. F.); Sangermano II, Catucci (A. P. T.).

Pesi piuma: Mancini, Garonne, Pioselli (A. P. F.); Vincenti (S. S. Civitavecchiese); Romera, Setti (A. P. T.).

Pesi leggeri: De Angelis, De Petrillo (A. P. F.); Mancini (Giovane Italia); Fuchs (A. P. T.).

Pesi welters: Longhi I (Audace); Anelli (A. P. F.); Gusinelli (S. S. Civitavecchiese); Sangermano I (A. P. T.).

Pesi medi: Sala (Audace); Pizzi, Gianesi, Simonetti (A. P. T.).

Pesi medio-massimi: Berardi (Audace); Ceccarelli (A. P. T.).

Pesi massimi: Sarecchia (A. P. T.); Tancredi (S. S. Sempre Pronti).

La pesatura dei concorrenti avrà luogo questa sera dalle ore 20 alle 22 nei locali dell'A. P. Tartaglini in Viale del Re 17. Tutti indistintamente i concorrenti regolarmente iscritti, dovranno presentarsi al peso.

I combattimenti avranno inizio domani sera alle ore 21 precise e proseguiranno nelle serate successive fino ad esaurimento.

Gare di pesca

La gare di punta, indetta dalla «S. L. I. P.» Società Laziale Incremento Pesca (ex Società Pescatori Dilettanti) per domenica prossima 10 aprile, nell'Aniene, secondo il programma pubblicato, si inizieranno alle 8 ant. precise. Lo «Starter» Nino Ilari darà il «via» dal nuovo Ponte alla Città Giardino, e la gara potrà estendersi a monte e a valle, a volontà, purchè i concorrenti non facciano uso di barca (nè per pescare, nè per attraversare il fiume) e non usino mezzi di trasporto per recarsi a pescare lontano, essendo i limiti della gara compresi tra il fosso di Casal de' Pazzi e il Ponte della Ferrovia.

La gara è aperta a tutti, soci e non soci, dilettanti e professionisti. La radunata è all'Osteria della Ciminiera alle ore 13.30 precise. I ritardatari saranno considerati fuori gara. La premiazione (medaglie vermeil e argento) avrà luogo immediatamente dopo il verdetto della Giuria. A tutti i concorrenti verrà offerta una medaglia ricordo. Ove l'acqua fosse intorbidita, la gara di punta sarà convertita in gara di mazzacchera.

L'AUDACE IMPRESA DI DUE ITALIANI

Da Rio de Janeiro a New York
a cavallo

RIO DE JANEIRO, 8.

Un caratteristico *raid* hanno iniziato due ardimentosi giovani italiani: il prof. Ernesto Collini e il sig. Adriano Brivio.

Partiti da Rio de Janeiro essi si propongono, attraverso il Matto Grosso, la Bolivia, il Perù, l'Equador, la Columbia, il Venezuela, il Panama, San Salvador, Costarica, Guatemala, Honduras, Messico e Stati Uniti di raggiungere a cavallo New York.

Sono 18.000 chilometri, attraverso strade e sentieri ignoti, lande e boscaglie che i due audaci cavalleggeri percorreranno senza altri aiuti che un buon fucile, una macchina fotografica, un apparecchio cinematografico e una scorta di provvigioni. Si tratta di cavalcare per circa un anno e mezzo (alla media giornaliera di 33 chilometri); questo, infatti, è il tempo che gli arditi *raidsmen* calcolano di impiegare nel lungo, pericoloso, difficile e angustioso tragitto.

I due forti giovani italiani non sono mossi soltanto da un ardito spirito di avventura, ma anche dal desiderio di studio e di esplorazioni geografiche e mineralogiche. Il *raid* ha, inoltre, un nobilissimo scopo di indole commerciale. La stampa di Rio de Janeiro ha salutato i due coraggiosi esploratori con parole di plauso e di augurio. Ernesto Collini ed Adriano Brivio compiono l'arrischiata impresa sotto il patrocinio del Club «Bandeirantes» (esploratori di Rio de Janeiro), ma a tutte loro spese.

Un telegramma del Duce
al vincitore della Milano-San Remo

MODENA, 7. — Gli sportivi e la popolazione di Carpi hanno accolto entusiasticamente il milite Pietro Chesi, il vincitore della ventesima «Milano-San Remo». Dopo un corteo e una fiaccolata nel cortile grande del castello Pio ha avuto luogo una breve cerimonia di festeggiamento. Il console Testa ha letto un telegramma che il Duce ha inviato al vincitore della classica gara: «*Faccio giungere il mio vivo plauso alla camicia nera Chesi per la bella vittoria conseguita nella corsa Milano-San Remo*».

LA "SEI GIORNI,, DI PARIGI

Girardengo-Van Kempen al 2. posto

PARIGI, 7.

Ecco la classifica della Corsa dei «Sei giorni» alle ore 3 del mattino: 1. Beyl-Sergent con punti 201; 2. Van Kempen-Girardengo con 138 punti; 3. Pagnoul-Duray 125 punti; 4. Emile Aerts-Mac Namara 114 punti; 5. Dewolf-Stocklin 89 punti; 6. Divivier-Henry Aerts con punti 74; 7. Marcillac-Faudet 50 punti; 8. fratelli Vandenhove punti 46; 9. Marco-Putzeis punti 25, ecc.

Un incontro dilettantistico Italia Austria?

La «Gazzetta dello Sport» pubblica: *Apprendiamo dal cav. Grassi che fra la Federazione Italiana e quella Austriaca corrono serie trattative per la conclusione di un «match» dilettantistico tra le due squadre rappresentative. L'avvenimento — a pratiche compiute — avverrebbe il 30 aprile a Milano od a Roma.*

I risultati del tiro a volo
allo Stand della "Tevere,,

Le gare di tiro al piattello e al piccione svoltesi allo «Stand» della Garbatella hanno avuto un brillante successo. Numerosi tiratori si sono succeduti sulla pedana del civettuolo «Stand» con un concorso di molto pubblico che ha reso interessantissime le gare. Fra gli intervenuti vi erano diverse signore e signorine.

Ecco il risultato delle gare:

Poules A (Piattello): 1. e 2. premio divisi fra: Barchiesi dott. Vertunno e Orlandi Pietro con 3 su 3.

Poules A (Piccione): 1. premio Brunari Pietro con 9 su 9; 2. premio Orlandi Pietro 6 su 9.

Tiro 15 (Piattello) Categoria Senior: 1. e 2. premio divisi fra: Giacchini Oberdan e Orlandi Pietro con 6 su 6.

Categoria Junior: 1. premio Barchiesi dott. Vertunno con 8 su 6; 2. e 3. premio divisi fra: Antinucci Eulogio e Mecchi con 6 su 8.

Categoria novizi: 1. premio Ungari con 7 su 9; 2. premio Vitalini con 6 su 9; 3. premio Ardeo.

Poules B. (Piattello): 1. premio Pochettino Adamo con 10 su 10; 2. premio Conforti Manlio con 9 su 10; 3. premio Giacchini Oberdan con 7 su 6.

Poules B (Piccione): 1. premio Giacchini Oberdan con 5 su 5; 2. premio Ambrosi comm. Curzio con 4 su 5.

Tiro 18 (Piattello) Categoria Senior: 1. e 2. premio divisi fra Pochettino Adamo e Rossi Amerigo con 6 su 6; 3. premio diviso fra Rinaldi Alfredo e Giacchini Oberdan con 5 su 6.

Categoria Junior: 1., 2. e 3. premio divisi fra Centofanti, della Società Tiro a Volo Terni; Bertolini cav. Enrico e Conforti Manlio, con 9 su 9.

Poules B (Piccione): 1. e 2. premio divisi fra Monestiroli Antonio e Orlandi Pietro con 3 su 3.

Tiro 19 (Piattello) Categoria Senior: 1. premio Rossi Amerigo con 10 su 10; 2. e 3. premio divisi fra Giacchini Oberdan e Rinaldi Alfredo con 9 su 10.

Categoria Junior: 1. premio Centofanti della Società Tiro a Volo Terni con 13 su 13.

Categoria Novizi: 1. premio Chiovini Ardeo con 21 su 23; 2. premio Albertelli Mario con 20 su 23; 3. premio Traversa Guglielmo con 18 su 23.

Poules C (Piccione): 1. premio Di Domenico Benedetto con 4 su 4; 2. premio Pochettino Adamo con 3 su 4.

Le Olimpiadi militari di scherma
La preparazione della squadra italiana

TORINO, 6. — L'Italia sarà largamente rappresentata alle Olimpiadi militari di scherma che si svolgeranno nei primi giorni del prossimo giugno.

Il Ministero della Guerra ha concesso agli ufficiali designati a far parte della squadra delle Olimpiadi la dispensa dagli obblighi di servizio.

Gli allenamenti sono già incominciati sotto la guida dei maestri Colombetti, Bomoli e Visconti nella Sala del nostro «Club di Scherma», con la presenza di tutti i designati meno il cap. Terlizzi ed il ten. Monica che arriveranno fra giorni.

La nostra squadra parteciperà ai *matches* delle 3 armi coi seguenti schermitori: maggiore Anselmi, magg. Bertinetti, cap. Rosichetti, cap. Morrica, cap. Cuccia, cap. Pessana, ten. Terlizzi.

Lunedì 11 c. m. avrà luogo a Vercelli una serata privata, sempre a scopo di allenamento e si avranno fra l'altro i seguenti *matches*: Bertinetti-Cuccia, di sciabola; Pessana-Canova, di spada; Rosichetti e Anselmi, di sciabola. Il 24 avrà poi luogo a Torino una serata pubblica alla quale parteciperanno inoltre i migliori dilettanti della nostra città.

L'allenamento in Piemonte durerà due mesi cioè aprile e giugno. Nei primi di maggio gli ufficiali olimpionici si trasferiranno per completare la loro preparazione alla Farnesina a Roma e vi rimarranno fino al giorno della partenza per l'Aja.

AL PALAZZO DI GIUSTIZIA

Un omicidio colposo

Come i lettori ricorderanno, il 4 ottobre 1925 il manovratore delle FF. SS. Manna Romeo, addetto allo scalo ferroviario della stazione Termini, mentre si accingeva ad eseguire l'agganciamento di alcuni vagoni per la formazione di un treno in partenza per Napoli, rimaneva schiacciato tra i respingenti della massa in movimento e la parete dei carri fermi sul binario N. 5.

Le prime indagini esperite dal Commissariato di P. S. compartimentale non stabilirono alcuna responsabilità da parte degli altri componenti la squadra di manovra ed in conseguenza la morte del Manna fu attribuita ad un infortunio, tanto che ai genitori fu corrisposta la relativa indennità.

Senonchè costoro, non paghi di una tale conclusione e dei risultati della inchiesta amministrativa che addebitava la colpa del sinistro alla stessa vittima, decisero di sporgere denuncia all'Autorità Giudiziaria.

Dopo un'istruttoria laboriosa e difficile si potè infatti stabilire la responsabilità del deviatore Mariani Clemente che, preposto allo scambio del binario sul quale si eseguiva la manovra, non s'era accorto che lo scambio era in posizione anormale rispetto alla manovra stessa.

Deferito il Mariani al giudizio della IX Sezione del Tribunale per rispondere di omicidio colposo, veniva condannato alla pena di 4 mesi di detenzione ed a 500 lire di multa.

Avverso tale sentenza il Mariani produsse gravame e la 4. Sezione della nostra Corte d'Appello non ritenendosi in grado di giudicare allo stato degli atti ordinò, su conforme richiesta del difensore dell'imputato avv. comm. Mazzanti, dell'Avvocatura Erariale, la rinnovazione del dibattimento.

La discussione tra le parti è stata vivacissima per il contrasto forte e sulla valutazione dei dati tecnici emersi al dibattimento, e sulla interpretazione di norme regolamentari sul servizio degli agenti addetti alle manovre dei treni.

La Corte però, in adesione piena alle richieste sostenute dal difensore delle parti civili, avv. Francesco Barillari, ha confermato la sentenza, condannando il Mariani ai maggiori danni del giudizio d'Appello.

Un litigio fra amanti

Dopo tre anni di convivenza Giovanni Guidarelli e Campanelli Laura vennero a litigio per ragioni di gelosia. La bella Laura si ebbe delle contusioni dichiarate guaribili in 15 giorni ed inoltre tutta la guardaroba distrutta dall'irato amante. Condannato a 36 giorni di reclusione per lesioni e danneggiamenti il Guidarelli è comparso avanti la X Sezione del Tribunale in sede di appello, difeso dall'avv. Sotgiu, ed ha ottenuto che la condanna fosse sospesa condizionalmente. Presidente il comm. Civico; P. M. il cav. Foà; parte civile l'avv. Bianchi.

GLI SPETTACOLI

Il 2. Concerto Scherchen all'Augusteo

Concerto popolarissimo, riguardo ai prezzi, ma straordinariamente dignitoso per la scelta delle musiche e la finezza dell'esecuzione. Hermann Scherchen, iersera, si è presentato quale interprete di Haydn, Schubert, Verdi e Wagner e il pubblico che affollava l'Augusteo lo ha acclamato interminabilmente. E' stata una serata molto lieta e molto piacevole. Dopo la *Sinfonia in re maggiore* dell'Haydn — fresca, geniale e gioconda — lo Scherchen ha diretto da grande maestro l'opulento e vorticoso *Baccanale* del *Tannhäuser*. L'uditorio avrebbe assai gradito la replica di questo brano, che dà a chi lo ascolta una indescrivibile ebbrezza.

Nella *Sinfonia incompiuta* di Schubert l'arte del direttore tedesco si è mostrata decisamente ammirevole. Quello che v'ha di patetico di tragico e di idilliaco in codesta musica è apparso in piena luce. Certi effetti di *pianissimo* sono sembrati addirittura miracolosi.

Con l'irruente sinfonia del *Nabucco* ha avuto termine il concerto. Hermann Scherchen è senza dubbio, un idolatra del genio di Verdi. Egli ha interpretato questo *Nabucco* in modo da esaltare e sbalordire il pubblico. La sua foga eroica e la sua sapienza di coloritore hanno riscosso non solo il plauso della folla impulsiva, ma anche quello dei colti musicisti che presenziavano l'audizione. A furor di popolo — l'espressione è giusta — si è ottenuto il *bis* del pezzo. Lo Scherchen è stato salutato, alla fine, con vero affetto dai suoi estimatori, che si augurano di rivederlo presto al podio dell'Augusteo.

Compositori inglesi alla "Sgambati,,

Sotto gli auspici dell'Istituto Britannico di Firenze avrà luogo sabato prossimo alle ore 17 alla Sala Sgambati un concerto di propaganda di musiche inglesi. La violinista Elsie Owen e il valorosissimo pianista Felice Boghen eseguiranno tre sonate per violino e pianoforte di autori che sono tra i più notevoli esponenti della moderna musica inglese da camera: la *Sonata in re min.* di John Ireland, la *Seconda sonata* di Arnoldo Bax e la *Sonata-Fantasia* n. 5 di L. B. Mac Ewen.

Le novità all'Argentina

Questa sera alle ore 21 la Compagnia diretta da Luigi Pirandello presenterà al giudizio del pubblico romano: *Il labirinto*, dramma in quattro atti di S. L. Poliakov. Questo lavoro vinse ad unanimità, su 136 opere teatrali, il premio Ostrowski in un concorso in detto nel 1912 dall'Unione dei Drammaturghi russi di Pietrogrado, ottenendo alla rappresentazione un clamoroso successo.

Il labirinto è stato giudicato un dramma potente, che tiene costantemente avvinta dalla prima all'ultima scena l'anima degli spettatori, rappresentando in modo originalissimo due opposte concezioni della vita: dramma di coscienza e di passione.

Ne saranno interpreti principali: Marta Abba, Lamberto Picasso, Lina Paoli Verdiani, Piero Carnabuci.

AL QUIRINO — Questa sera si darà, a prezzi popolari, una replica dell'applaudito dramma di Forzano: *Madame Roland*. Domani, ultima replica della bella commedia di Zorzi: *La vita degli altri*. E per sabato è fissato lo spettacolo in onore di Corrado Racca con: *L'asino di Buridano*.

AL VALLE — Si replica anche stasera *Ginevra degli Almieri*, sempre molto applaudita nella interpretazione della compagnia Baghetti.

Domani, spettacolo in onore di Else Merlini con *Il dono del mattino*.

ALL'ODESCALCHI — Molto pubblico e molti applausi ieri sera ad Alice Sagala in cui onore si rappresentava la fortunata commedia di Lucio D'Ambra: *El specio me ga dito che son bela*. La seratante fu vivamente acclamata ed evocata molte volte alla ribalta alla fine di ogni atto.

Stasera si riprende *Shylock*. E per sabato si annuncia una interessante novità, un atto settecentesco: *Pianti, capricci e baci* di Evelina Levi.

AGLI INDIPENDENTI — Stasera ultima replica di *Idem-Idem* di Mario Massa. Domani ripresa del *Segreto immaginario*. E' intanto allo studio: *Tre fatti* di Kurt Goetz, traduzione di Ada Salvatore.

ALL'ELISEO — La Compagnia Riccioli replicherà stasera *La bella mammina* di Geysler. Quanto prima sarà rappresentata la nuova operetta di Livio Paranelli che si sta allestendo con una sfarzosa messa in scena.

ALL'ADRIANO — Questa sera Raffaele Viviani riprenderà due dei più caratteristici lavori del suo repertorio: *I pescatori* e *Il circolo*. Domani si darà lo spettacolo in onore dell'ottima Luisella Viviani con *Campagna napoletana* e *Il circolo*. La seratante canterà, in un intermezzo, alcune canzoni napoletane.

AL MARGHERITA — La Compagnia «Novissima», che richiama sempre un pubblico molto numeroso e plaudente, riprenderà stasera la gaia rivista: *Il dito di Giove* che già riportò un vivo successo.

AL MANZONI — Questa sera la gioconda commedia: *Fifì la ballerina*, protagonista Annita Cherry.

Sabato prossimo spettacolo in onore di Vincenzo Scarpetta.

AL MORGANA — Con *Addio Susy*, la Compagnia d'Arte Varia si congederà stasera dal pubblico.

Domani prima rappresentazione della Compagnia «L'Operettistica» con la bella operetta: *Il paese dei campanelli*.

ALLA SALA UMBERTO — Oggi la Compagnia delle «Maschere russe», che ogni sera è applauditissima a teatri esauriti, darà due spettacoli (alle 17 e alle 21.30) per aderire a numerose richieste.

ALLO JOVINELLI — La compagnia di Bixio Ribechi replicherà anche stasera la parodia *Cavalleria rusti...cana*, preceduta da una commedia comica sen... [illegible]

Il Teatro Sperimentale del Dopolavoro
L' "Amico Fritz,, al Nazionale

L'inaugurazione del Teatro Sperimentale Lirico del Dopolavoro al «Nazionale», con l'esecuzione dell'*Amico Fritz* di Pietro Mascagni è fissata definitivamente per sabato sera alle ore 21 precise.

Questa istituzione del Teatro Lirico Sperimentale ha degli scopi ben definiti. Valorizzare tutti quegli elementi artistici che posseggono speciali doti naturali di voce fornendo loro il mezzo di affrontare il giudizio di un pubblico senza dover sottostare alle esosità imposte dagli impresari in occasione di debutti, affiatare coloro che studiano strumenti orchestrali con altri elementi maturi e perfezionati; allestire infine le masse in iscena di opere italiane antiche e moderne, creando degli spettacoli lirici a prezzi minimi, attuando così il tanto auspicato Teatro Lirico del Popolo.

Le ultime prove di questa speciale esecuzione dell'*Amico Fritz*, diretta dal maestro Martino, hanno dato vivo affidamento che sia per la parte interpretativa vocale, sia per quella orchestrale avremo uno spettacolo degno delle tradizioni liriche italiane.

L'attesa di ogni ceto della cittadinanza è vivissima. Le prenotazioni già numerose e che dimostrano l'interessamento suscitato da questo esperimento artistico fanno prevedere per la prima sera una straordinaria affluenza di pubblico: ciò ha consigliato la Direzione dell'Opera Nazionale Dopolavoro a fissare fin da oggi una seconda rappresentazione che avrà luogo domenica alle ore 17. I prezzi sono per sè stessi alla portata di tutte le borse, inoltre per gli associati al Dopolavoro vi è anche la riduzione del 50 per cento.

PRIME CINEMATOGRAFICHE

Nuovo Cinema "Quirinale,,
"La fine di Montecarlo,,

Dopo cinque anni di assenza Francesca Bertini rientra nell'agone cinematografico ancora più signora della scena e nel suo pieno sfolgorio di donna e di artista.

Nel lussuoso ambiente de «La fine di Montecarlo» soggetto eminentemente drammatico, ella riappare in un insieme perfettamente armonico del tutto corrispondente alla sua fine sensibilità artistica, che per naturale disposizione e per studio ha sempre più reso duttile, tanto da entusiasmare e dominare tutte le folle appassionate dell'arte muta. Chi non ricorda i suoi trionfi mondiali? Perchè ella ebbe tutta una personalità sua di cui non possiamo fare confronti. E ieri sera è ritornata a noi bella, elegantissima, sempre seducentissima, sia nelle più forti espressioni di amore, sia nella tagliente freddezza dell'odio, sia nella tragica scena della pazzia.

La nuova Società Savini e Zerboni, Consorzio E. J. A., ha avuto la esclusività di questa bella film, che, pur essendo tessuta alla vecchia maniera, Francesca Bertini ha saputo trarne sapientemente tutti i maggiori effetti dandole vibrazioni di luci insuperabili.

Il nuovo Cinema *Quirinale* si presenta ambiente fresco ed elegante con stucchi e dorature di sobrio stile e con un simpatico sistema di illuminazione e di aereazione rispondente a tutte le esigenze dell'igiene e dell'arte moderna. Ben disposta l'orchestra intelligentemente diretta dal maestro Fusco che ieri sera ha riportato il più completo successo meritandosi replicati applausi.

Pubblico elegantissimo.

Spettacoli del 7 Aprile

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. RIVISTE «LA NUOVISSIMA»
GIOVEDI' 7 — Ore 21.30 Ripresa della bella rivista di Biff e Bel Ami:
Il dito di Giove

TEATRO QUIRINO
COM. CAPODAGLIO-RACCA-OLIVIERI
GIOVEDI' 7 — Ore 21 Serata a prezzi popolari con la 16. replica del dramma di G. Forzano:
Madame Roland

ADRIANO — Comp. Viviani — Ore 21: *I pescatori - Il circolo*.
ARGENTINA — Comp. dramm. L. Pirandello — Ore 21: *Il labirinto*.
ELISEO — Comp. di operetta Riccioli — Ore 21: *La bella mammina*.
INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Ore 21.30: *Terzetto spezzato* e *Idem, idem*.
MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 21: *Fifì la ballerina*.
MORGANA — Comp. Arte varia — Ore 17: *Addio Susy*.
ODESCALCHI — Comp. veneta Baseggio — Ore 21: *Shylok*.
VALLE — Comp. comica A. Baghetti — Ore 21: *Ginevra degli Almieri*.

CINEMATOGRAFI
CAPRANICA — *Alla conquista d'un trono*.
COLA DI RIENZO — *Napoli è una canzone*.
CORSO — *La grande parata*.
EXCELSIOR — *Il pirata nero*.
IMPERIALE — *Le galoppate al sole*.
MARGHERITA (Cinema) — *Passione d'Oriente*.
MERULANA — *Il circo del diavolo*.
MODERNISSIMO — *I martiri d'Italia*.
MODERNO — *Palace*.
NAZIONALE — *Il conte di Lussemburgo*.
OLIMPIA — *La granduchessa Tatiana*.
ORFEO — *La dea cieca*.
PALESTRINA — *La granduchessa Tatiana*.
PRINCIPE — *Tutto da rifare*.
QUATTRO FONTANE — *Il gentiluomo cocchiere*.
QUIRINALE — *La fine di Montecarlo*.
SALA REGIA — *Capriccio di donna*.
SUPERCINEMA — *Il sorcio di Parigi*.
TRIONFALE — *Cobra*.
VOLTURNO — *I martiri d'Italia*.

NOTE DI VITA ARETINA

Il Podestà ricevuto dal Capo del Governo - L'inaugurazione del monumento a Petrarca fissato per il 28 Ottobre alla presenza di S. M. il Re - Il Duce inaugurerà la Casa del Fascio - Le onoranze centenarie al Redi e al Cesalpino sfumate - L'on. Lupi commissario della R. Accademia "Petrarca,,

AREZZO, aprile.

Il nostro Podestà ten. colonnello cav. uff. Guido Guidotti-Mori è stato ricevuto per la seconda volta dal Capo del Governo, a Palazzo Viminale. S. E. Mussolini ha ancora manifestato la sua benevolenza per Arezzo, ha confermato la concessione già fatta dei quattro milioni per i lavori pubblici cittadini, ed ha pure confermato quanto ebbe ad annunciare il gr. uff. avv. Eugenio Coselschi, presidente del Comitato per il monumento nazionale a Francesco Petrarca: il nuovo contributo dello stato di 150.000 lire.

Il Duce ha approvato per la cerimonia inaugurale la data del 28 ottobre prossimo, cerimonia inaugurale che avverrà all'augusta presenza dell'amato Sovrano.

S. E. Mussolini non ha stabilito se potrà allora venire ad Arezzo; però ha promesso la sua presenza all'inaugurazione della Casa del Fascio in via Petrarca, che presto sarà aperta e collegata al Corso Vittorio Emanuele.

La cittadinanza tutta sarà lieta di ricevere S. M. il Re per lo scoprimento del grandioso monumento di riconoscenza nazionale al sommo poeta aretino, e il Duce del Fascismo per il battesimo della Casa del Fascio, grande edificio che riunirà tutte le organizzazioni fasciste di Arezzo.

L'opera d'arte per Petrarca è dovuta allo scultore prof. comm. Lazzerini di Firenze, e troverà sede nel pubblico e suggestivo passeggio del Prato, ai piedi del belvedere della Fortezza Medicea. Il Governo ha pure concesso la riduzione del cinquanta per cento per il trasporto ferroviario del monumento, del quale non mancheremo di riparlare dettagliatamente.

* * *

Nell'*Archivio di storia della Scienza*, fondato e diretto da Aldo Mieli, (volume VI, 1925, N. 3, settembre, Roma, pag. 264), si legge:

«Due grandi naturalisti si apprestano a commemorare la toscana Arezzo: Andrea Cesalpino nato nel 1525, come ultimamente ha potuto dimostrare il Viviani (prima si diceva erroneamente 1519; il C. morì poi il 15 marzo 1603), e Francesco Redi nato appunto cento anni dopo, il 18 febbraio 1626 e morto il 1o marzo 1697. Il doppio centenario doveva essere festeggiato nel 1925, ma poi è stato rimandato al 1926. Speriamo che questa volta la data sia definitiva e che nell'ospitale Arezzo possano riunirsi anche, come hanno espresso il desiderio la Società italiana di storia delle sc. mediche e naturali e la Federazione nazionale di storia della scienza».

Purtroppo la speranza espressa nella breve nota surriportata dall'illustre scienziato Aldo Mieli, che sembra avere avuta buona conoscenza dell'ambiente aretino, non si avverò! Ma non solo il doppio centenario del Redi e del Cesalpino non fu festeggiato nel 1926, come sperava il Mieli, ma anche rimandata nuovamente al 1927, cioè all'anno in corso, siamo molto dolenti di dover dare questa notizia — la celebrazione è miseramente e nuovamente sfumata.

Ci guarderemo bene dal tornare sull'argomento di questo centenario, da noi del resto trattato ultimamente, e di far risaltare ancor più la meschinissima figura che ha fatto Arezzo in questa occasione. Dato infatti che ormai il Podestà, il quale ha tutti gli elementi per giudicare della possibilità o meno dell'attuazione di quei festeggiamenti ha creduto opportuno dimetterne l'idea, occorre mettere una pietra su questo bel progetto ormai sfumato, senza andare a vedere — magra soddisfazione — a chi spettino le responsabilità del fallimento della iniziativa.

Piuttosto — visto che il Podestà ten. colonnello cav. uff. Guido Guidotti-Mori ha ottenuto la promessa che gli scienziati si riuniranno in Arezzo nell'occasione dei festeggiamenti, che saranno fatti per l'inaugurazione del monumento a Petrarca, occorre sin d'ora, accelerare l'opera di organizzazione non solo per essi, ma per far sì che Arezzo possa ricevere ed ospitare degnamente coloro che accorreranno al richiamo delle cerimonie solenni, che per l'occasione si svolgeranno.

Sfumati però i festeggiamenti e le manifestazioni progettate in onore del Redi e del Cesalpino, auguriamoci che almeno alcune delle pubblicazioni che si aveva in animo di fare, per iniziativa cittadina su quei due scienziati, possano vedere la luce.

Così se non si potrà in alcun modo rimediare alla delusione pel mancato Congresso, Arezzo potrà portare qualche — e speriamo utile — contributo agli studi rediani e cesalpiniani, che tanto ed interessante campo offrono agli studiosi.

* * *

In seguito alla campagna condotta dalla stampa ed alle conseguenti dimissioni dell'intero Consiglio Direttivo, è stato dal Ministero della Pubblica Istruzione nominato commissario straordinario della R. Accademia «Francesco Petrarca» di Scienze, Lettere ed Arti della nostra città l'on. avv. Dario Lupi, Consigliere di Stato, che ci auguriamo possa riportare alla altezza delle sue tradizioni questo Ente, che dovrà essere animato nello svolgimento del suo programma da uno spirito moderno e perfettamente fascista.

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di Venerdì 8 Aprile

Ore 20,45: Concerto vocale e strumentale. Orchestra della U. R. I. Parte prima: 1) Beethoven: a) Andante del Settimino op. 20, b) Finale della prima sinfonia, orchestra; 2) Catalani: Edmea, Divora le tue lacrime; 3) Wagner: Tannhauser, Canzone della stella, baritono Amedeo Nori; 4) Zandonai: L'assiuolo; 5) Tirindelli: Vaticinio, mezzo soprano Bianca Bianchi; 6) Franck: Pastorale; 7) Mendelssohn: Saltarello, orchestra; 8) Mozart: Don Giovanni, serenata; 9) Thomas: Amleto (brindisi), baritono Amedeo Nori; 10) Massenet: Elegia; 11) Van Westerhout: Ovunque tu..., mezzo soprano Bianca Bianchi; 12) Mancinelli: Cleopatra, andante-barcarola); 13) Meyerbeer: Il Profeta, Marcia d'incoronazione, orchestra. Intermezzo: L'eco del mondo. Divagazioni di attualità di Guglielmo Alterocca. Parte seconda, musica leggera. 15) Pennati Malvezzi: Ragazze belle, danza spagnola, orchestra; 16) Simi: Faville; 17) Mario: Biondo fantasma, soprano Fausta Sylena; 18) Greegh: Danza nel deserto; 19) Di Ponio: Fantasia militare, chitarrista Benedetto Di Ponio; 20) Carabella: Notti sivigliane, tango; 21) Cuscinà: Corteo moresco, shimmy, orchestra; 22) Salemme: Mare straniero; 23) Bonavolontà: Sei tu l'amore, sopr. Fausta Sylena; 24) Mertz: Preghiera; 25) Cano: Bolero, chitarrista Benedetto Di Ponio; 26) Mercogliano: Voluttuosa, one step; 27) Mattiè: La donna, marcia, orchestra.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

I provvedimenti per l'Interno

Regolamento edilizio - L'amministrazione comunale di Napoli - Protezione dell'infanzia - La lotta contro la tubercolosi - Gli ospedali di Roma.

Il Consiglio dei Ministri nella seduta di ieri ha approvato un blocco di provvedimenti riguardanti l'amministrazione dell'Interno, alcuni dei quali di rilevante portata. Il *disegno di legge sulle pene stabilite per i contravventori alle norme dei regolamenti edilizi comunali, eleva giustamente tali pene* — divenute ormai le vecchie inefficaci per il diverso valore della moneta — portando la multa a duemila lire, e la pena del carcere ad un mese. Il disegno di legge per le *Commissioni censuarie* vuol porre in armonia questo istituto con la nuova legge sul Podestà e — aboliti i Consigli comunali — stabilisce che le *Commissioni vengano composte in rapporto al numero della popolazione.*

Quanto al provvedimento per la *facoltà al Comune di Napoli di licenziare il personale* diciamo che esso si inspira ai concetti secondo i quali fu formulato quello per la città di Milano, esteso poi anche ad altri grandi centri. Mentre, però, per queste città il termine per il riordinamento amministrativo era stabilito in sei mesi, per Napoli il termine viene fissato in un periodo di tempo ancora maggiore.

Il R. Decreto sull'*ordinamento del servizio di assistenza ai fanciulli illegittimi abbandonati o esposti all'abbandono* si propone integrare le funzioni dell'Opera Maternità ed Infanzia, rendendo l'azione di assistenza più efficace; col portarla ad assumere a carico dell'Opera stessa le spese per la tutela di illegittimi riconosciuti dalla madre, col prolungare certi periodi di assistenza, col portare l'assistenza anche durante il periodo della gravidanza a donne che siano povere e non in condizioni di convenientemente curarsi o nutrirsi. Inoltre si stabiliscono alcune varianti al regolamento di applicazione della legge, in dipendenza logica di modificazioni che alla legge furono apportate.

Diremo poi che il *disegno di legge che rende obbligatori in tutti i capoluoghi di provincia i Consorzi antitubercolari*, stabilisce che i consorzi verranno creati con decreto del prefetto, col quale saranno eretti in ente morale. Del consorzio dovranno far parte, oltrechè tutti i Comuni della provincia, anche le Congregazioni di Carità e tutti gli enti che si prefiggono la lotta contro la tubercolosi.

E poichè scadeva a giugno il decreto in forza del quale si dava facoltà di mutui di favore — fino alla somma di ottocentomila lire con interessi pagati dallo Stato — per costruzione di opere antitubercolari, si stabilisce che tali facilitazioni potranno ottenersi ancora per altri dieci anni.

In fine diremo che il provvedimento per l'*amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma* estende i poteri deliberativi del presidente dell'amministrazione ospitaliera. Mentre in passato il presidente aveva i poteri per decidere in forza della sua sola autorità sopra determinate questioni, mentre per altre le decisioni dovevano da lui essere prese in accordo con la speciale Commissione di tutela — esistente presso il Ministero dell'Interno — ora si stabilisce che ogni decisione può essere adottata dal presidente; il quale dovrà solo consultare la Commissione di tutela per quelle questioni su cui in passato il provvedimento si sarebbe dovuto prendere dalla Commissione stessa.

De Michelis si dimette da Presidente

dell'Istituto Internazionale di Agricoltura

Ieri il gr. uff. De Michelis ha rassegnato le dimissioni da delegato italiano e conseguentemente da Presidente dell'Istituto Internazionale d'Agricoltura.

Il Ministro degli Affari Esteri, di concerto col Ministro dell'Agricoltura, dovrà ora procedere alla nomina del rappresentante italiano che il Comitato permanente dell'Istituto stesso nominerà Presidente.

L'organico del Ministero

delle Corporazioni

Il Consiglio dei Ministri ha approvato, ieri, l'organico del Ministero delle Corporazioni; con che il nuovo dicastero si afferma organismo vitale, ed entra nel pieno sviluppo della sua importante attività. Infatti subito il nuovo Ministero provvederà all'assunzione del personale proprio, mentre fino ad ora il Dicastero si compone di impiegati comandati da altri Ministeri.

L'organo ieri approvato, che comporta un numero esiguo di funzionari — circa un'ottantina — risponde ai fini ed ai desideri del Ministero — nella fase attuale — in quanto permetta ad esso di essere realmente un organismo agile e snello così come il Duce lo aveva pensato; e per mezzo di questo suo personale potrà iniziare al centro lo sviluppo della sua completa attività. Al centro si avranno — con il Gabinetto — due *Direzioni generali: quella dei Sindacati* e *quella delle Corporazioni* le quali — alla loro volta — comporteranno due divisioni ciascuna — quattro divisioni in tutto, cioè — che si divideranno in alcune sezioni.

L'attività alla periferia resta disciplinata dall'art. 3 del R. Decreto 27 marzo 1927, secondo il quale in ogni provincia i servizi locali attinenti al Ministero delle Corporazioni sono affidati ad un funzionario della Prefettura o degli uffici dipendenti del Ministero dell'Economia Nazionale.

Gli aviatori e il matrimonio

Il Ministero dell'Aeronautica ha presentato al Consiglio dei Ministri un decreto-legge col quale viene stabilito che gli ufficiali della R. Aeronautica non possono contrarre matrimonio se non hanno raggiunto l'età di 30 anni.

Ragioni di opportunità hanno consigliato di estendere tale disposizione anche agli ufficiali non appartenenti al ruolo degli aeronaviganti rendendola pertanto comune a tutti i componenti la famiglia aeronautica. Come è noto l'età consentita agli ufficiali delle forze armate per contrarre matrimonio è quella di 25 anni.

Le norme per la pensione al personale dell'Aeronautica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-legge 6 marzo 1927, n. 490, contenente norme relative al trattamento di pensione da corrispondere al personale militare della R. Aeronautica.

L'emigrazione interna

Apprendiamo che la riunione plenaria della Commissione permanente per l'emigrazione interna — per la relazione unica da presentare al Duce — sarà tenuta il 30 aprile sotto la presidenza del Ministro Giuriati.

Dopo la firma del trattato italo-ungherese

L'accordo per il porto di Fiume

Abbiamo dato notizie — iersera — sull'accordo italo-ungherese per il porto di Fiume. Siamo in grado di aggiungere oggi che, pur non potendosi precisare sin d'ora il giorno in cui saranno iniziate le conferenze dei tecnici — che dovranno perfezionare gli accordi — si è certi che essi saranno assai felicemente conclusi.

Il traffico ungherese occupa il secondo posto nella scala della statistica del traffico estero del porto di Fiume. Al primo posto è la Jugoslavia, viene poi l'Ungheria è terza la Cecoslovacchia. Gli accordi mireranno a concedere le maggiori facilitazioni ai traffici ungheresi — cercando sempre di conservare tutte le specializzazioni del porto di Fiume — per quanto riguarda — principalmente — la riduzione delle tariffe portuali, e mirano essenzialmente a creare traffici nuovi. La misura di questa riduzione — che sarà certo sensibile — verrà precisata nelle conferenze degli esperti. La produzione sarà concessa alle merci di massa: cereali e zucchero. Va tenuto presente che il commercio dello zucchero fatto dall'Ungheria è assai notevole.

Le facilitazioni per i magazzini generali mirano a favorire la esportazione che fa l'Ungheria di cereali: grano e granoturco e la manipolazione dei legumi: fagiuoli e piselli che anche sono largamente esportati dagli ungheresi; tendono — in complesso — a facilitare tutte le cosidette spese di piazza.

Per le merci varie le facilitazioni riguarderanno — invece — la prolungata giacenza gratuita; essa ora vien concessa per circa tre settimane, e con gli accordi il periodo sarà prolungato.

Gli altri punti dell'accordo non sono precisati; ma si assicura che daranno facoltà all'Ungheria di creare a Fiume un suo porto di armamento, con magazzini a terra ed approdo privilegiato per i piroscafi ungheresi che correranno linee ungheresi di navigazione. Anche l'Ungheria — qualora lo volesse — potrà creare la cosidetta «esportazione doganale» cioè un ufficio doganale che possa rilasciare alle merci in arrivo al porto e dirette in Ungheria, un documento doganale unico fino alla destinazione. Ma per questo saranno necessari accordi con la Jugoslavia perchè la ferrovia che da Fiume porta in Ungheria traversa la Jugoslavia. Tali accordi possono considerarsi sicuri, perchè il trattato di pace prima ed altri trattati minori — poi — assicurano agli ungheresi il transito ferroviario nel territorio jugoslavo.

Il Protocollo di procedura

Ecco il testo del Protocollo annesso al Trattato di amicizia, di conciliazione e di arbitrato tra l'Italia e l'Ungheria e regolante la procedura di conciliazione ed arbitrato:

Art. 1. — Quando si tratti di una controversia che, ai termini della legislazione interna di una delle parti contraenti, dipende dalla competenza dei Tribunali di questa, la parte convenuta può opporsi a che la controversia sia sottoposta ad una procedura di conciliazione o di arbitrato prima che un giudizio definitivo sia stato dato dall'autorità giudiziaria competente. La domanda di conciliazione deve, in questo caso, essere fatta entro un anno, al più tardi, a partire da questo giudizio.

Art. 2. — La conciliazione sarà affidata ad una Commissione di conciliazione composta di tre membri che saranno designati, in ogni caso particolare, come segue:

Le alte parti contraenti nomineranno ciascuna un Commissario scelto fra i loro rispettivi nazionali, e designeranno di comune accordo il Presidente della Commissione tra i sudditi di terze Potenze.

Se, in un termine di tempo di tre mesi, a contare dal giorno in cui una delle alte parti contraenti avrà notificato all'altra la sua intenzione di ricorrere alla procedura di conciliazione, la nomina del Commissario della parte avversa e la designazione del Presidente della Commissione, di comune accordo delle alte parti contraenti, non è avvenuta, il Presidente della Confederazione Svizzera sarà pregato di procedere alle designazioni necessarie.

Art. 3. — La Commissione di Conciliazione sarà adita per via di richiesta indirizzata al Presidente dalle A. P. C. agendo di comune accordo, o, in difetto, da una o dall'altra parte. La richiesta, dopo avere esposto sommariamente l'oggetto del litigio, conterrà l'invito alla Commissione di procedere con tutti i mezzi atti a condurre ad una conciliazione. Se la richiesta emana da una sola delle parti, essa sarà notificata da questa senza indugio alle parti avverse.

Art. 4. — La Commissione di conciliazione avrà per scopo di delucidare le questioni in litigio, di raccogliere a questo fine tutte le informazioni utili, per via di inchiesta, od altrimenti, di adoperarsi con ogni sforzo per conciliare le parti. Essa potrà, dopo un esame dell'affare esporre alle parti i termini del componimento che le sembrerebbero convenienti ed impartire loro un termine di tempo per pronunciarsi. Alla fine dei suoi lavori la Commissione redigerà un processo verbale constatante secondo i casi sia che le parti sono addivenute ad un componimento e — se esso ha luogo — le condizioni del componimento, sia che le parti non hanno potuto essere conciliate.

I lavori della Commissione dovranno, a meno che le parti convengano differentemente, essere terminati in un termine di tempo di sei mesi a contare dal giorno in cui la Commissione sarà stata adita pel litigio.

Art. 5. — Salvo stipulazione speciale contraria, la Commissione di Conciliazione regolerà essa stessa la sua procedura che — in tutti i casi — dovrà essere contraddittoria. In materia d'inchiesta, la Commissione, se non decide altrimenti a l'unanimità, si conformerà alle disposizioni del titolo III (Commissioni Internazionali d'inchiesta) della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 per il regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Art. 6. — La Commissione di conciliazione si riunirà, salvo accordo contrario tra le A. P. C., nel luogo designato dal suo Presidente.

Art. 7. — I lavori della Commissione di conciliazione non saranno pubblici altro che in virtù di una decisione presa dalla Commissione con l'assentimento delle A. P. C.

Art. 8. — Le parti saranno rappresentate presso la Commissione di conciliazione dagli agenti aventi missione di servire da intermediari tra esse e la Commissione; esse potranno, inoltre, farsi assistere da Consiglieri ed esperti da esse nominati a questo scopo e domandare l'audizione di tutte le persone la cui testimonianza sembra loro utile.

La Commissione avrà, da parte sua, la facoltà di domandare delle spiegazioni orali agli agenti, consiglieri ed esperti delle due parti, come pure a tutte le persone che esso giudicherà utile di far comparire col consenso del loro Governo.

Art. 9. — Salvo disposizione contraria al presente Protocollo le decisioni della Commissione di conciliazione saranno prese a maggioranza di voti.

Art. 10. — Le A. P. C. si impegnano di facilitare i lavori della Commissione di conciliazione e — in particolare — a fornirle nella più larga misura possibile, tutti i documenti e le informazioni utili, come pure ad usare dei mezzi di cui dispongono per permettere loro di procedure sul loro territorio e secondo la loro legislazione alla citazione ed alla audizione dei testimoni e degli esperti e ai traporti sui luoghi.

Art. 11. — Le A. P. C. stabiliranno in ogni caso particolare un compromesso speciale determinante nettamente l'oggetto della controversia, la composizione e la competenza particolari del Tribunale, come pure tutte le altre condizioni decise tra di loro.

Il compromesso sarà messo in atto con uno scambio di note tra i Governi delle parti contraenti.

Art. 12. — Salvo convenzione contraria la procedura arbitrale sarà regolata dagli articoli 51 a 85 della Convenzione dell'Aja del 18 ottobre 1907 pel regolamento pacifico dei conflitti internazionali.

Art. 13. — Le disposizioni di cui all'articolo 5 del Trattato di amicizia, ecc., non pregiudicano la facoltà di sottoporre una controversia d'ordine giuridico, per via di compromesso alla Corte permanente di Giustizia Internazionale, nelle condizioni e seguendo la procedura prevista dal suo statuto.

Art. 14. — Se il compromesso previsto dall'art. 11 e rispettivamente 13, non sarà messo in atto entro i sei mesi che seguiranno la notifica di una domanda d'arbitrato, ognuna delle parti potrà deferire, a mezzo di una semplice inchiesta, la controversia alla Corte permanente di giustizia internazionale.

Art. 15. — Le sentenze date dal Tribunale saranno eseguite in buona fede dalle parti.

Art. 16. — Le A. P. C. si asterranno durante il corso della procedura di conciliazione e d'arbitrato, da ogni azione o misura che possa avere una ripercussione pregiudizievole sull'accettazione delle proposte della Commissione di conciliazione o sull'esecuzione della sentenza.

Art. 17. — Ogni parte sopporterà le proprie spese ed una parte uguale delle spese della procedura di conciliazione e di arbitrato.

Art. 18. — Le contestazioni che potrebbero sorgere riguardo all'interpretazione o all'esecuzione del presente Trattato saranno, salvo convenzione contraria, sottoposte direttamente all'arbitrato.

Il ricevimento offerto

dalla Legazione Ungherese

Il Ministro di Ungheria signor Hory ho offerto ieri sera all'Hôtel Excelsior un pranzo di gala in onore del Primo Ministro ungherese conte Bethlen.

Al pranzo, oltre al conte e alla contessa Bethlen, sono intervenuti il Capo del Governo on. Mussolini, il conte Volpi di Misurata e la contessa Volpi. Il Ministro Belluzzo e la signora Belluzzo, il Ministro Fedele e la signora Fedele, il Ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il generale Cittadini, l'ambasciatore d'Inghilterra Sir Graham e Lady Graham, l'ambasciatore di Germania barone Von Neurath, l'ambasciatore di Francia Besnard e la signora Besnard, l'ambasciatore del Belgio conte De la Faille e la contessa De la Faille, l'ambasciatore del Cile Villegas e la signora Villegas, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri on. Grandi e la signora Grandi, il Ministro d'Italia a Budapest conte Durini e la contessa Durini, l'ambasciatore di Spagna conte De la Vinaza e la contessa De la Vinaza, il Governatore di Roma principe Spada-Potenziani, il duca Borea d'Olmo, il conte e la contessa di S. Martino, il marchese e la marchesa Guglielmi di Vulci, il nobile Solaro del Borgo, il comm. Sandicchi, il comm. Guariglia e la signora Guariglia, la principessa di Castagneto, il conte e la contessa Spalletti, la duchessa di Laurenzana, il marchese e la marchesa Theodoli, il duca e la duchessa di Montalto di Fragnito, il marchese e la marchesa Talamo, il cav. uff. Mameli, capo di Gabinetto del Ministro degli Esteri, e la signora Mameli, la duchessa di Sangro, la duchessa Massari, il conte e la contessa Hedervary, il conte e la contessa Semsey, il cav. Ghigi, il barone Pronay, il signor Kozma, il signor Vornle, il barone Bessenyey, il signor Schindler, il signor De Hedry e la signora De Hedry.

Al pranzo è seguito un brillante ricevimento al quale hanno partecipato tutti i Ministri e Sottosegretari di Stato presenti a Roma, i membri del Corpo Diplomatico e dell'aristocrazia, alte autorità militari e numerose personalità.

Commenti esteri

La stampa francese

PARIGI, 7.

(Scardaoni). *Il patto italo-ungherese che ha molto interessato l'opinione della Francia trova oggi nella stampa parigina commenti più calmi e di più chiara comprensione. E' bene riconoscere che l'intonazione questa volta è stata data dal* Temps *il quale si è per lo meno sforzato di dimostrare che il patto in questione, lungi dal provocare quelle conseguenze catastrofiche, che molti suppongono, lascia la situazione generale dell'Europa immutata.*

*Oggi Bainville così scrive nell'*Action Française*: «Il patto che Mussolini ha firmato con il Conte Bethlen suscita diffidenze ed inquietudini. Esso provocò anche alte grida, la denunzia di un tentativo di accerchiamento della Jugoslavia e di disgregazione della Piccola Intesa, una minaccia per l'equilibrio dell'Europa ed un disegno di turbare la pace del mondo. Tutto dipende tuttavia dall'angolo sotto il quale le cose sono vedute. Se il patto di Locarno è utile perchè quest'altro sarebbe funesto e colpevole? Gli italiani dicono: Noi estendiamo il metodo di Locarno, noi applichiamo lo spirito di Locarno all'Europa centrale ed orientale. Che significano dunque questi sospetti? Noi ci riconciliamo come voi con un antico nemico; con quale diritto volete ora farci dei rimproveri? Circa l'accusa di disgregare la Piccola Intesa gli italiani potrebbero dire ancora: giurate dunque che voi non avete allarmato la Polonia, che voi non vi siete affrettati a rassicurarla quando vi siete riavvicinati alla Germania con la nostra approvazione del resto ed anche con la nostra garanzia. Ma prima di intenderci con l'Ungheria noi ci siamo intesi con i romeni per modo che questi non hanno alcun rimprovero da farci nè alcun tradimento da temere».*

Il Figaro *analizzando le conseguenze del patto italo ungherese scrive: «Può darsi che il nuovo trattato sia destinato a porre l'Ungheria come un ostacolo davanti alla marcia bolscevica. In questo caso tutti i popoli che si preoccupano del loro avvenire dovrebbero rallegrarsi perchè una tale misura è stata presa. Più semplicemente, l'Italia ha forse voluto, come alcuni pretendono, accerchiare la Jugoslavia che si oppone alle mire italiane sull'Albania; ma il traffico ungherese verso Fiume ha bisogno di attraversare il territorio jugoslavo. Roma e Budapest senza Belgrado non possono nulla. Il Conte Bethlen dichiarava del resto recentemente che la Ungheria non si presterebbe mai ad alcun progetto di accerchiamento della Jugoslavia e Mussolini stesso assicurava l'altro ieri al Consiglio dei Ministri che il dissidio italo-jugoslavo relativo all'Albania potrebbe essere facilmente regolato. Questi sono fatti i quali permettono di considerare con un certo ottimismo le conseguenze del trattato italo-ungherese».*

Una tappa della politica ungherese

BUDAPEST, 7.

Il *Neosti Ujsag* è convinto che tutta l'opinione pubblica ungherese accoglierà con entusiasmo e gioia la conclusione del trattato italo-ungherese e la soluzione del problema che riguarda il porto di Fiume.

Il trattato è l'espressione dell'armonia delle simpatie e degli interessi dei due paesi. Il trattato non contiene alcuna clausola segreta e non è diretto contro nessuno; esso costituisce tuttavia una tappa importante della politica estera ungherese. L'Italia ha nella politica europea, una parte preponderante.

Un commento rumeno

BUCAREST, 7.

Della conclusione del trattato di amicizia tra l'Italia e l'Ungheria si occupano ampiamente i giornali del pomeriggio. L'ufficioso del partito liberale di Bratianu, il *Victorul*, scrive che questo trattato avrebbe avuto politicamente la solita importanza dei patti di amicizia e di arbitrato, se non fosse stato accompagnato e seguito da manifestazioni e da dichiarazioni inconsuete. «Al banchetto offerto al conte Bethlen dopo la firma del trattato, osserva il giornale, Mussolini ha parlato in termini di tale elogio per l'Ungheria, che forse avranno sorpreso lo stesso Bethlen. Il calore con cui Mussolini ha fatto l'apologia delle virtù del popolo magiaro e delle affinità tra l'Italia e l'Ungheria, non hanno riscontro in nessun altro suo discorso riguardante i rapporti con altri stati. Questa manifestazione non può rimanere senza commento ed ha bisogno di spiegazione.

Equilibrati commenti tedeschi

BERLINO, 7.

La monarchica prussiana *Kreuzzeitung* scrive che la situazione dell'Italia come potenza preponderante nei Balcani viene rafforzata, mentre d'altra parte l'Ungheria che si è rapidamente risollevata includendosi nella sfera di amicizia anglo-italiana, trova una ulteriore sicurezza dopo che la Piccola Intesa creata dalla Francia per tentare di accerchiarla, ha perduto ogni ragione di essere con il nuovo orientamento rumeno.

Dichiarazioni di Benes

PRAGA, 7.

Rispondendo ad analoghe domande rivoltegli in seno alla Commissione per gli Affari Esteri della Camera, il Ministro Benes ha dichiarato che, secondo la sua opinione, la divergenza italo-jugoslava non provocherà alcun conflitto. Dalle conversazioni tra Inghilterra e Francia da una parte e Italia e Jugoslavia dalla altra — ha soggiunto il Ministro — è risultato l'appianamento della situazione.

Passando poi a parlare del Patto italo-ungherese il Ministro degli Esteri ha confutato la supposizione secondo la quale i negoziati che in proposito si svolgono fra i due Paesi avrebbero uno scopo contrario alla Cecoslovacchia e alla Jugoslavia. I rapporti tra l'Italia e l'Ungheria — ha soggiunto il Ministro — sono dominati da interessi vitali e non da contingenze momentanee. La Cecoslovacchia non ha nulla da temerne, dato che essa ha già regolato tutte le questioni della sua politica estera.

Il fermo atteggiamento italiano

alla Conferenza preparatoria del disarmo

GINEVRA, 7.

Ieri all'inizio della seduta della Commissione preparatoria per la Conferenza del disarmo il Senatore De Marinis ha completato l'esposizione della sua proposta relativa alla notificazione della data di impostazione e delle principali caratteristiche delle nuove unità della marina da guerra da costruire.

Lord Cecil ha subito dichiarato che tale proposta è inaccettabile per l'Inghilterra se non fosse associata alla limitazione del tonnellaggio per le categorie di navi. Ha poi detto che sperava di potere accogliere la proposta di Boncour intesa ad obbligare gli Stati di far conoscere preventivamente il loro programma navale per la durata della Convenzione.

In seguito a ciò si è deciso di rinviare la continuazione della discussione sugli armamenti navali per dare agio alle Delegazioni di cercare una via di accordo.

Nel pomeriggio il Presidente ha messo improvvisamente in discussione la questione della limitazione delle spese militari. Il Senatore De Marinis ha dichiarato che non si attendeva questa discussione non inscritta nell'ordine del giorno e ne ha domandato il rinvio. Dopo uno scambio di vedute sulla procedura il rinvio è stato deciso.

Scontro d'aeroplani a Malta

MALTA, 7.

Due idrovolanti, mentre compivano evoluzioni nelle vicinanze della base aerea di Calafrana a Malta si sono scontrati precipitando entrambi in mare. Gli equipaggi dei due apparecchi sono stati tratti in salvo e gli idrovolanti sono stati rimorchiati in porto.

L'ufficiale inglese G. Middleton, leggermente ferito è stato ricoverato allo Ospedale.

Tredici operai periti per l'esplosione

d'una raffineria di petrolio

PARIGI, 7.

I giornali ricevono da New York notizie che a Parco, nello Stato di Wyoming, in seguito ad una esplosione verificatasi in una raffineria di petrolio, sono rimasti uccisi 13 operai. L'esplosione è stata così violenta che tutti i vetri delle finestre della città sono andati in pezzi. I danni sono valutati a 100 mila sterline.

LE BORSE

Borsa di Roma

Rendita 3.50 % cont. 63.25 — fine 63.50 — Consolidato 5 % cont. 78.80 — fine 79.02 — Venezie 3.50 % 60.80 — Banca d'Italia 2050 — Istituto Credito Fondiario 385 — Commerciale 1212 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 114.50 — Istit. Credito Marittimo 505 — Commerciale Triestina 610 — Banca Naz. di Credito 518.50 — Consorzio Mob. Fin. 610 — Meridionali 622 — Tramways 344 — Libera Triestina 390 — Cosulich 199 — Cotoniere 40 — Snia-Viscosa 206 — Soc. de Chatillon 139.50 — Varedo 86 — Elba 46.50 — Metallurgica 124 — Ilva 188 Montecatini 206 — Monte Amiata 343 — Antimonio 127 — Fiat 430 — Valdarno 133 — Seso 104 Terni 404 — Sip 150 — Tirso 130 — Gas di Roma 718 — Unes 101 — Azoto 222 — Elettrochimica 73 — Forni Elettrici 118 Distillerie 134.50 — Zuccheri Romani 118 Molini Pantanella 190 — Oleifici 91 — Bonifiche Ferraresi 390.50 — Fondi Rustici 215 — Immobiliari 696 — Beni Stabili 581 — Imprese Fondiarie 97 — C. F. Regionale 116 — Aedes 8.05 — Risanamento 1002 — Acqua Marcia 1800 — Condotte d'Acqua 536 — Serino 401 — Palermo 369 — Spalato 278 — Isonzo 86.50 — Marconi's Wireless 86 — Assicurazione Vita 896 ex.

CAMBI: Parigi 82 - 82.25 — Londra 101.60 - 101.70 — New York 20.92 - 20.94.

Borsa di Milano

Rendita 3.50 % 63.80 — Consolidato 5 % 79.10 — Banca d'Italia 2046 — Banca Commerciale Italiana 1213 — Credito Italiano 760 — Banco Roma 115 — Credito Marittimo 506 — Meridionali 630 — Mediterranea 391 — Costruzioni Venete 183 — Rubattino 513 — Libera Triestina 393 — Cosulich 200 — Coton. Cantoni 3400 — Coton. Veneziano 190.50 — Cascami Seta 782 — Tessuti Stampati 736 — Linificio Canap. Nazionale 470 — Man. Coton. Meridionali 40.50 — Man. Tosi 356.50 — S. N. I. A. 207 — Unione Manifatture 392 — Ilva 185 — Metall. Ital. 122 — Miniere Elba 46.50 — Miniere Montecatini 207 — Off. Mecc. Breda 137.50 — Automobili Fiat 429 — Automobili Isotta 184 — Automobili Bianchi 52.50 — Off. Mecc. Miani 79.50 — Off. Mecc. Reggiane 49 — Adriatica di Elett. 199.50 — Edison 542 — Viscosa 830 — Marconi 85 — Acciaierie Terni 402 — Distillerie Italiane 135 — Industria Zuccheri 498 — Raffineria L. L. 376 — Petroli d'Italia 63 — Pirelli 650 — Fondi Rustici 217 — Beni Stabili Roma 579 — Eridania 687 — Esp. Italo-Americana 400 — Brasital 222.

CAMBI: Parigi 81.90 — Londra 101.60 — New York 20.935 — Belgio 2.90 — Olanda 8.39 — Pesos oro 20.11 — Svizzera 402.50 — Berlino 4.96 — Spagna 370 — Bukarest 12.40 — Vienna 2.95 — Praga 62.025.

Borsa di Genova

Rendita Italiana 3.50 per cento 63.65 — Consolidato 5 per cento 78.97 — Banca d'Italia 2040 — Banca Commerciale Italiana 1212 — Credito Italiano 765 — Banco di Roma 116 — Aedes 8.15 — Meridionali 621 — Mediterranea 391 — Rubattino 513 — Cosulich 200 — Lloyd Sabaudo 273.50 — Snia 205 — Eridania 688 — Raffineria L. L. 380 — Industrie Zuccheri 736 — Gulinelli 157 — Acciaierie di Terni 400 — Ansaldo 90 — Ilva 182 — Miniere Elba 46.25 — Ferrovie Veltri 284 — Metallurgica 121 — Molini Alta Italia 553 — Semolerie 785 — Silos 585 — Itala 25 — Spa 24 — Acquedotto Pugliese 312 — Tramways Genovesi 650 Officine Elettriche Genovesi 281 — Fiat 428 — Beni Stabili 576 — Libera Triestina 396.

CAMBI: Parigi 82.10 — Londra 101.60 — New York 20.93 — Svizzera 402 — Spagna 370 — Belgio 2.91.

Borsa di Firenze

Prestito Fiorentino 3 per cento L. 66.75 Magona d'Italia 374 — Ilva 183 — Fonderia Veraci 583 — Elba 46 — Monte Amiata 343 — Meccaniche 166 — Valdarno 134.50 — Molini Biondi 146 — Digerini Marinai 78 — Self 344 — Birra Paskowski 15 — Conserve Torrigiani 11.50 Scia 83 — Tessi 43 — Fondiaria Incendio 635 — Fondiaria Vita 790 ex — Immobiliare 496.

CAMBI: 82.06 — Londra 101.60 — Svizzera 402.50 — New York 20.92 — Belgio 2.91 — Berlino 4.95.

Borsa di Napoli

Mercato migliore ed in buona tendenza. Sostenuto il Consolidato e la Banchitalia; fermo le Comit e le Terni ed in buona vista le Meridionali Elettriche. Cambi lievemente più tesi.

Rendita 3.50 per cento 63.75 — Consolidato 5 per cento 79 — Prestito Venezia 61.10 — Buoni Novennali 99 — Banca d'Italia 2046 — Banca Commerciale Italiana 1214 — Credito Fondiario 415 — Credito Italiano 768 — Credito Marittimo 500 — Banco di Roma 115 — Banca d'America e d'Italia 106.30 — Banca Fratta Maggiore 70 — Meridionali 640 — Mediterranea 395 — Rubattino 510 — Terni 402 — Ilva 206 — Risanamento 998 — Beni Stabili 576 — Cotoniere Meridionali 39.75 — Società Meridionale Elettriche 272 — Grandi Alberghi 130 — Acquedotto Napoli 460 — Fondiaria Regionale 115 — Ferrovie Vomero 1085 — Banca Nazionale di Credito 517.50.

CAMBI: Francia 82 — Inghilterra 101.75 — Stati Uniti d'America 20.90.

Stamane dopo breve malattia, munita dei conforti religiosi spegnevasi la cara esistenza di

ANNA FORNERIS

Il figlio ANGELO con la moglie ADA SFORAZZINI, la sorella CATERINA, i nipotini ANNA MARIA, FRANCO e LUCIANO e i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Roma, li 7 Aprile 1927.

I funerali avranno luogo Sabato 9 corr. alle ore 10,30 partendo dalla abitazione dell'Estinta, Via della Purificazione 8.

Non si inviano partecipazioni e si dispensa dalle visite.

Primo Stab. Pompe Funebri RAVEGGI Via Palermo, 47 - Tel. 40-443; 42-443

Ieri mercoledì 6, alle ore 16, confortato dall'affetto dei suoi cari spirava serenamente nella sua villa a Terracina, l'anima eletta di

UGO NATALI

Straziati dal dolore ne danno annunzio i fratelli ERNESTO, GINO, TITO con le rispettive mogli, le sorelle MARIA, INES e ISOTTA vedova PISANI, la cognata LILLIE MODINI vedova NATALI ed i nipoti tutti.

Per volontà dell'Estinto la cara salma riposerà nel cimitero di Terracina. I funerali avranno luogo venerdì mattina 8 corrente, alle ore 8.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

Non si mandano partecipazioni personali.

Il CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELLA «SOC. AN. UGO NATALI (BANCA)» compie il triste dovere di partecipare l'irreparabile perdita del proprio Presidente

UGO NATALI

fondatore della Banca stessa, avvenuta oggi in Terracina.

Roma, 6 aprile 1927.

Il giorno 9 aprile, in anticipo di otto giorni sull'anniversario della morte del compianto

Don AUGUSTO TORLONIA

Principe di Civitella Cesi

tutte le messe che si celebreranno nella Chiesa di S. Camillo in Via Piemonte, dalle ore 6 alle 11 1/2, saranno in suffragio dell'anima sua benedetta.

Oggi, nella pace del Signore, dopo non breve e dolorosa malattia sopportata con fermezza e rassegnazione, a 75 anni di età è spirato il

Conte ANTONIO BIORDI

degli HUBERTI di RITIGNANO

Le sorelle, contessa ELVIRA BIORDI vedova ZOLI e IDA BIORDI, i nepoti MARIA LUISA e CORRADO ZOLI e i parenti tutti ne danno, con animo profondamente angosciato, il triste annunzio.

Forlì, v. Aurelio Saffi, 38 - 6 aprile 1927.

R. Forges Davanzati, direttore respons.
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido Milelli, redattore-capo